M.stro ANGELO CATELANI

LUIGI-FRANCESCO VALDRIGHI

MUSURGIANA. (SERIE II. N. 1).

CATALOGHI

DELLA

MUSICA DI COMPOSIZIONE E PROPRIETÀ

DEL

M.° ANGELO CATELANI

PRECEDUTI

DALLE SUE MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE

(a continuazione della pubblicazione MUSURGIANA iniziata sino dal 1879).

IN MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

1893.

ALLA MEMORIA

DI

PIETRO PISA-FALLOPPIA (*)

AMICO E MECENATE

DEL M.° ANGELO CATELANI

VOLLE DEDICATO QUESTO LIBERCOLO

IL COMPILATORE

LUIGI-FRANCESCO VALDRIGHI

(*) **Pietro Pisa-Falloppia, figlio di Carlo distintissimo medico Modenese, fu grande amatore di musica e buon' violinista: è morto nel casino della sua villa di S. Martino di Mugnano alli 3 giugno 1893, nella quale pure mancò ai vivi, villeggiandovi, il M.° Catelani, ai 5 settembre del 1866.**

AL LETTORE.

Inauguro la 2.ª serie della *Musurgiana* mia coi Cataloghi della musica di composizione e proprietà d'ANGELO CATELANI di Guastalla, maestro di musica, il quale passò gran parte della sua carriera artistica in Modena, a complemento opportuno dei quali giudicai corroborarli e illustrarli colle di lui *memorie autobiografiche* inedite, già possedute, in originale, dall'amico mio PIETRO PISA-FALLOPPIA, che, prima di farne un presente a persona di comune amicizia, insistentemente mi consigliava di annotarle e pubblicarle ([1]).

Già, in due numeri ([2]) dell'accennata *Musurgiana,* tenni parola d'ANGELO CATELANI.

E ai lettori non spiacerà, suppongo, riscontrarne qui la riproduzione in parte, che con qualche leggiera variante, portata da necessarie rettificazioni, intendo sopperisca al cómpito della prefazione.

. . . . *Nulla qui aggiungo e non voglio tessere la storia di lui, perchè alla sua autobiografia non potrei annettere nuove particolarità, e ad esse perciò rimando gli scrittori futuri della nostra storia musicale locale.* CATELANI *lasciò una numerosa raccolta di composizioni vocali e strumentali, sacre e profane, d' autori antichi e moderni, certi ed incerti, svariatissime e rare: infinito numero pure d' opere*

ed opuscoli di storia, letteratura, biografia musicale etc. in varie lingue: (3) *una raccolta di libretti melodrammatici e una cassetta di quasi 300 ritratti di musicisti, completata da più d' otto statuette, in terra cotta, rappresentanti artisti celebri: aveva in quest' ultima specialità di raccoglitore di ritratti imitato il M.° GIULIANI* (4). ROSSINI *lo tenne in gran conto, e difatti, in data 12 settembre 1866 il gran maestro scriveva al cav.* VINCENZO SIGHICELLI, *che, per caso, trovavasi in Modena in detta epoca, ne' seguenti termini:*
« L' apprendere dalla vostra lettera che il povero mio amico
« e collega Catelani è gravemente malato, e senza speranza
« di guarigione, mi addolora infinitamente. S' egli venisse a
« mancare tra i viventi sarebbe una gran perdita: dotto,
« onesto, com' egli è, non sarà mai rimpiazzato, e io ne sono
« oltremodo afflitto. Vi prego scrivermene, e per togliermi
« dalle pene ch' io provo, s' egli vive ancora, vi prego fargli
« sapere l' interesse ch' io prendo al suo soffrire ».

Ritengo che queste INEDITE *e calde parole del* ROSSINI *valgano biografie, autobiografie, e tutte l' epigrafi, e i belati dei pedanti, e gli erigano un vero aureo monumento.*

LUIGI-FRANCESCO VALDRIGHI.

NOTE COROLLARIE

ALLA

PREFAZIONE

---

(1) Il ms. originale dovrebbe essere quello al presente posseduto dalla Sig.ª Maria Bonacini, nata Fontana. Altre tre copie (a mia saputa) n'esistono: una appartenente al N. U. *Francesco*, di *Camillo Baggi* di quì, la 2.ª al Conte *G. Ferrari-Moreni*, a me la 3.ª, dalla quale ora traggo la stampa, ommettendone però alcuni tratti troppo intimi, troppo personali, e *talvolta anche soverchiamente liberi.* Ciò non ne guasterà l'insieme interessante; e chi fosse curioso di conoscere il ms: in tutta la sua integrità, potrà rinvenirlo nella biblioteca Estense alla quale, unitamente a questo esemplare donai la mia copia ms. estratta da quella dell'amico *F. Baggi.*

Avvenuta nel 1866 la morte del *Catelani* in S. Martino di Mugnano presso Modena il fu M.° *Luigi Golfieri,* mio concittadino e collega, pubblicò nella *Galleria artistica* del Giornale di Venezia *La Scena,* un sunto, anzi, in molti brani, una copia di queste inedite memorie.

(2) *Musurgiana* n.° 8 (Serie 1.ª). — *I Bononcini da Modena* musicisti de' Sec: XVII e XVIII (cont: delle annotazioni bio-bibliografiche di musicisti Modenesi, pp. 3 e segg.: — e *Musurgiana* (serie id.) n.° 14. — *Alcune ristrette biografie di musicisti Modenesi e dell' antico dominio Estense, specie degli ultimi tempi,* a compimento della 1.ª serie della pubblicazione *Musurgiana,* cominciata nel 1879, pp. 12 e segg.

(3) Nel 1869 la Sig.ª *Giulia Catelani* sorella del defunto M.° Angelo vendeva all'Estense per 154 L. circa trentadue opere musicali tanto tecniche che di composizione; nel 1871 poi, assenziente il di

lei fratello Cav. *Giuseppe,* donava allo stesso Istituto 118 pezzi musicali mss. e taluno stampato, partiture etc., la maggior parte da chiesa. Ciò si ha dal protocollo dell' Estense e dai *Cenni storici* sulla stessa, prodotti, per la stampa dal *Cappelli* in Modena nel 1873, così accrescendosi sempre più la preziosa suppellettile musicale della detta biblioteca, alla quale io stesso feci dono di quanto di letterario acquistai in questi ultimi anni dagli eredi dei congiunti del M.° ANGELO.

(4) Il tempo porta luce, e ciò fa vedere quanta sia la difficoltà d' essere esatti nel particolareggiare le biografie. Sino al novembre dello scorso anno si è sempre creduto che la corrispondenza *Gaspari* col *Catelani* e la raccolta dei ritratti fossero smarrite. Nulla di meno vero.

Le molte lettere del *Catelani* al M.° *Gaspari* di Bologna stanno dopo la morte di quest' ultimo in quel Liceo Musicale. Le infinite invece del *Gaspari* al M.° *Angelo,* supposte disperse, furono avventurosamente rinvenute nello scorso anno presso parenti del maestro ed acquistate dall' Avv.to Leonida Busi di Bologna. Parte poi della raccolta dei ritratti di maestri di musica dovrebbe ancora trovarsi, a quanto m' assicurano, presso gli eredi che possedevano le lettere di cui qui si ragiona.

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE

I.

Nacqui in Guastalla li 30 marzo 1811, e il dì 3 aprile fui battezzato al suono di un organo eccellente di Giuseppe Serassi (1). Il sacerdote Vincenzo Corradi, fratello di mia madre, che allora faceva da curato, mi battezzò; mi fu padrino certo Don A. Z. ex francescano . . . . che . . . tristamente finì i suoi giorni in Toscana. Suonava l'organo il maestro Antonio Ugolini organista della cattedrale; egli aveva studiato alcun poco a Reggio sotto il vecchio Rabitti (2) e forse sarebbe riuscito qualche cosa sotto un buon maestro. Ora (1864) Ugolini è impiegato nell'ufficio della posta di Reggio ed è vecchio assai.

II.

In età ancora quasi infantile fui costretto da mio zio a studiare la musica. Perciò commise ed acquistò con ingente spesa, un pianoforte di Vienna fabbricato, se ben mi ricordo, da Giovanni Yug (3), con cinque pedali (compresa la *banda*) di sei ottave dal *fa* al *fa,* e tutto a tre corde. In quel tempo fu oggetto di meraviglia in Guastalla, e forse i Guastallesi non avevano torto. Il detto Ugolini cominciò

ad insegnarmi alla meglio, senza metodo, s' intende. Le prime sonatine mi riuscivano, con grande consolazione di mio zio e dei parenti che mi adoravano; gli amici di casa mi proclamavano un prodigio: usanza antica come il mondo, e che durerà quanto il mondo! La musica a poco a poco finì col piacermi, quantunque sentissi una grande propensione per la pittura. Non esisteranno forse più i miei saggi di pennello in una cameretta del palazzo Ducale di Guastalla, dove nacqui, e crebbi sino a dodici anni [4].

III.

In breve tempo la musica ed il pianoforte mi divennero uggiosi. Non era capriccio od instabilità. Il metodo dell' istruzione che ricevevo da Ugolini non era metodo; niun' esercizio, niun portamento di mano, niun' progresso in conseguenza. Non mi riuscivano i *passi* o per caso riuscivano trovandomi solo; in presenza di qualcheduno i pasticci si succedevano frequenti e scandalosi. Mio zio, dotato di un certo gusto, ma non intelligente, attribuiva a mia negligenza la colpa del maestro; n' ebbi rimproveri senza fine; per castigo fui messo in una bottega da ciabattino vicina al duomo, e dovetti far lo spago: [5] questo castigo non durò più d' una giornata, perchè il ciabattino (era anche campanaro del Duomo) non volle saperne della mia *educazione,* ed ebbe da Ugolini altrettanti rimbrotti; e così passarono i miei primi anni.

IV.

Nel 1823 fui chiamato a Modena da' miei genitori, intorno ai quali dirò due parole. Mio padre Giovanni era di Reggio nell' Emilia. Quantunque egli fosse *officialmente* figlio di un agricoltore, tutti lo conoscevano per figlio illegittimo di un marchese Tassoni (?!). Mio padre fu allevato signorilmente in Reggio, dove abitava in una casa appar-

tata, sotto le cure di quel Marchese. Questi aveva un altro figlio legittimo, cui (sembra) aveva confidato il segreto concernente l'origine di mio padre. I due fratelli si amavano apparentemente e si sarebbero divise, senza rancore, le ricchezze paterne. Quando una mattina il vecchio marchese fu trovato morto nel suo letto, colpito da sincope: mio padre fu espulso dall'appartamento che abitava, spogliato fino dell'orologio e messo sul lastrico. Il vecchio marchese aveva già fatto il suo testamento; ma non era firmato e legalizzato. So che a quell'epoca non mancarono i pettegolezzi ed i commenti intorno a questo fatto *bujo* (6). In questo frangente, mio padre si collocò garzone nella tipografia Davolio; quindi passò ad un impieghetto civile nel Municipio di Guastalla. In questa piccola città conobbe mia madre e la sposò. Caduto Napoleone I, mio padre tornò a Reggio sotto Davolio; in seguito si trasferì a Modena compositore della stamperia Vincenzi. Dopo molti anni ottenne un impiego in Finanza e finì i suoi giorni per paralisi recidiva nel 1843, agli undici di settembre.

V.

L'ottima mia madre, Laura Corradi di Guastalla, era figlia di un povero barbiere carico di numerosa famiglia. A poco a poco le femmine si maritarono, i maschi si diedero a qualche mestiere ed ora sono tutti morti. Il fratello di mia madre, Vincenzo, avendo presa la carriera ecclesiastica, riformò la casa Corradi e la mantenne in un certo decoro; egli mi volle con se, e, dopo di me, qualcuno di mia famiglia sempre stava in Guastalla da lui ben trattato e svisceratamente amato. Mia madre di quando in quando da Modena si portava a Guastalla ivi trattenendosi alcune volte più mesi; di là poi non ripartiva senza soccorsi di roba o denaro, essendocchè mio zio prediligeva la sua sorella Laura. Questo buon prete morì di paralisi nel 1848; l'ottima mia madre soccombette dello stesso morbo nel 1855 li 6 febbraio, essendone stata colpita li 16 luglio 1853.

VI.

Quando i miei genitori riuscirono a levarmi da Guastalla, nel 1823 come ho detto, subito si diedero premura della mia educazione. Fui ammesso nel collegio (7) dei Gesuiti, i soli insegnanti *legali* in Modena; provvisoriamente entrai in grammatica superiore; ma al nuovo anno scolastico passai tosto in media. Era prefetto delle scuole il P. Giacomo Gianotti, Romano (?) (8), allora onnipotente, vittima più tardi del governatore Coccapani : ignoro per qual contesa (9). So che il Padre Gianotti, dopo varî anni di assoluta dittatura scolastica, e forse politica, fu allontanato da Modena e depose l' abito gesuitico. Andò a Roma nella Chiesa della Pace, fe' il Predicatore quà e là, passò a Ravenna, quindi a Cesena segretario di quel vescovo, ed in quest' ultima città terminò, vecchio, la sua carriera mortale. Gianotti mi amò, mi protesse, mi soccorse come un secondo padre: mai dimenticherò quest' uomo straordinario, mal conosciuto e (credo) mal giudicato a Modena.

VII.

Gli studî scolastici e l' uffizio di segretario del Padre Prefetto non impedivano che m' applicassi anche alla musica. Mio zio avevami donata una spinetta, a tavolino, di cinquanta tasti, nel suo genere bellissima. Deploro di averla venduta, alcuni anni dopo, per tre zecchini; e ciò fu quando lo stesso mio zio mi fece dono di un pianoforte a coda fabbricato a Parma dal Gherardi (10), di sei ottave dal *fa* al *fa,* coi tasti lunghi neri. Dalla spinetta al piano forte fu un bel salto; e così a passo a passo sono giunto al verticale di Parigi portante il nome di Gavioli, Modenese, celebre fabbricatore di organi a cilindro, ed assuntore, per pochi anni, della fabbrica Pleyel (verticali) (11). Il nome di Gavioli è dunque prestato al mio pianoforte, quantunque

il bravo meccanico di Modena, vi abbia praticata qualche innovazione, se non in altro, nella estrema esattezza della costruzione e principalmente nella solidità ed agevolezza della tastiera. Tre o quattro pianoforti soltanto, simili al mio, e forse inferiori di bontà e tono di voce portano il nome di Gavioli, e si sono venduti in Modena 1000 franchi.

VIII.

Nel 1823 la mia famiglia abitava, nella contrada delle *Case Nuove,* una parte dell'appartamento condotto dai Vecchi del Finale ([12]), in casa Cialdini ([13]) al terzo piano, di confine alla casa Malavasi. La famiglia Vecchi brillava allora in Modena per più motivi. La signora Celeste, la madre, era un avanzo di bellissima donna, dotata di spirito e franchezza; essa regolava la famiglia. Il figlio Cesare suonava egregiamente il pianoforte e componeva con gusto, quantunque allievo di se stesso. Dava lezioni e guadagnava tanto da mantenere la famiglia, nobile sì, ma decaduta. La Carolina, dell' età di circa 16 anni, era un fiore di bellezza e di grazia; cantava e suonava benino, recitava stupendamente nel piccolo teatro Filodrammatico, ora chiesa di S. Rocco ([14]). L' amabilità della Carolina era affascinante; tutti erano di lei innamorati e niuno ha saputo o potuto conquistare quel tesoro, sposandola . . . . .

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

IX.

Le lezioni del buon Cesare mi giovarono, perchè vòlte a riformare il portamento scorrettissimo delle mie mani. Imparai a conoscere il professore Giuseppe Asioli ([15]) fratello del celebre Bonifazio, che mi accolse e mi trattò quale figlio, esercitandomi a suonar seco a quattro mani. Giuseppe Asioli era suonatore ammirabile, non inferiore al Cramer, da lui conosciuto a Londra e praticato come collega ed amico.

Il tocco di G. Asioli era brillante, forte, nitido; le più grandi difficoltà erano un gioco per lui: la prontezza dell'occhio gareggiava con quella delle mani; talchè alla seconda esecuzione qualunque pezzo, antico o moderno, fantasia e fuga, riusciva inappuntabilmente. Non amava che la musica buona, i suoi autori prediletti erano Clementi, Cramer, Dussek, Hummel, Moscheles e pochi altri. Ma egli non era che esecutore; originale e strano di carattere, poco socievole, e differente assai dalla moglie, la signora Enrichetta Rosaspina di Bologna. Non ho mai udito suonatore, come l'Asioli, più sicuro, vero ed esatto, senza ciarlataneria o senza ripieghi, senza smorfie e senza superbia. Mi considerava come un pari suo e voleva persuadermi essere io un buon suonatore! Gli è vero purtroppo che l'abilità somma di G. Asioli mi avvilì ed a poco a poco mi disgustò dal pianoforte, sul quale ben m'accorsi non avrei fatto giammai la centesima parte di quanto faceva quello spaventevole esecutore. Tuttavia a quattro mani la duravo per amore o per forza, eccitato dallo stesso Asioli. I miei primi ghiribizzi per pianoforte li scrissi allora; quelle sciocchezze erano decantate da Asioli e suonate con entusiasmo. Eccomi dunque compositore, senza saperne un'acca; eccomi proclamato suonatore, senza saper eseguire un pezzo solo come si deve! Di quattordici anni o quindici si cominciò a parlare di me in Modena.

X.

Accrebbe la mia *rinomanza* l'essere diventato io il sostituto generale dell'organista Malagoli, al servizio di quasi tutte le chiese di Modena ([16]). — Galoppino per eccellenza, passavo da questo a quell'organo, anche nelle ore di scuola, per concessione indulgente del Padre Gianotti. Correva la voce per tutta la città del mio suonare all'improvviso sull'organo, della mia fantasia, del mio genio straordinario! Venivano i dilettanti a udire le mie prodezze; il marchese Raimondo Montecuccoli-Laderchi ([17]), frà questi, non mancava; talvolta in luogo del levamantici, faceva egli da facchino. Sabbatini Giovanni mio compagno di scuola, impiegato prima a Torino, ora a Firenze dopo il trasferimento della capitale, era il mio levamantici nella chiesa di S. Barnaba ([18]). Malagoli, in compenso dei miei servigî, prometteva darmi delle lezioni, mi aveva ceduto l'onorario della confraternita di S. Luigi (ottanta lire di Modena annue) e m'invitava a pranzo tutte le feste. In quanto alle lezioni di Anselmo Malagoli, meglio è che sieno rimaste una semplice promessa.

XI.

Così passarono alcuni anni, finchè le strettezze di famiglia mi obbligarono a dar' lezioni di pianoforte, in ragione di uno scudo al mese. Un giorno mi fù chiesto se avessi voluto istruire un giovane nel leggere e scrivere, al che risposi affermativamente. Questo giovinotto, più grande di me, veniva di fatti a casa mia regolarmente e studiava con amore e gustava la lettura di pochi classici. Studiava anche il disegno, promettendo molto. Era questi Domenico Baroni ([19]), contadino di S. Agnese, mantenuto e beneficato dal suo padrone il dott. Fortunato Soli-Muratori ([20]). Questo nobile ed egregio signore alle più rare virtù accoppiava

un merito singolare; prodigar l'oro in beneficenza, nel segreto, senza che una mano sapesse dell' altra. Era pio, non bigotto od ipocrita, come avrebbe desiderato lo sciame dei sanfedisti abitanti la sua casa e ricoverati presso un suo fratello prete, morto poi rettore del Seminario ([21]). Il dott. Fortunato viveva in buona armonia con tutti, col fratello specialmente; ma da questi diviso di beni e di appartamento; era vedovo di una Pindemonte di Verona, parente delle più illustri famiglie, e considerato e stimato da tutti per la sua probità.

XII.

Mi spunta una lagrima pensando a questa fenice degli uomini!.... se il paradiso esiste, egli è là; — per lui solo dovrebbe esserci il paradiso!

XIII.

Benefizî d'ogni maniera piovevano su me e sulla mia famiglia dissestata e bisognosa per lunghe malattie e per gli scarsi guadagni. Mio padre era stato congedato dalla tipografia Vincenzi, dopo averlo questa pagato per più anni, senza che ei potesse servire come una volta. Attaccato da mali scrofolosi al collo ed al braccio destro, mio padre era inabile a qualunque lavoro; appena si poteva trascinare alla tipografia e sorvegliare gl'impiegati. Questo era molto per gl'interessi del negozio, pel quale aveva mio padre sacrificata la vita; ma la sola sorveglianza era poco alle esigenze degl'interessati. Ove la provvidenza del Muratori fosse mancata, saremmo piombati nella miseria. Muratori vedeva il nostro stato e provvedeva, sempre a titolo di compenso per le mie premure verso il Baroni. Questi finalmente fu mandato a Firenze, e non pertanto cessarono i benefizî del Muratori a favor mio. Crebbero al contrario; mi volle suo ospite in città ed in villeggiatura, contentandosi della mia compagnia! L'unico figlio che egli aveva, da pa-

recchi anni era nel collegio dei nobili, ora detto di S. Carlo; le figlie erano in monastero, educande. Muratori era felice di avermi dappresso. Con tutto ciò mi propose di andare a Napoli per tre anni a studiare musica e a tutte sue spese; io accettai con trasporto, essendomi affezionato all'arte, dopo conosciute le prime opere di Bellini e dopo avere studiate e copiate molte composizioni di Rossini. Mi credevo destinato a brillante carriera teatrale.

XIV.

I giovani s'illudono sempre; io ne ho la prova in me medesimo. Senz' alcuno studio preventivo io scriveva romanze, cantate, musica da pianoforte ed anche musica in partitura! Ho conservato diversi aborti di quella mia età giovanile; perciò dico che allora io era in preda delle illusioni. Prima di partire per Napoli fui condotto a Correggio dal professore Giuseppe Asioli, volendo questi presentarmi al celebre suo fratello Bonifazio. Le tristi cose che io seppi dalla bocca del maestro intorno al Conservatorio di Napoli mi afflissero; ma le tacqui al Muratori e cercai nasconderle a me stesso. Sicuro che nulla sarebbe mancato alla mia famiglia durante i tre anni che doveva passare nel Conservatorio di Napoli, partii da Modena il giorno 24 settembre 1831; ero ben provveduto di denaro e la diligenza era pagata fino a Napoli, con facoltà di soffermarmi in Roma a mio grado. Una lettera per i banchieri Farjàsse e Giusso, m'accreditava a Napoli di una somma calcolata sufficiente a mantenermi colà tre anni. A Pesaro vidi il mare la prima volta; era in tempesta: ho sempre amato Pesaro per l'emozione provata a quello spettacolo. In Ancona udii quasi tutta l'opera *Gli Arabi nelle Gallie* di Pacini, eseguita dal David ([22]). A Roma giunsi all'aurora di una bellissima giornata di settembre e rimasi estatico entrando per la Porta del Popolo. Stanco del viaggio, dormii sessanta e più ore di seguito nell'albergo della Giacinta Cesàri in Piazza di Pietra ([23]): mi credettero morto e mi svegliarono

scalando la finestra che avevo lasciato socchiusa nella prima stanza del mio appartamentino.

XV.

Riparai alle due giornate, perdute dormendo, con correre quà e là per tutta Roma, cominciando dal Vaticano. Io ero in un mondo nuovo. Udii al Teatro Valle *la Matilde di Chabran* eseguita dall' Ungher che m' incantò. Impaziente di arrivare alla meta del viaggio, ripresi la diligenza per Napoli, dove entrai a mezzo il giorno 5 di ottobre. Le impressioni di Roma dileguarono all' aspetto di Napoli, dei dintorni, del Vesuvio, del golfo incantevole, del moto incessante di quella città. Presi alloggio nell' albergo di Lombardia in Piazza Castello, uno dei migliori siti di Napoli. Non dormii tutta la notte pensando dove io era, e udendo il rumore delle strade, e le ore di un' orologio che sonava tutti i quarti. Non capivo quelle ore; l' orologio era regolato all' Italiana ([21]), come tutti gli orologi di Napoli allora, meno quello del palazzo reale. Il fracasso delle vie e dell' orologio m' inquietavano assai. Escito la mattina successiva di mal umore, il parapiglia di Toledo mi pareva insopportabile a lungo andare; mi girava il capo, mi spaventavano le carrozze, mi stordivano le grida, mi pestavano gli urti delle persone, dei venditori, degli asini a doppia bisaccia ecc. ecc. Napoli insomma mi sembrò una casa del diavolo, orribile ed antipatica!...... Oh! quanto mi sbagliai quel primo giorno! Una settimana dopo tutto fu cambiato agli occhi miei, ed in che modo cambiato! Gli orologi stessi all' italiana mi piacquero tanto, che puntai all' italiana la mia ripetizione di Courvoisier. È vero per altro che non sapevo mai l' ora precisa, ma in quei primi giorni non mi occorreva saper le ore che avrei desiderate più lunghe, come più brevi avrei desiderate le notti.

XVI.

Una lettera commendatizia, della contessa Barbara Grimaldi ([25]) al Marchese Malaspina, mi giovò immensamente. Il marchese era originario di questi paesi, credo della Lunigiana, ma era diventato Napolitano per lungo soggiorno e per essere colà ex colonnello di cavalleria e ciambellano di Ferdinando II, dopo il 48 sopranominato *bombardatore*. Da pochi mesi costui era salito sul trono delle due Sicilie e si era guadagnato il titolo di *re guerriero* per avere riformato e disciplinato l'esercito. Era giovine e si speravano grandi cose da esso; la storia ha registrate le sue gesta! Il marchese Malaspina non cessò di colmarmi di gentilezze, finchè stetti in Napoli. Tosto m'invitò a passare alcuni giorni in una villa di sua proprietà sulla riva del mare, fra la Torre del Greco, e la Torre dell'Annunziata, in luogo solitario, incantevole. Là feci conoscenza ed amicizia col Vesuvio, intorno al quale passeggiavo ore ed ore; là ebbi tutto l'agio di esaminar Pompei e gli scavi, Ercolano e i suoi sotterranei, Castellamare ed i suoi cantieri. Là mi era dato di godere il più bel mare della penisola, a vista di Napoli, di Camaldoli, di Posilippo, di Capri, e di Sorrento, l'Eden del golfo. Là m'innebriai ne' profumi de' fiori, delle siepi di rosmarino, di spiconardo, di gelsomino, dei boschetti di limoni, portogalli ed olive. Là gustai le frutta squisitissime, le triglie di scoglio, le murene, le spinole, i dèntici, le ostriche, i calamaretti ([26]) ed ogni fatta di cibi peregrini al mio palato. La tavola del marchese era una nuova meraviglia per me con quel gustoso Gragnano, con il legittimo *Lacryma Christi,* che tosto mi faceva girar la testa con gran divertimento dei commensali. I quali erano, tutti i giorni, nuovi, e ricchi, e brillanti, e titolati; chi principe, chi duca, chi barone, chi marchese o conte. Donne non venivano, ma io ne vedevo di belle e maestose la sera nelle conversazioni di Portici, dove mi conduceva il marchese, presentandomi come *forestiero di Modena*, una specie

di bestia rara. La mia figura ed il mio parlare non dispiaceva a quelle signore, e neanche a que' signori, che esclamavano: « *come parla bello!* »

XVII.

Queste ed altre felicità terminarono (ahi troppo presto!) alla metà circa di ottobre. Il Marchese tornò in Napoli: io mi disposi ad entrare in collegio. Entrai difatti in quell'orrido sito il 19 di detto mese. Fétis ha stigmatizzato il così detto Real Collegio di S. Pietro a Majella; s'egli ha ecceduto nel giudicar Zingarelli, nel resto è stato anche al disotto del vero. Quello stabilimento unico era l'avanzo dei quattro Conservatorî Napolitani, tanto celebri una volta . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

— Altro non aggiungo intorno al caro collegio, tranne quello me riguardante, altrimenti non basterebbe la carta, e forse non mi si crederebbe da coloro che non sono stati là dentro. Molti miei colleghi vivono ancora e ricordano il governo del collegio al tempo di Ferdinando II, ...
. . . .
Sappia intanto chi legge che il direttore Zingarelli, Crescentini, e gli altri professori insegnanti non avevano influenza alcuna nell'azienda del Collegio, fuori la istruzione artistica.

XVIII.

Entrando in Collegio, i convittori a pagamento sborsavano ducati 24 a titolo di *entratura,* ducati tre a titolo di contratto o *rogito,* che non si faceva mai, e ducati nove al mese di dozzena. Lo stabilimento si obbligava (nel supposto rogito) di passare all'alunno il locale, l'istruzione,

il vitto ed il vestito da casa, da estate, da inverno. Una volta si passava anche l'*uniforme* per uscire. Generalmente non si dava il vestiario, contentandosi gli alunni di pochi carlini in correspettivo; e così per 3 anni, sempre continuati da altri triennî, (tanto doveva durare il vestiario) vedevasi un collegio di pezzenti e puzzolentissimi giovani. Gli alunni a pagamento accettavano il vestiario e si mantenevano con proprietà, formando come l'aristocrazia del Collegio. Per uscire ognuno vestiva a norma de' proprii mezzi, ugualmente i piccoli, quantunque uscissero in camerata. Per conseguenza la sudiceria e gli stracci del Real collegio di San Pietro a Majella andavano in processione per le strade di Napoli. Le due camerate dei piccoli si ritiravano alle ventiquattro ore; le altre due dei grandi e dei mezzani si ritiravano più tardi, anche a notte inoltrata, anche all'indomani, regalando il portinaio ed il prefetto con qualche carlino. Io apparteneva alla camerata dei grandi.

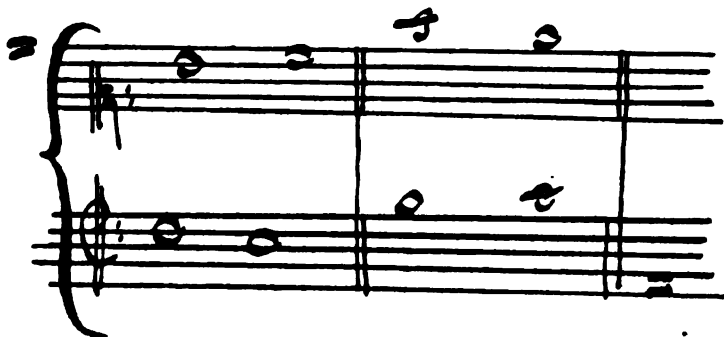
XIX.

Prima di fare la mia entrata *solenne* in Collegio mi presentai al direttore signor maestro Nicolò Zingarelli con una commendatizia del signor Giovanni Galeotti di Ancona professore di corno al servizio della Corte di Modena ([27]). Il buon Zingarelli non si ricordava più di questo Galeotti nè di averlo avuto suonatore in alcune funzioni straordinarie a Loreto. Tuttavia fui gentilmente accolto, interrogato, esplorato per meglio dire. Dopo brevissime parole il buon vecchio, levandosi la bianca berretta di cotone che gli copriva il capo venerabile (conservo una di queste berrette come una specie di reliquia) ([28]) mi disse vivacemente: « Tornate, tornate subito a Modena. Che « volete far qui? che volete imparare in questo collegio? « Che sperate?... » Allora mi sovvenne di Bonifazio Asioli, e restai muto, impietrito. « Che sperate, continuava Zin- « garelli, da uno stabilimento senza ordine, senza disci- « plina, senza metodo? . . . . Volete

« gettare il denaro, sacrificare la vostra gioventù, il vostro « avvenire?... » Zingarelli continuava, ed io più non udiva: nascosi la faccia nelle mani e piansi.... Senza aprir bocca, senza congedarmi, fuggii come forsennato.

XX.

Il giorno successivo tornai da Zingarelli che trovai occupato a dar lezione a parecchi giovani del Collegio, oltre a due frati: l'uno Dionigi Cantelli minor Conventuale, l'altro Antonio Costantini minor Riformato. Mi fu fatto cenno di attendere. In pochi minuti gli scolari avevano sgombrato, ed io mi trovai solo con Zingarelli. « Po- « vero giovine, disse, venite quà e ditemi che pensate di « fare ». Risposi che sarei rimasto a Napoli ed entrerei convittore, quando egli mi assistesse, mi proteggesse, mi istruisse. Lo informai delle precedenti mie operazioni; gli dissi di aver pagati i ventisette ducati, più sei mesi anticipati di dozzena; di aver acquistato il letto, la cassa, e tutto l'occorrente, compreso un pianoforte. « Poichè siete « ricco (!), seguitò Zingarelli, e vi piace restare, così sia. « Io sono tutto per voi e non vi abbandono, se starete « con me. Una volta per sempre vi dico di guardarvi da « tutti coloro che abitano quà dentro; sarà meglio per voi. « Siate cristiano, custodite la vostra anima ed il vostro « corpo dai mille e mille pericoli, dalle insidie del paese « e de' vostri coetanei; del resto non temete. Io sono un « povero vecchio, sono un maestro *giubilato,* ma v'inse- « gnerò quel poco che so. Venite alle mie lezioni, coi pochi « alunni che avete veduti testè; ma non basta: venite « quando avete bisogno di questo « povero vecchio ». Ciò detto, mi allungò la mano che baciai riconoscente. « Ora « fatemi conoscere quello che sapete di musica » — Gli mostrai alcune composizioni fatte a Modena che attentamente esaminò fino a tre volte. « Dio vi ha dato del talento e vi chiama a scrivere musica sacra » (nota che i miei scarabocchi erano di genere profano, da camera, da teatro)

« studiate e riuscirete. Comincierete dalla scala a due; « ricordatevi che in armonia la quarta scende, la settima « sale » così. E scrisse in un pezzo di carta il seguente esempio:

Non compresi allora questa teoria, cardine di ogni modulazione e tacqui. Zingarelli si alzò e mi condusse all'uscio formato di tavolaccie bianche e rozze in un oscuro corritoio. Baciatagli nuovamente la mano, mi avviai. Fatti pochi passi, la voce di Zingarelli mi richiamò. D'un salto gli fui dinnanzi. « Ascoltate, disse sotto voce, penserò io « a provvedervi di un confessore ». (Fu costui un D. Domenico Zelo che poi, credo, diventò vescovo: qualche volta lo vedevo nel coro della chiesa dello Spirito Santo a Toledo). E chiuse la porta; lentamente scesi le scale; parevami d'essere contento, e lo era difatti in quel momento.

XXI.

I miei studî sotto Zingarelli progredirono nel modo seguente: scale e disposizioni a 2, 3 e 4 voci. I bassi mi erano forniti dal maestro. Fughe a 2, 3 e 4 voci: solfeggi con basso continuo, spesse volte in istile fugato. Per esercitarmi a scrivere per le voci composi un numero stragrande di ariette, con o senza recitativo, tolte da drammi del Metastasio, *Salve regina, Ave Maria* ecc. ecc. ora con basso continuo, ora con accompagnamento di quartetto, rare volte

con piccola orchestra. Così il numero delle voci (non più di quattro) variava a mio talento. Contemporaneamente studiai tutta l'opera del Fenaroli « *Dei Partimenti* » l'altra di Durante altresì, sotto il maestro Fumo, vecchio allievo dello stesso Fenaroli, cui venni raccomandato da Zingarelli. Il bel canto lo studiai presso Crescentini che mi voleva bene e m'invitava a pranzo generalmente il mercoledì. Zingarelli e Crescentini si odiavano cordialmente; ma seppi mantenermi nella buona grazia dell'uno e dell'altro a via di prudenza. Con Crescentini viveva un suo nipote di nome Custode, cangiato di poi in Gustavo. Ora è Sindaco a Castelpiano presso Jesi, è ammogliato da circa venticinque anni, ha un figlio ed una figlia che sta per maritarsi a Senigallia. Ho riveduto questo vecchio amico Gustavo a Pesaro, in occasione delle feste Rossiniane, agosto 1864, e dopo tanti anni non ci saremmo riconosciuti. Commensali di Crescentini al mercoledì erano un certo Vulpes, amenissimo e carissimo originale, traduttore di Silio Italico, Domenico Quadri maestro di musica, (fratello di un rinomato oculista) morto a Milano di asma e di dolore pel fiasco che fece colà il suo bislacco sistema di armonia, e qualche altro. Anche Zingarelli talvolta m'invitava al suo pranzo da vero cenobita. I migliori miei amici di Collegio furono il maestro Lauro Rossi, ora direttore del Conservatorio di Milano, Curci, Lillo, maestri anch'essi, Brutti di Perugia, morto nel 1864, e Mazzotti di Ravenna, cantanti, Bassini di Cuneo violinista, Nigri Gabriele pianista e maestro, fratello di Sergio ottimo flautista, morti ambedue, Michele Malmedye di Liegi maestro, Mirate cantante, Sarmiento di Palermo maestro, Cerimele maestro e pianista, Gambale maestro ecc. ecc. Molti di costoro sono già morti! molti dispersi pel mondo!

XXII.

Altre mie conoscenze di Napoli furono, trà gli artisti di musica, i maestri Fabrizi, Tancioni, Gagliardi, Balducci, Stabile, Sogner, Speranza, Moretti, Cohen, Andreatini, Cor-

della, David Gio., Conti, Busti, Luigi Piccioli bravo chitarrista, Mario Aspa altro maestro, Giacinto Manas, Luigi Lablache cantanti, Giuseppe Siesto cantante anch'esso, Vincenzo Fioravanti maestro, Casacciello buffo, Combi maestro, Festa 1.° violino, Marra e Sedelmayer contrabassi di S. Carlo ed altri molti che ora non ricordo e che non interessano nel mio racconto.

Mentre ero convittore in S. Pietro a Majella Bellini venne in Napoli ed alloggiò nel Collegio presso l'amico archivista Maestro Francesco Flòrimo. Lascio immaginare con quanta gioia avvicinai l'autore della *Sonnambula* e della *Norma,* trovandomi qualche volta terzo fra Bellini e Donizzetti! Di celebri uomini ho avvicinati a Napoli Walter Scott, Boildieu, Beriot e la famosa 1.ª donna Maria Malibran. Praticai diverse case, ma senza regolarità e rapporti intimi. Fui abituato al negozio di musica Girard, da cui prendevo a nolo musica e spartiti a mio piacere. Quel negozio, posto in Toledo sotto il palazzo di Finanza, era il convegno dei maestri, cantanti, sonatori e di ogni generazione di artisti. Là vidi e conobbi tanti illustri, non illustri, rinomati, senza nome, galantuomini, ciarlatani ecc. ecc. Là ho veduto Massimo d'Azeglio, (fui un suo primo associato alla prima ediz. del *Fieramosca*) Beriot, Pierangelo Fiorentino, Pacini, Coccia, Borsini di Siena, l'inevitabile Bindocci, ([29]) Cammarano, Smith, Checcherini, ([30]) Torelli fondatore dell'*Omnibus,* Donizzetti, il gran Donizzetti, di cui divenni scolaro, come dirò in seguito. — Prima di ricominciare la narrazione è necessario che io rammenti una famiglia che terrò nel cuore finchè avrò vita. Questa famiglia ed altri buonissimi amici avrò da ricordare con vari sentimenti di tenerezza e gratitudine.

XXIII.

Il professor Marc' Antonio Parenti di Modena ([31]) avevami raccomandato con lettera al sacerdote D. Gennaro Maresca Napolitano, figlio di un ricco negoziante. La famiglia Maresca era composta dai due vecchi Luigi e Can-

dida Consiglio, dalle figlie Rosina, Luigia e Margherita, e dai figli Domenico e Don Gennaro suddetto, Salvatore ed Alfonso allora in seminario, non ricordo dove. Una sorella della madre, Francesca Consiglio, faceva parte della famiglia. Abitava questa nella contrada dell'Impresa del Lotto, precisamente vicino allo stabilimento, alla destra di chi entra. A pochissima distanza era il Conservatorio; e, sia per la vicinanza, sia per l' affezione che portavami la famiglia Maresca, fui presto l'intimo di casa, l' amico, il figlio, il fratello di quella ottima ed amorosa famiglia. Per questa non mi avvidi più del mio isolamento; dopo una settimana parevami di vivere nel mio paese ed in seno alla stessa mia famiglia. I Maresca erano possidenti al piano di Sorrento di un fondo e di bellissimo palazzo, incantato palazzo per la sua posizione superba e pittoresca. Quanti giorni felici ho passato colà! Quante escursioni ne' dintorni, nel golfo di Salerno, in tutti i luoghi della penisola e del promontorio Sorrentino, nella romantica isola di Capri! Quante emozioni, quanta voluttà! È falso che l' uomo non sia mai felice: la felicità io la ho conosciuta in Sorrento. — Molti della famiglia Maresca son già morti; le femmine si maritarono; Don Gennaro per quanto mi fu detto, è profugo a Roma dopo gli avvenimenti del 1860 al seguito del Cardinale Riario Sforza Arcivescovo di Napoli, di cui è Vicario; Alfonso è impiegato nella Fabbrica dèi Tabacchi. Fatto è che, dopo tanti anni, ho perdute le tracce dei Maresca; ma il cuore non li dimenticherà ad onta del tempo e dei casi.

XXIV.

Dopo sei mesi, e precisamente il 21 aprile 1834 abbandonai il Real Collegio di San Pietro a Majella. Era inutile che io spendessi ducati nove di dozzina ciascun mese, dacchè ero costretto a cibarmi alla trattoria, nauseato delle sporcizie . . . . . di quello stabilimento.

. . . .

. . . .

Don Gennarino . . . .
. . . .
. . . .
mi allogò in una stanza del suo appartamento vicino al fratello Salvatore. Non so descrivere le premure dei Maresca! Le donne mi adoravano . . . . la mia condotta ed il contegno che serbai invogliarono quella egregia famiglia a non più lasciarmi partire; ma io prevenni Don Gennaro che accettavo con gratitudine l'ospitalità *temporaneamente*.

XXV.

Successe infatti che un certo Gasparino Lauro figlio di un possidente del Piano di Sorrento, studente leggi e praticante nello studio dell' avvocato Tito Cacace ora cavaliere e presidente della Camera di Commercio in Napoli, successe, dico, che ei prese in affitto un appartamentino nella Contrada di S. Giovanni Maggiore, in casa Carbonelli, limitrofa alla impresa del Lotto, per conseguenza a due passi dai Maresca. Don Gennaro, di malincuore, acconsentì che io mi associassi con Gasparino, cui pagavo una modica parte del fitto di 84 ducati da lui concluso col Barone Carbonelli. Eccomi dunque nella nuova abitazione, dove i miei studî presero nuovo vigore. Zingarelli, Furno, Crescentini raddoppiarono le loro cure; io loro corrisposi andando ogni mattina, anzichè tre volte la settimana, a prender le loro lezioni. Cominciai a scrivere una qualche bagatella e ne conservo in parte tra i miei scarabocchi. In quel tempo Donizzetti erasi fissato a Napoli; accettando un posto nel Conservatorio, indegno di un tanto uomo. Senza che Zingarelli lo sospettasse (non vedeva di buon occhio i maestri stranieri), ogni mattina alle 3, alle 4, alle 5 antimeridiane, secondo le stagioni, io mi portavo a casa Donizzetti situata in un angolo del vico Nardones sopra Toledo. Ottimo Donizzetti! Prima che albeggiasse era alzato e a lume di candela scriveva il *Belisario* per Ve-

nezia, la *Maria Stuarda* per Napoli, il *Marino Faliero* per Parigi, ecc. ecc. Mi riceveva, anzi scendeva ad aprirmi la porticella, alla leggerissima mia bussata; esaminava i miei scritti, li correggeva, si tratteneva con me sì famigliarmente e mi faceva ricco di sì preziosi consigli che il solo rammentarli mi fà arrossire dell' ignoranza in cui sono rimasto. Queste conferenze duravano talvolta sino a giorno inoltrato; ed allora la casettina di Donizzetti diventava un centro di amici, che era una felicità il trovarvisi. Venivano alcuni professori strumentisti, trà i quali Sebastiani, con due o tre cagnolini inglesi, di que' bianchi a pelo lungo, veniva il povero poeta Bidera co' suoi versacci e con le sue mille barzellette, ed altri venivano a dar buon giorno al caro maestro.

XXVI.

Donizzetti in estate riceveva me e gli amici in camicia, corta tanto da non coprire le cosce, in pianelle ricamate stupendamente dalla principessa Amalia di Salerno scolara e protettrice del maestro. Altri bellissimi ricami della principessa adornavano le pareti della stanza dove era il pianoforte. Le nostre conversazioni mattutine erano rallegrate, sul tardi, dalla moglie del maestro, bella come una Venere, maestosa come una Giunone. Anch' essa aveva dei cagnolini e delle cagnoline inglesi e ne curava la moltiplicazione e il trattamento come fossero bimbi. Povera donna! fu vittima del colera infierito a Napoli del 1837. E Donizzetti infelicissimo, morto pazzo nel 1848 nel fiore dell' età, e nel colmo della gloria!! . . . .

XXVII.

Così volarono due anni. Studiavo, ed anche mi divertivo. Facevo spesse escursioni ne' dintorni incantati di Napoli, a Pozzuoli, a Pompei, al Vesuvio, dove in compagnia di un mio collega di Conservatorio Clitofonte Dini

di Jesi, ora maestro a Cingoli, salivamo ad ogni bella eruzione. Avevamo un mantelletto apposito e buoni stivali; da Resina, *pede catapede,* (come dicono i Napoletani) salivamo il vulcano, non privi di due bottiglie e di provvigioni solide. Sul monte serenavamo allegri e beati, ci godevamo l'eruzione, dormivamo qualche ora avvolti ne' nostri mantelli, e, dopo l'alzata del sole, giù a Resina e, in un curricolo, lesti a Napoli a scrivere minime e crome. Nel corso di questi due anni il mio compagno Gasparino ebbe varî attacchi di emottisi dai quali si riaveva nella casa paterna al Piano. Ma una mattina la madre trovollo soffocato nel letto, immerso nel sangue uscito da tutti i fori del capo più che dalla bocca! Povero giovine, sì buono e bravo! Era unico figlio ed unica speranza dei genitori: corsi al Piano a rendere gli ultimi onori all'amico ed a confondere le mie colle lagrime dei desolati parenti — (il padre aveva nome Giovanni, la madre Caterina D'Urso).

XXVIII.

Dopo la morte dell'amatissimo mio compagno, e sino al termine della locazione venne ad abitar meco l'appartamento di casa Carbonelli, Clitofonte Dini. Allora, più che mai si resero frequenti le nostre gite quà e là, senza trascurare gli studî del contrappunto in cui era valente il mio nuovo compagno. Egli era suonatore di contrabasso ed allievo di Sedelmayer; superava le maggiori difficoltà sul cantino, ad imitazione del suo maestro: tanto che, visto ciò che sapevano fare i due suddetti sull'immane strumento, Bottesini mi ha soddisfatto, ma non sorpreso. Terminata la locazione della casa Carbonelli, Dini ripatriò ed io mi unii a Sergio Tigri gran' suonatore di flauto, a Michele Malmedye di Liegi già mio compagno di Conservatorio, ed a Francesco Zurli di Perugia non appartenente alla famiglia musicale. Andammo in un appartamento bello e comodo nel Chiostro di S. Tomaso d'Acquino a Toledo; Zurli era nostro economo; una donna ci serviva

e faceva la cucina. Finalmente scorso un anno, io e Zurli ci ritirammo in un appartamentino mezzano in piazza Castello, dirimpetto alla Fontana Medina.

XXIX.

Nel dicembre del 1833 mi scritturai con l'impresario Francesco Mari per dar un'opera buffa al Teatro Nuovo, sotto le condizioni stipulate nella relativa scrittura. Un'altra scrittura, con altro impresario subentrato (Michelangelo di Donato) firmai nel 1834. Il titolo dell'opera era « *Il diavolo immaginario e l' ossesso per supposizione* », il libretto di Checcherini, — robaccia da Teatro Nuovo! Si aveva fretta di mandare in iscena la mia opera, si erano cavate le parti, si studiavano i cori: ma non si veniva mai alla conclusione. — La prima donna oggi doveva essere la Tavola, domani la Ecord-Rizzato; il basso ora Casanova, ora Sparalich; fissati definitivamente erano i due tenori De-Rosa e Winter, il buffo Casacciello, e tre donne, seconde parti, la moglie e due figlie di Checcherini. L'impresario *vero* era il Cav. Torchiarolo, ... il quale fallì nel più bello; tutto fu sequestrato, e, se non era Donizzetti, anche il mio povero e ridicolo spartito si sarebbe perduto nel caos di quegl' imbrogli. Poco male! allora ne fui desolato, perchè vociferavasi nei conciliaboli del teatro che la mia musica avrebbe fatto furore!! Donizzetti aveva cominciato a rivedere il mio spartito; mi disse a metà che la musica era *troppo bella* pel Teatro Nuovo. Tanto era decaduto quel teatro, il primo una volta dell'opera buffa in Napoli! Checcherini restò più di me desolato; quantunque gli avessi pagato il suo bel libretto (parmi 36 ducati), egli sperava un bel regalo dopo il furore.

XXX.

Le opere che più mi colpirono in Napoli furono: *Il Guglielmo Tell, Il Barbiere di Siviglia,* l'ultimo atto dell' *Otello, La Semiramide, il Torvaldo e Dorliska* di Rossini; di Donizzetti *l'Elixir d' Amore, il Furioso, gli Esiliati in Siberia, la Fausta, la Parisina, la Lucia,* che ebbe la potenza di farmi intraprendere il viaggio da Messina, dove mi trovavo quando Donizzetti stava concertandola. Che magnificenza! e che esecuzione con la Persiani, Duprez, Baroillet e Porto! Oh sommo Donizzetti!; di Mercadante *l'Elisa e Claudio;* di Herold *lo Zampa,* di Mozart *il Don Giovanni;* di Bellini *La Straniera, la Sonnambula, la Norma* ecc. Avevo udito il capolavoro di Bellini, empiamente eseguito, a Palermo nel 1833, dopo le feste di S.ª Rosalia; l'esecuzione di Napoli mi rilevò le immense bellezze dello spartito non comprese a Palermo. Come ho detto, feci il primo viaggio in Sicilia nel luglio 1833, in compagnia di Malmedye e di altri tre amici; viaggio di piacere e sommamente dilettevole, ad onta del caldo tropicale. La famosa Duchessa di Berry era quell'anno a Palermo e le feste di S. Rosalia furono più splendide e non cominciarono prima del quindici, a cagione di un uragano che tutti i preparativi aveva distrutti. In compagnia degli amici visitai minutamente i dintorni di Palermo, incantevoli e sublimi, Monreale, S. Martino, il monte Pellegrino, sulla cui vetta sdrucciolai e caddi con gravissimo pericolo, la Bagheria, i Colli, le Ville ecc. ecc., tutto vidi sotto la sferza di un sole di fuoco. Come *forestieri,* i miei compagni ed io provammo i vantaggi dell'ospitalità cordiale dei Palermitani e delle graziose amabilissime Palermitane. A Palermo m'innamorai della Sicilia; con molti sospiri l'abbandonai e la vidi dileguarsi sul pacchetto che mi restituiva nella popolosa e non meno attraente città di Napoli [32].

XXXI.

Il 1834 fu per me fatale. Partirono pei loro paesi varî amici, e tra questi Malmedye, Dini, Nigri; (Malmedye era di Liegi nel Belgio; Dini di Jesi; Nigri di Bisceglie nella Puglia); non arrivai a mettere in iscena la mia opera; e per colmo di sventura perdetti il mio benefattore Dottor Fortunato Soli-Muratori morto in Modena di apopplessia, al capo; . . . .
. . . .
. . . . e piansi dirottamente una notte intera e quasi mi diedi alla disperazione. A Modena non volevo tornare sì tosto, senza aver dato un qualche saggio di abilità, senza un po' di nome: le istanze de' miei genitori non mi smovevano, tanto più che essi erano provveduti mediocremente in grazia dell' impiego di mio padre. Ma come vivere fuori? Poco denaro rimaneva presso il banchiere; la somma primitiva era stata triplicata per lo meno; niuna economia io avevo saputo fare. Scrissi a Don Alessandro Soli-Muratori fratello del defunto, pregandolo di una sovvenzione per l' ultima volta; il prete rifiutò . . . .
. . . . . . Mi consigliai con Don Gennarino Maresca e con Donizzetti; il primo suggerivami di dar lezioni ed egli mi avrebbe trovato scolari; il secondo mi disse che avrebbe trovato un collocamento più decoroso e tale da mettermi in carriera. Mentre guardavo in faccia all' incerto mio destino, e mi abbandonavo alla più cupa malinconia, un giorno andai a S. Paolo Maggiore e tutto narrai al Teatino Don Luigi Ventura mio scolaro di pianoforte ed amico comune di Maresca e di me. Qual fu la mia sorpresa nell' udire dalla sua bocca queste precise parole: « bene, benissimo! venite con me a Messina dove sono « assegnato; alloggerete con me, mangierete con me, avrete « tutto al pari di me. Se la fortuna non vi seconderà, « allora penseremo e risolveremo ».

XXXII.

Don Luigi Ventura era fratello dell' ex generale dei Teatini D. Gioachino ([32]); figli ambedue del Barone Ventura di Palermo. D. Luigi era appassionatissimo per la musica e sonava mediocremente il pianoforte. Si doveva partire per Messina dopo gli Ognissanti del 1834. Vendetti intanto il mio pianoforte e ragranellai tutto il denaro che fu possibile; Dini dovevami una ventina circa di ducati e li mandò da Jesi; il vecchio Maresca non si rifiutò dal prestarmi 50 ducati; (ancora da rendere!). Mi congedai a poco a poco dagli amici, con affanno indescrivibile, abbracciai tutti i Maresca, copersi di lagrime le mani di Zingarelli, di Crescentini e di Donizzetti. (Non so come Zingarelli siasi poi dimenticato che fui a salutarlo e ch'egli mi baciò e benedisse come un padre, come un' antico patriarca). Poco prima della sua morte, scrivendomi a Messina, mi strapazzò di una mancanza non commessa certamente. Forse la sua memoria erasi affievolita. Povero il mio maestro! alla sua morte scrissi il *De profundis* (op. 41). Più giorni attesi il momento dell' imbarco, senza vedere più persona, tranne Don Luigi Ventura; finalmente partimmo dopo la metà di novembre in un buon brigantino a vela. La navigazione non fu breve e l' entrata del canale di Messina non fu sì facile. Queste piccole contrarietà mi dettero agio a contemplare l' imponente spettacolo delle rive e dei golfi Calabresi, delle isole Eolie, della ignivoma Stromboli e delle spiagge Siciliane. Nelle vicinanze di Scilla il mare era terribile e tempestoso; il canale, illuminato dal sole, pareva un' ampia strada di fuoco. Superato il faro, una nuova scena si presentava agli occhi miei. A sinistra gli alti monti della Calabria, a destra le spiagge ridenti della Sicilia; là boschi e paesi seminati a breve distanza sino a Reggio; quà giardini e collinette gentili, stendentisi come un tappeto verde e circostanti il severo promontorio detto il Peloro. La torre del faro pareva un

gigante in sentinella; i vetri della lanterna, investiti dal sole, parevano altrettanti occhi minacciosi e fulminanti.

XXXIII.

La città di Messina si presenta all' attonito viaggiatore che arriva dal mare come una sola immensa fabbrica lunga un miglio e più. Nel centro si distingue il palazzo Senatorio, sebbene congiunto a destra e sinistra con la suddetta fabbrica. Il porto è di fronte, i bastimenti più grossi possono ancorare a riva dello spianato, il più bel passeggio d' Italia lungo dieci miglia, dalla città, vale a dire, sino alla Torre di Faro. La piazza d' arme, la cittadella, il lazzaretto e il forte San Salvatore circondano il porto; l' ultimo ne difende l' ingresso. Un numero considerevole di archi o porte sottostanti all' immenso fabbricato danno accesso alla città, tutta o quasi tutta nuova e bella e benissimo lastricata e pulita e situata stupendamente in un falso piano che dolce dolce si stende sino alle alture di S. Gregorio e di Montalto. I Teatini hanno due case o conventi in Messina; l' Annunziata, casa professa, e Sant' Andrea Avellino. L' Annunziata è ricca, S. Andrea ricchissimo. I Teatini sono tutti nobili e ricchi più o meno; hanno le abitudini del vivere agiato, il tratto del gran mondo. La caccia, il cavalcare, il gioco ecc. stanno nelle abitudini dei gaudenti regolari della Sicilia, dei Teatini principalmente. Mentre scrivo queste memorie (1865) l' Isola è più conosciuta dai miei connazionali, e non occorre che io mi trattenga a descrivere i costumi eccezionali degli ecclesiastici Siciliani. Entrando ospite nell' Annunziata, non ebbi ad accorgermi di essere in una casa religiosa, poichè di religioso non vedevo che gli abiti e non udivo che la campanella che chiamava al refettorio. Le mie stanze erano attigue a quelle assegnate al Ventura.

XXXIV.

Con molta cordialità fui ricevuto all'Annunziata dal Preposito Don Felice Pagano, prevenuto in anticipazione da D. Luigi Ventura. Il P. Pagano era di Santa Lucia, vicina a Milazzo, e figlio di una Galuppi di Tropea, sorella (credo) del celebre Pasquale. Conobbi questo filosofo appunto a Messina, dove si fermò diversi giorni all'Annunziata presso il nipote. Era un caro vecchietto! Conobbi anche, durante il mio lungo soggiorno all'Annunziata, il Padre Pignatelli generale dei Teatini, poi Cardinale Arcivescovo di Palermo; ei fece una visita formale a tutte le case Teatine, trovando tutto in ordine perfettissimo! All'Annunziata alloggiò nelle stanze occupate dal Ventura e da me: val quanto dire che quelle erano le stanze migliori, esposte a levante e respicienti il giardino.

XXXV.

Dopo varî mesi fu fissata la mia dozzena da pagare mensilmente ai Teatini, sei ducati! Il trattamento era signorile; colezione alle 8 antimeridiane; pranzo ad un'ora pomeridiana, cena alle nove. Servizio di camera, imbianchitura e stiratura della biancheria tutto a cura dei Teatini. Il nolo del pianoforte voleva pagarlo Ventura in corrispettivo delle lezioni. Siccome nel vasto fabbricato dell'Annunziata erano gli Uffizii del comando militare, clausura non esisteva, e si entrava e si usciva in qualunque ora della notte; un veterano faceva da portinaio la notte; il giorno era un vecchio pastore, servitore di tutti, nutrito e pagato dai Teatini. Il convento adunque non inceppava la mia libertà, era una vera cuccagna.

XXXVI.

Mi diedi allo studio dell' esercizio della penna, vivendo da principio molto ritirato. Un prete cantore della Metropolitana venne a farmi una visita e mi offrì la sua amicizia. Di cuore l' accettai, parendomi (come era difatti) un buon prete, quantunque mediocrissimo tenore. Nomavasi D. Lorenzo Monzone. Da lui conobbi a puntino lo stato musicale della città, il nome degli artisti, i pettegolezzi della professione. La mia venuta in Messina, com' è da credere, sciolse le lingue in sensi diversi; chi diceva bene, chi male, chi seminava e raccoglieva dubbî: è di fatto, che niuno mi conosceva. Don Luigi Ventura faceva la propaganda in mio favore, Don Lorenzo ugualmente; tanto che cominciarono ad esibirmi delle lezioni che accettai con simulata ritrosia, dichiarandomi inferiore ai maestri del paese ed inesperto come uno scolaro appena uscito dal tirocinio. Piacque la mia modestia e mi giovò. — Niuna persecuzione mi fu fatta; al contrario mi si proclamò *un gran maestro*, avendo superato felicemente una specie di agguato teso allo scopo di sperimentarmi. — D. Lorenzo innavvedutamente vi si prestò, una mattina, recandomi un soggetto di cánone mal risoluto, ei disse: ne era l' autore un certo Platone, vecchio maestro Messinese già morto, (allievo, credo, di Paisiello). Sbirciai quel pezzo di carta che teneva Don Lorenzo, deviando il ragionamento, quasi volessi sottrarmi. Dopo aver pensato alquanto: datemi quella carta, dissi vivamente a D. Lorenzo. Feci due o tre giravolte colla penna in aria, come la bacchetta di un mago . . . Ecco la soluzione! e la scrissi in un batter d' occhio. Era un cánone retrogrado, ossia, in moto contrario.

XXXVII.

D. Lorenzo restò sbalordito e mi confessò tutto. Lo assicurai che il cánone era facile e lo pregai di non esagerare il merito mio. Egli mi lasciò con una spaventevole stretta di mano, gridando! bravo! scusate, bravo! scusate. Tutta Messina in breve ora fu piena di questo *avvenimento!* I professori e i dilettanti da quel giorno mi fecero buon viso; uno degli ultimi venne a trovarmi compitamente e si diede a conoscere franco ed amabile, educato e istruito. Era figlio del Console generale di Russia cav. Arsenio De Julinetz da molti anni stabilito a Messina per speciale condiscendenza del suo governo, e contro la consuetudine, che vuole i consoli generali in Palermo. Il figlio di questo rigido vecchione nomavasi Giorgio, bel giovine che arieggiava la madre, bellissimo avanzo di bellissima greca. La casa Julinetz mi fu aperta all' istante; spesse volte intervenivo alle conversazioni serali, dove convenivano signori e signore del primo rango. Giorgio sonava il pianoforte, e si dilettava un poco di composizione; poco studiava, occupato negli affari del consolato e distratto da vicende amorose . . .
. . . .
. . . . . Ad onta di queste . . . .
era Giorgio un amico pieno di buone qualità. A poco a poco imparai a conoscere molte persone; la Sicilia, che tanto erami piaciuta a Palermo, m' invaghì a Messina per ogni rispetto e mi fece pensare in qual modo io avessi potuto stabilirmivi definitivamente con un onorevole posizione.

XXXVIII.

Ho detto altrove che gli esercizî di caccia e di equitazione erano abituali presso i chierici regolari della Sicilia. Difatti ogni monastero o casa religiosa ha le sue scuderie ed ogni monaco può avere uno o più cavalli. All' Annun-

ziata il solo Padre Palma, procuratore della casa e seniore, aveva due cavalle; una vecchia e una polledra. Quest' ultima venne esibita a me e l'ho goduta, tutto il tempo di mia dimora in Messina, come di assoluta proprietà. Diventai *cavallerizzo* a buon patto, diventai cacciatore, non essendo penuria di fucili e di munizioni nelle sacre celle dei Teatini. Le caccie per conseguenza, tanto nelle vicinanze, come nelle montagne deserte, in carovane di amici, si ripetevano spesso e prolungavano, tal volta dieci o dodici giorni. I caprioli, le lepri e le martore abbondano; le beccaccie e le pernici egualmente; nulla dico delle quaglie che in certi anni piovono in marzo ed arrivano a nuvoli. La caccia del coniglio col furetto è la meno dilettevole. Le cavalcate poi, non di raro, prendevano ampie proporzioni; così, a tappe, passeggiai gran parte dell' isola interna, il littorale quasi tutto. I Teatini possedevano fondi a Pistunira, ad Alì, a Piazza ed altrove; il padre Giuseppe Palma possedeva del proprio a Galati; il Preposito nei dintorni di Milazzo e Santa Lucia; erano tutte stazioni opportune e comodissime. Catania, più che altri luoghi, era il mio obiettivo in grazia dell' Etna. Una volta soltanto ne salii la vetta con tanta fatica, con sì gran freddo, non iscompagnato da paure vertiginose, che me ne cavai la voglia. Da quell' altissima e nevosa cima ho veduto il più bello spettacolo che l' immaginazione possa ideare: tutta l' isola sotto ai piedi, Malta come un grosso bastimento in mezzo al mare; la costa d' Africa a guisa di una striscia di nubi, la punta dello stivale Italico come dita sporgenti in un catino d' argento, il sole nascente. . . . . . A che paragonare il sole di Sicilia che maestoso ed infuocato vibra i raggi orizzontali sulle vette dell' Etna?

XXXIX.

Mentre passavano i primi mesi del mio soggiorno a Messina, non trascurandosi da me tutte quelle pratiche che ad onesto guadagno conducessero, Donizzetti mi propose al-

l'impresario del Real Teatro di detta città intitolato della *Munizione* e fui scritturato per l'anno teatrale 1835 e 1836 in qualità di Maestro compositore e Direttore dell' orchestra. Impresario apparente era un certo Domenico Mignemi; veri impresarî erano i signori Domenico Piraino, amico di Donizzetti, ed i fratelli Preve. Mi furono accordate 7 onze al mese, cioè 21 ducati. La mia nomina escludeva dal teatro un bravo maestro Messinese, Antonio Laudamo, che aveva in moglie una figlia dell' agente teatrale Benelli di Bologna. Pochi giorni prima che io firmassi la scrittura ricevetti dall' Accademia Filarmonica di Messina il diploma di socio onorario datato il 9 luglio 1835, (come furono nominati soci onorarî anche Rossini e Bellini!). In una serata di detta Accademia, e precisamente la seconda festa di Natale del 1834, erasi eseguito con successo un mio duetto affidato ai dilettanti sig.a Teresina Fiumara e sig. Nicola Aspa fratello del Maestro Mario da me conosciuto a Napoli. La Fiumara e l' Aspa (tenore) erano i due migliori dilettanti di Messina. In seguito feci eseguire altre composizioni, più o meno accolte con benevolenza dagli uditori, sempre numerosi e di condizione distinta.

XL.

Il cartellone dove figurava il mio nome uscì nel settembre 1835 e portava la seguente compagnia. Prime donne Giovanna Schoultz e Luigia Bordogni, primo tenore Ranuzio Pesadori. baritono Paolo Ambrosini, basso comico Antonino Sanquirico: basso David Talamo, ecc. poeta e direttore del palco scenico Pietro-Antonio Salatino. Opere promesse: *Torquato Tasso,* il *Furioso,* il *Diluvio* di Donizzetti; la *Sonnambula* di Bellini; il *Mosè nuovo* del Rossini; *Emma di Antiochia* ed i *Normanni a Parigi,* di Mercadante. Ma non si fecero tutte queste opere, tanto piacquero il *Torquato* ed il *nuovo Mosè.* La Schoultz era una bella e bionda figlia del nord, dotata di un bel soprano; ma era impossibile che orecchie italiane si adattassero a quella pro-

nunzia, a quella accentuazione tutta controsenso e di progetto. La Bordogni, figlia del celebre maestro di canto e moglie di Giuseppe Wilent professore sommo di fagotto, morto a Parigi (od a Bruxelles) la Bordogni era una cara donna, cantante perfetta ma di poca voce, piena di sentimento e d' intelligenza. Era anche bella e piacque a sufficienza. Ambrosini avrebbe fatto una buona carriera, se non fosse morto giovane ancora; e Talamo, mio compagno nel collegio di Napoli, non avrebbe avuto altro simile per magnificenza ed estensione di voce, ove la sua triste condotta non lo avesse precipitato. Pesadori di Crema, Sanquirico di Milano erano mediocri e si sostennero. Tra le opere rappresentate e non annunziate piacque assai la *Chiara di Rosemberg* di Luigi Ricci; dapprima la cantò la Schoultz poi l' altra prima donna che venne a sostituirla, cioè la Eufrosia Bourgenis, una graziosa francese, che non dispiacque.

XLI.

Pietro Salatino di Palermo era figlio di un vecchio militare comandante la cittadella di Messina al tempo di cui parlo. Più volte mi ero incontrato col poeta Pietro in Napoli, sia al teatro, sia in casa di Donizzetti. In fatti per questo maestro, Salatino verseggiava, rimpastava libretti o ne scriveva degli originali e nuovi. *La Lucia di Castiglia* è di Salatino; ed allorchè la regina Cristina (che si vuol far santa per forza) proibì la *Maria Stuarda* di Donizzetti dopo la prova generale, Salatino ebbe l' abilità di far un libro nuovo di pianta, al quale si adattava prodigiosamente la musica, non una nota eccettuata. Il libretto era intitolato *Buondelmonte;* l' opera andò in iscena ed il pubblico fischiò (la Regina). Con quanto piacere mi trovassi al teatro di Messina con Salatino è inutile che io dica: con i poeti ed i pittori si passano giorni felici, senza malinconie. Si diede mano ad un' opera seria, intitolata *l' Esule Inglese;* ma non era finito il primo atto, che Salatino scomparve da Messina; si seppe dappoi che era scappato in Calabria

e si era fatto frate! Una corista del teatro di Messina, bella assai, facile e scaltra altrettanto, accalappiò il buon Salatino, lo caricò di debiti e lo ridusse in pochi mesi alla disperazione. — Se avesse badato a me!

XLII.

Era mia intenzione di far eseguire *l'Esule Inglese* nel Teatro di Corte in Modena, perciò esibii quest' opera, tuttora in erba, al Duca. Ricevetti un rescritto negativo: seppi che l'Impresario Camurri fu cagione del rifiuto. I miei genitori, vogliosi di avermi più da vicino, mi fecero concorrere al posto di Maestro di Cappella in Fano, ma non si riuscì. Questo accadeva nei primi del 1836 ed allora fortificavasi vieppiù il mio progetto di stabilirmi in Messina: era allora maestro della Cappella Senatoria nella Chiesa Metropolitana il vecchio Giuseppe Mosca ed avevo ragione di sperare quel posto. L'Intendente della provincia Marchese della Cerda erami favorevole, il Sindaco parimenti: e me ne davano le prove, con nominarmi spesso nelle commissioni esaminatrici dei concorrenti alle piazze vacanti. I Messinesi mi affezionavano, ed io attendeva con fiducia.

XLIII.

Il maestro Laudamo, già nominato, non tollerava in pace le mie conquiste e lavorava fortemente a scavalcarmi. Nella nuova Impresa riebbe la direzione del teatro e ne andava superbo. Io tacqui e respinsi i consigli intempestivi degli amici che avrebbero voluto vedermi furibondo. Che è? che non è? un bel giorno sono chiamato dall' impresa; mi si notifica la espulsione del mio competitore *per ordine*, e mi s' installa nuovamente, senza patti e condizioni. Per vincere di cortesia un rivale mi portai subito dal Laudamo e gli chiesi francamente se egli avesse ri-

nunziato di propria volontà al teatro. Rispose che sì, non volendo egli avere a che fare con bifolchi; protestò amicizia, gratitudine e piacere che io fossi reintegrato, ma soggiunse che dell'impresario sarei stato malcontento. La mia visita al Laudamo non restò celata: tutti mi lodarono.

XLIV.

Fu posta in scena la *Norma* per la prima volta in Messina, e tanto *furoreggiò* che io mi aspettavo crollasse il vecchio ed orribile teatro. La compagnia di canto componevasi quell'anno (1836-37) della Del Sere, ora moglie del maestro Dallari, ([34]) della Riva-Giunti, di Peruzzi tenore, di Filippo Colini baritono, di Giunti basso. Quest'ultimo erami contrario, e mi tirò ad una polemica di giornale, in proposito dei *tempi*. Niuna conseguenza ne venne e niuno badò a Giunti. Per la serata della Del Sere era stata promessa *la Norma*, più il famoso duetto della *Parisina* a soprano e baritono. Lo spartito della *Parisina* era presso Piraino e Preve; ma non permisero che si estraessero le parti del duetto. In una notte lo strumentai, come mi fu meglio possibile, e andò a vele gonfie. La Del Sere mi compensò al di là. *Norma* fece le spese della stagione e non occorse altro spartito. L'Impresario tentò pagarmi con una piccola somma; ma il tribunale di commercio lo condannò a pagare in ragione dei mesi e nelle spese di procedura. Laudamo gongolò.

XLV.

Fù terribile l'estate del 1837 per la Sicilia, essendo scoppiato il *cholera morbus*. La strage fu immensa; Messina nè andò incolume. Ma chi avrebbe preveduta tanta fortuna? Da Modena piovevano le lettere; mi si scongiurava di fuggire. La povera mia madre, per la prima volta, comandò; il figlio obbedì

XLVI.

Mi scoppiava il cuore a misura che il legno si allontanava dalla costa; un ardore febbrile raddoppiava nel mio interno il caldo della stagione, giacchè eravamo ai 17 di agosto. Imbarcato, verso sera, in un bastimento a vela poco cammino si faceva: la prima notte si passò, col mare in bonaccia perfetta, intorno alle Isole di Lìpari. Le fiamme di Stròmboli uguagliavano quelle che mi ardevano il capo; la mia arsura non si estingueva a via di neve, lo stomaco rifiutava il cibo apparecchiato con una certa squisitezza. Finalmente mi addormentai.

XLVII.

I miei compagni erano circa venti, tutti giovani, di famiglie distinte, quasi tutti miei amici; capi del moto insurrezionale di Messina (pretesto il cholera), si mettevano in salvo all'avvicinarsi del generale Nunziante, che con un nerbo di truppe veleggiava verso Reggio di Calabria. Di là infatti piombò sulle provincie sollevate di Messina, Catania e Siracusa; le bajonette ristaurarono l'ordine, il cholera fece il resto. I suddetti miei amici erano: Carlo Gemelli, ora preside del Liceo di Parma, [35] Mario Pispisa, Pietro Landi, Giuseppe Morelli, Francesco Laquidara, ecc. Nel golfo di Gaeta ci accorgemmo di essere seguiti da un brik da guerra a vela; era il *Lampo* [36]. Più volte chiamò all'ordine il nostro bastimento con i segnali d'uso; il capitano che titubava e pareva disposto ad obbedire fu fatto prigioniero da' miei compagni, affidando il comando al pilota ed il timone al nostromo. Si alzò bandiera Inglese, ci armammo a difesa e furono smascherati due cannoni di ferraccio. L'arsenale del bastimento era provveduto di molti fucili rugginosi; la Santa Barbara era ricca di polvere e proiettili. Ecco una commedia, cui non

avrei pensato mai di essere attore e parte. Fortunatamente il *Lampo* era più pesante del nostro legno e non ci trovò mai a tiro; altrimenti cadevamo nelle unghie di *Bomba;* ed io innocente e parte passiva, chi sa quanto avrei sofferto nel parapiglia e forse nelle prigioni Napolitane! Fino all' isola d'Elba ci ha perseguito il *Lampo,* poi retrocedette con un pugno di mosche. I miei compagni, pratici di cannone, si divertivano intanto a sparare ai delfini, e li colpivano bene e si vedeva il mare rosso di sangue. Nel giornale di bordo si registrò tutto a scarico del capitano e della ciurma; tutti ci firmammo. Il comando del legno fu ridato al capitano e tutto finì con una bottiglia di Cipro e di Marsala.

XLVIII.

Toccate le acque della Toscana si questionò dove prender terra. Chi voleva Marsiglia, chi la Corsica, chi Genova, chi la Spezia; dapertutto ci era il cholera. Si girò a vista di questi diversi luoghi, finchè dalle informazioni prese da più legni co' quali parlamentammo, fu deciso di prender terra a Livorno, anche riguardo degli interessi del capitano colà diretto col suo carico. Il cholera a Livorno era più mite; e quantunque la nostra patente fosse pulita, ci toccarono 14 giorni di contumacia nel peggior lazzaretto sotto il Montenero, a dieci miglia dalla città. Con quale consolazione toccammo la terra! Da molti giorni la piccola ghiacciaia del bastimento era asciutta, l' acqua piena di vermini, le carni mezzo putrefatte, la polleria distrutta. Le nostre bocche erano vischiose e non si saziavano dal ber l' acqua fresca e buonissima della fontana del lazzaretto; Furono lunghi i quattordici giorni e dispendiosi; ma la compagnia faceva sopportar tutto. In lazzaretto era il violinista Bianchi; sonava molto, anche troppo, eppure ci dilettava. La trattoria del lazzaretto, credendoci Inglesi, triplicò i prezzi delle sue magre porzioni; noi bravamente combinammo le cose in modo che da Livorno ci veniva

mandato ogni giorno un' ottimo pranzo a metà spesa. Bevemmo vino squisito, mercè le premure di un certo Lucio Roth caffettiere Svizzero conoscente della mia famiglia: con i grossi fiaschi venivano anche le grosse teste, e così passarono di volo i 14 giorni della contumacia. Mi trattenni in Livorno tre dì con uno o due de' miei compagni, essendosi gli altri dispersi quali in Francia, quali in Grecia od in Firenze. A questa città mi diressi anch' io, dopo di aver fatto una corsa a Pisa.

XLIX.

Trovai a Firenze il mio scolaro Baroni, riuscito buon pittore, tranne il colorito. Lavorava in Santa Caterina, mi fece vedere alcuni lavori e due Veneri, che gli servivano da modello, di 16 o 17 anni. Il Baroni mi fe' passare per pittore, e così le due ragazze, senza difficoltà veruna, si denudavano e mettevano in azione. Una donna attempata, custode delle angiolette, dormicchiava continuamente in un angolo e non vedeva o fingeva di non vederci. Le due ragazze indovinarono facilmente essere io pittore come Baroni fosse maestro di musica: si convenne che le arti son sorelle e che la parentela escludeva qualunque gelosia fra loro. Baroni poi fu il mio Cicerone a Firenze, e qual Cicerone! Volarono tre settimane anche colà.

L.

Un dispiacere novello provai nell' abbandonare Firenze e la locanda di S. Luigi, vicina al palazzo Strozzi, dove io aveva alloggiato. Qui diedi l' ultimo addio a vari amici e compagni di navigazione; quì mi salutò con gli occhi gonfi, una delle suddette ragazze, portatissima per la musica. L' amico Baroni stava alla portiera della carrozza, quando si attaccarono i cavalli. Addio bella Firenze, altra

delle sirene incantatrici, di cui l'Italia è seminata dalle Alpi al Pachino! — A Bologna mi soffermai all'umile locanda del Cappello, dove un Modenese rimpinguò alquanto il borsellino esausto; mio padre aveva tutto preveduto. Al ponte di S. Ambrogio, tre miglia da Modena, trovai mio padre e mio fratello Giuseppe; montarono in vettura e mi furono guida all'abitazione di famiglia, allora in Rua Grande e precisamente nella casa del signor Carlo Gorrieri. Il cuore mi batteva forte nel salire le scale; la povera mia madre, incapace per l'emozione di reggere in piedi, attendevami seduta in cucina con le braccia aperte; pronunciò il mio nome e svenne . . . .

LI.

Era la sera del 4 ottobre 1837 quando rientrai in Modena; vedendo le case illuminate (era l'onomastico del Duca), mi sembrò di buon augurio il mio ritorno. Il Duca era tutto; dal Duca si sperava tutto e mio padre sperava più di tutti. Sperai dunque anch'io. Non tardai a presentarmigli: l'accoglienza fu buona e le promesse non mancarono, facendomi osservare per altro che in quel momento non eravi posto per impiegarmi. L'inverno del 1837-38 passò sterile, guadagnando soltanto pochi scudi in lezioni. I bisogni della famiglia erano molti ed urgenti: componevasi allora di due fratelli, (uno morì giovine, Odoardo), e due sorelle, oltre ai genitori ed a me. Le due sorelle erano a Guastalla presso mio zio. (Una morì giovinetta, Luigia,). Il Duca pertanto non mi dimenticò e mi fece nominare maestro nella città di Reggio: la paga era di sei zecchini mensili, senza gli utili del teatro e delle chiese. La mia nomina spiacque a quel Comune, giudicando, (non a torto) lesi i suoi diritti ed invase le sue attribuzioni. Perciò mi trovai mal fermo in quella Città e guardato da molti con diffidenza: io stesso non mi seppi affratellare coi Reggiani e vivevo ritirato e dedito esclusivamente a' miei doveri. Andai a dozzina presso una buona

famiglia, quella del dottor notaio Predelli, che aveva di me tutte le cure. Molta musica scrissi in quell'anno1838, e tra questa la mia prima messa in *Do* (44, 45); non feci che compierla nei primi di marzo, avendola già composta a Modena nell' inverno antecedente. Fu eseguita in detta città il 19 marzo in Sant'Agostino, ed in Reggio nella Chiesa di S. Giacomo nel maggio successivo. — (V. le composizioni poetiche allusive; ed altra (57, 58, 59) dedicata al Conte Germano Liberati Tagliaferri ([37]) allora Direttore degli spettacoli ed arbitro supremo negli affari musicali della città). — Poco mi fu favorevole questo signore

. . . .

LII.

Per la fiera di maggio del 1838 si eseguirono due opere di Donizzetti, il *Marino Faliero* e la *Parisina*, oltre *la Cenerentola* di Rossini per la serata di Cosselli. Lo spettacolo andò a gonfie vele, quantunque mi trovassi per la prima volta alla direzione dell' orchestra di Reggio ed appena conoscessi i miei colleghi. L' Ungher fece furore, come suol dirsi, e mi trattò con distinzione. Sapeva i miei antecedenti con Donizzetti, ed io l' aveva già conosciuta a Messina, dove era venuta a trovare la sua amica la Schoultz. Nel settembre di detto anno 1838, il dì otto, feci eseguire nella Chiesa della Ghiara la citata messa: (op. 57, 58, 59), dedicata al Conte Liberati. Antonio Peretti, ([38]) giovine ed egregio poeta, stampò in quella occasione un' altra poesia in mio onore, (la prima fu un sonetto per la messa eseguita in S. Giacomo) precisamente il bel sermone che comincia « *Tu che diresti se Vestal pudica* » non più stampato per quanto io sappia. Strinsi amicizia con Peretti, immaturamente rapito all' Italia ed ai moltissimi suoi ammiratori alla vigilia del risorgimento della patria. Morì nella terra dell' esiglio, nell' ospitale Piemonte, ad Ivrea, dove era Preside del Liceo governativo. Dopo un anno, vale a dire il primo marzo 1839, abbandonai Reggio, e mi ricon-

giunsi alla famiglia in Modena. Il Duca non voleva che io chiedessi la mia dimissione e si mostrò corrucciato della mia ferma risoluzione. Voleva che gli denunciassi le persone a me contrarie in Reggio: ma tacqui e cercai persuaderlo che i bisogni della famiglia *soltanto* volevano la mia presenza in Modena. Così mi trovai nuovamente in uno stato precario e senza prospettive. Il dar lezioni giovava alquanto; ma non era al fare da galoppino e da pedante, cui aspirassi: il teatro stavami sempre fitto nel pensiero e fomentava le mie illusioni. Intanto passava il tempo migliore, avendo io già ventotto anni.

LIII.

Nel maggio del medesimo anno 1839 mi presentai al Duca (allora a Reggio) e gli domandai di scrivere un'opera pel suo teatro di Corte in Modena. Questa volta non rifiutò e chiese con qual libretto? Io risposi che il giovine Peretti avrebbe scritto un libretto appositamente. « Mandatelo a me col programma, disse il Duca; voi farete la « musica per l'autunno del 1840. Voglio che la mia casa « sia *più brillante* del solito, perocchè nell'autunno del 1840 « tutta la mia famiglia sarà in Modena. » Cavata la prima rapa, tentai cavar la seconda. Supplicai il Duca ad aiutarmi, acciò potessi anch'io aver parte nell'apertura del nuovo teatro comunale che si fabbricava a Modena. Era un buon momento, e disse sì, e mi lodò della voglia che avevo di lavorare. Allora gli presentai una supplica preparata d'accordo con Peretti; il Duca la rescrisse favorevolmente sotto gli occhi miei. Io non capivo in me stesso dalla gioia! Peretti egualmente restò sbalordito quando seppe l'accaduto. Tre programmi presentò al Duca per l'autunno del 1840: *La Beatrice di Tolosa* fu la prescelta. Peretti verseggiò, io musicai. L'impresario Camurri ebbe ordine di formar la compagnia di mio gradimento; confermò la Boldrini [30] che tanto aveva incontrato nell'autunno del 1839 stesso, e scritturò il tenore Sangiorgi ed

il basso Casali. Mandai le parti agli artisti e ne furono contenti. Affrettavo coi voti il 4 ottobre del 1840, giorno destinato alla prima rappresentazione della *Beatrice di Tolosa*, quando . . . . . alla metà di settembre morì la Duchessa al Cattaio.

LIV.

La fortuna per la seconda volta si prendeva gioco di me. A colmo di sciagura ammalai di sinoco e battei all'uscio dell'eternità. A poco a poco la malattia cedè, la vita, e le speranze rinacquero e il buon Peretti mi confortava le intiere giornate accanto al letto. Fu nel melanconico soggiorno della mia stanza che ei dettò le bellissime ottave in morte della duchessa, senza prevederne le conseguenze. E queste furono la cagione che egli, postulante un impiego amministrativo, scientifico od artistico, ebbe la nomina di Poeta di Corte! L'affare era delicato assai: Peretti ne rimase turbato, ma dovette accettare. In seguito fu anche nominato Segretario della Accademia di Belle Arti. Come poeta di Corte Peretti non prostituì mai il suo ingegno, non fece l'adulatore, non fece divorzio coi sentimenti di libertà che in petto nutriva. Al contrario gli affetti di patria, di libertà e d'indipendenza, che in istato di germe covavano in lui, germogliarono nelle aure mefitiche di una corte sospettosa, e rigogliosi fruttificarono nel 1848, tanto da procurargli la destituzione e l'esilio. Esempio che da un terreno corrotto può nascer talvolta un fiore olezzante fra le ortiche. Un uomo d'ingegno com'era Peretti, non era suscettibile alle seduzioni de' cortigiani vanitosi, ignoranti, microscopici della Corte di Modena. Si è calunniato Peretti dal 1840 al 1848: dei calunniatori non si parlò più: di Peretti la memoria e la fama vivranno immortali.

LV.

Con le speranze si ravvivò in me il coraggio. Ancora malaticcio, venne a me il famoso padre Bresciani, rettore dei Gesuiti di Modena, ([40]) invitandomi a dare una mia messa in occasione delle feste di S. Francesco de Geronimo. Offerta una messa composta dei numeri 73, 74, 75, 76 e 77 tutti nuovi, e del *Credo* dell' op. 64, oltre le parti d' orchestra ne ricevetti il compenso di scudi trenta, e bomboneria stupende. Il bisogno di denaro era straordinario; così che le 150 lire dei Gesuiti, aggiunte a due sovrane guadagnate in Parma verso la fine del 1839 per l' inno di S. Pacifico da S. Severino scritto pei Minori riformati, aggiunte ad altri cinquanta scudi regalatimi dal Duca per la messa (64) composta poco prima di abbandonar Reggio, tutte queste piccole somme ristorarono le finanze della famiglia. Quando il Duca mi regalò i 50 scudi in compenso della messa composta per ordine suo, mi ordinò contemporaneamente una messa da morto. Scrissi l' op. 67 ma non ricevetti alcun compenso. In occasione delle feste suddette dei Gesuiti, l' orchestra di Modena ebbe il gentil pensiero di dedicarmi un sonetto. Ai frati di Parma poi feci dono della prima lamentazione del giovedì Santo (81) a tenore solo, con accompagnamento di viole, violoncello, contrabasso e pianoforte.

LVI.

Guarito dalla lunga e dolorosa infermità, mi diedi all' esame della mia coscienza. Inesperto dei grandi effetti della scena, diffidente di me stesso, l'impresa di scrivere un' opera, per celebri cantanti e per solennissima occasione di un apertura mi parve superiore alle mie forze. Era già cominciato il 1841, era scelto dal Duca il soggetto del libretto ed abbozzata alla meglio l' orditura del medesimo;

i giorni volavano e Peretti non si decideva a lavorare. Un pensiero mi balenò; e fatto il piccolo fardello della mia sventurata *Beatrice*, corsi a Bologna, dove stava Rossini.

LVII.

Il signor Antonio Zóboli. amico del gran maestro, non mi presentò; prevenne Rossini e Rossini mi ricevette una mattina appena sceso dal letto. Abitava allora in via San Stefano, casa Degl' Antonj. Il cuore mi batteva forte, io temeva! Rossini era seduto allo scrittoio e mi guardò fisso; io mi avvicinai senza salutarlo e dissi semplicemente: *io tremo* . . . . . . Forse il mio imbarazzo, o il tono della voce, o l' ingenuità della parola che lo ferissero, Rossini disse dolcemente « sedete quì a me vicino, non temete; « anch' io sono stato giovine, ho tremato molte e molte « volte, fingendo ilarità. Chi comincia deve pagare il suo « tributo alla sensibilità nervosa. Venite domani a quest' ora « medesima; domani sarete più tranquillo e mi farete ve- « dere i vostri lavori. Il mio cameriere vi lascierà passare « anche prima di quest' ora, dovendo portarmi alle undici « al Liceo. Vi attendo dimani. » Mi ricordo che quel dì si tirava al lotto; comprai un biglietto *storno* (non so se bene io dica) e guadagnai un ambo di sei scudi. Egregiamente! erano sei giorni di più che il lotto mi concedeva per le spese. All' indomani fui esatto e così per sei giorni successivi. Rossini esaminò la mia *Beatrice di Tolosa*, mi lodò quà, mi riprese là, e conchiuse che avrei fatto *meglio* nel nuovo spartito. Insistendo a persuadermi della necessità di un libretto ben colorito e disposto, volle gli promettessi di mandargli sollecitamente il programma del poeta. « Il « tempo stringe, soggiunse; tornate a Modena e non indu- « giate a far ricorso ne' vostri bisogni a questo arnese di- « susato, ove possa tornarvi utile. Sopratutto abbiate co- « raggio; è quì dove peccate: il vostro contegno e la vostra « musica vi accusano . . . . un po' vigliacco . . . . « intendo non abbastanza ardito . . . . » E sorrideva, come suole.

LVIII.

Rannicchiato in una lenta vettura pensavo fra me: Donizzetti sì grande e sì buono; Rossini immenso e nel tempo stesso affabilissimo, scherzevole, incoraggiante, alieno da superbia e quasi dimentico di sè. Eppure nessun uomo è stato peggiormente giudicato di Rossini, ed il Rossini de' biografi può dirsi un mito! Il suo carattere è totalmente sbagliato, anche dagli scrittori più discreti ed amici: lo scetticismo, l'apatìa, il cinismo, l'insensibilità che a lui regalano sì sovente i giornalisti ed i novellieri altro non sono che stanchezza. Rossini creava gli ultimi suoi capolavori, dalla *Semiramide* al *Guglielmo Tell*, alla *Vedova Andalusa,* alla *Bluette* per pianoforte, sotto il peso della stanchezza e della sazietà. La fibra di Rossini è ben differente da quella di Mayerbeer e di Pacini! egli, all'età di venticinque anni era sazio di applausi e di gloria; a trenta lo annoiavano la celebrità, la indiscretezza degli ammiratori, la tirannia dai postulanti, i sindaci eterni di ogni suo detto e fatto. Le interessate finzioni, le adulazioni egoiste, gli attentati alla sua libertà ed al ritiro cui erasi dedicato hanno finito di stomacarlo, finchè dovette per la sua pace, per la sua salute, anzi per la sua vita (che or vive assai volontieri) abbandonar la patria e rifugiarsi in quel popolatissimo deserto che è Parigi, nella solitudine della sua palazzina e nelle frescure del suo Passy. Quando penso a quest' uomo, da me conosciuto per un caso sì originale; quando penso all' accoglimento ricevuto ed all' amorevolezza de' suoi consigli; quando penso al celeberrimo compositore seduto a un tavolino nella villa Brunetti pensare attentamente a scrivere una nota, cancellarla, mutarla, e sudare e tremare a comporre la parte di tre tromboni in una sinfonia di Beethoven: quando mi rammento le colazioni fatte con lui al caffè del Corso in Bologna, i pranzi delicatissimi presso madamigella Olimpia Pellissier, ora madama Rossini; quando contemplo una penna (gliela

rubai) ([11]) con cui dava compimento al suo divino *Stabat* e lo spartito del *Guglielmo Tell* ed i molti suoi ritratti a me donati, e finalmente miro una serie di lettere a me dirette dal 1841 al 10 agosto del corrente 1865 . . . . . . parmi di sognare! Se questa non è bontà di cuore, altri dicano cosa sia.

LIX.

Peretti stese il programma del *Caràttaco* ([12]), titolo del nuovo libretto che io dovevo musicare. Rossini, senza trovar novità nel piano, trovò le situazioni buone e l'approvò. Propose di ridurre il dramma a due soli atti; ma Peretti non volle saperne. Tanto più s'indispose il mio poeta, costretto a diminuir la parte del protagonista (Ronconi Giorgio), stanco dalle fatiche continue cui lo sottometteva l'impresario Lanari, ed ammalato per giunta. La scrittura obbligava Ronconi e la Frezzolini ad eseguire tutti gli spartiti ordinati dall'Impresa; non così Poggi che imponeva una forte somma pel *Caràttaco*. Si trattava di scritturar Roppa; ma Poggi allora aderì, credo per un'aumento di cinquemila franchi (!!).

Riccini, il famigerato despota dei Modenesi, ed il Comune avrebbero voluto mandar a monte il mio spartito. Perchè? per non fare un contraltare a Gandini Alessandro incaricato della prima opera. Fu tentato il Duca; questi mi propose di cedere, offrendo di mandarmi a Milano o a Vienna: ma supplicai di non offendere il Ducale rescritto e non si parlò più d'altro. Sordamente si operava nell'apparente silenzio. La Frezzolini e Poggi furono istruiti che Peretti ed io eravamo due *debuttanti* senza capacità; fu creduto senza scrupolo. Ronconi, l'ottimo Ronconi, fece il sordo alle insinuazioni e ci mise in guardia. Tra questi dibattimenti, Peretti sdegnato scrisse al Segretario Gamorra, allora al Cattaio con la Corte, e denunciò spiattellatamente Riccini ed i suoi manutengoli. Il Duca vide la lettera di Peretti, volle tenersela e un giorno la piantò

sotto il muso di Riccini. Questo ipocrita simulò dispiacere; negò tutto e il Duca restò persuaso. Riccini se la legò al dito!

LX.

Sulla fine di maggio il poeta mi consegnò l'introduzione; si giurava di *morire per la patria;* eppure al Duca piacque. Il mio amico Regolo Fontana, figlio di una sorella di Riccini, mi invitò a lavorare nella sua villa di Corlo: là nulla mancava, e ben volontieri accettai. Peretti mi lasciava mancare la poesia; a brani a brani, di salto mi spediva ora una scena, or l'altra; contuttociò venne la fine di agosto e due atti eran quasi terminati. Il mio comporre era rapido per necessità; scrivevo tantosto l'orchestra senza dar riposo alla mente e riandare freddamente il lavoro di concezione; insomma perseverai nel mio vizio di *gettare* i pezzi, compierli e non guardarli più. Poche mie composizioni ho assoggettate alla lima, ed è per questo che dimani non ricordo quanto ho scritto oggi, ed i miei scarabocchi rivedendoli, riescon nuovi a me stesso. Brutto sistema, di cui non ho saputo correggermi mai, neanche in matura età. L'arrivo dei cantanti mi indusse ad abbandonare le delizie di Corlo, — la mia Capua ([43]). Peretti era partito per Carpineti, dove suo padre versava in pericolo della vita e morì difatti. Il terzo atto del *Caràttaco* non arrivava mai.

LXI.

Feci distribuire le parti del primo e secondo atto: Ronconi era contento, anche per la brevità dei pezzi; la Frezzolini non mostravasi malcontenta e non volle cangiare una nota, quantunque ne la pregassi: Poggi faceva il diplomatico con mille inintelligibili reticenze. Un giorno, a mia insaputa, scrisse alla Direzione che non avrebbe cantata la mia opera, ove non gli fosse consegnata immediatamente la parte del terzo atto. Peretti, addolorato per

la morte del padre, diventato capo di numerosa famiglia, lasciava senza risposta le mie lettere e pareva dimentico degli impegni assunti. Non era vero; ricevetti il terz'atto e lo musicai in una notte! Dentro le ventiquattr'ore tutti ebbero le loro parti, e dopo stromentai.

LXII.

Eransi eseguite tre opere delle promesse nel cartellone: *l'Adelaide di Borgogna* del Maestro Alessandro Gandini, *il Bravo* del Mercadante e *la Beatrice di Tenda* del Bellini: al povero *Caràttaco* restavano gli sgoccioli della stagione e gli artisti stanchi. Venne alfine il mio giorno, il 25 novembre. Mentre alle prove la Frezzolini e Poggi cantarono veramente di genio, alla esecuzione rimasero freddi ed in apparenza impacciati. La Frezzolini cantò squisitamente la Cavatina del primo atto ed una Canzone del secondo. Poggi miniò la sua Cavatina; il resto fu strapazzato, Ronconi solo fu ammirabile da cima a fondo. L'esito fu clamoroso, troppo clamoroso, un baccanale! I miei concittadini volevano fare la più energica dimostrazione contro Riccini e consorti, e la fecero portando ai sette cieli me e Peretti. Si volle il *bis* della Canzone: la Frezzolini si fece venir male: Poggi sbuffava contro il publico *indiscreto*, Ronconi rideva e dicevami: « a te maestro; raccogli adesso il frutto « seminato da queste . . . . »

LXIII.

Tre sere si fè la stessa baldoria facendo meravigliare come la Corte sempre presente, si compiacesse di tanto fracasso. Peretti ne era sazio, io stordito e sazio più di esso, tante furono le chiamate. Riccini divorava la bile e da *gran* politico, lo dava a conoscere, ritirandosi ad ogni scoppio di acclamazioni. Ma il gioco purtroppo non era finito ([44]).

Premetto che il *Caràttaco* si eseguiva di seguito; il ballo veniva dopo. Ci trovammo nell' atrio Peretti, Regolo Fontana ([45]) ed io, scolate le ovazioni della terza rappresentazione. Peretti volle andarsene e l' accompagnammo a casa Roncaglia, in fondo a Canal Grande (?), dove abitava. Poscia retrocedemmo, Fontana ed io, per godere di un bellissimo passo trà i ballerini Guerra e la Fitz-James. Giunti in dirittura dell' Albergo Reale (alloggio dei coniugi Poggi-Frezzolini), vedemmo un cappanello di gente senza occuparcene. Giunti piano piano al teatro, un' inserviente agitato e quasi burbero mi avvisò che il Ministro Riccini aveva ordinato che immediatamente Peretti ed io andassimo nel suo palco. Io andai solo. Con Riccini era un Assessore ([46]) e si entrò nel camerino. Lì cominciò il Ministro una sfuriata spaventevole contro me e Peretti, dandoci gli epiteti più grossolani e plebei, e minacciando galera, gridando e pestando i piedi come un ossesso. Restai sorpreso e proprio di stucco. Al tacere di Riccini, domandai la ragione di tante offese a me ed all' amico mio. Non avessi aperta la bocca! Un ritornello più furibondo n' ebbi in risposta, e dedussi, dalle parole del Ministro, che la carrozza conducente all' albergo la Frezzolini e Poggi era stata sassata; che alla prima eran venute le convulsioni, che il secondo armato di pistole, era venuto ad accusarci autori del fatto; che Peretti ed io, vilissimi sovvertitori *dell' ordine* renderemmo al Duca, severissimo conto delle nostre iniquità!

LXIV.

Caddi dalle nuvole ed invano procurai di persuadere Riccini, narrando genuinamente com' eran passate le cose nella mezz' ora precedente e chiamando in testimonio suo nipote. Al nome di Fontana, Riccini si sconcertò; ma fu un momento, momento prezioso che bastò a chiarirmi che si era tesa una trappola a Peretti ed a me. Ebbi la dabbenaggine di dar a conoscere il mio pensiero ed ebbi il

massimo torto di trascendere a mia volta e perdere il rispetto dovuto ad un' autorità, chiamando Riccini nientemeno che l' uomo

> « al finger pronto, all' ingannar accorto
> « gran fabbro di calunnie »

ed autore delle sassate! ([47]). L' assessore alzò inorridito le braccia al cielo, Riccini mi scacciò dal camerino, ed io andai a letto.

LXV.

Fontana mi attendeva e disse: « la fortuna ha voluto « che io mi sia trovato con voi questa sera, altrimenti « sareste perduti. Non sapete qual bestia feroce sia mio « zio! » ([48]) L' indomani di buon' ora corsi da Peretti; egli era ancora in letto. Tutto gli narrai e lo informai delle iscrizioni sparse per la città. Ad ogni angolo si leggeva: *Morte a Riccini; morte a Poggi; morte alla March. Carandini* ([49]) ed alla *Frezzolini; viva Catelani.* Qualche *viva Peretti* era quà e là. Mi spiacquero questi scritti e dissi fra me: eccomi tribuno della plebe, senza volerlo! Nella traversata dalla mia casa (l' antica casa Gozzi (?), celebre per esservisi accoppato, la mattina del 17 febbraio 1795 alle ore 4, circa, in età di anni 25, mesi 8, giorni 28, il marchese di Scandiano ([50]) figlio del Duca Ercole III) a quella di Peretti, gli operai uscivano dalle loro botteghe e gridavan dietro *viva Catelani!* Ero imbarazzatissimo e mi pareva essere in berlina. Lasciato Peretti, che voleva dormire, entrai nella stamperia Vincenzi e Rossi, dirimpetto alla Finanza. Lì mi fu detto che un Ispettore di polizia mi cercava *per mare e per terra,* incaricando la gente ad avvisarmi che alle undici in punto mi trovassi con Peretti nell' anticamera di Sua Altezza Reale, il Padrone. Andai a prevenir Peretti, mal disposto ad obbedire; ma si piegò, trattandosi di una chiamata del Duca, verso cui avremmo mancato e senza ragione disobbedito. L' ispettore di Polizia

era stato prima a casa mia, aveva parlato con mio padre e lo aveva spaventato. Gli antecedenti, i pericoli attuali e le conseguenze future ch' egli immaginava a mio danno sconvolsero l'animo suo; il pensiero che mi si potesse cacciare, quando che fosse, in una prigione, era fisso nella sua mente. Dominati apparentemente, non vinti, i suoi terrori notturni scoppiarono con una paralisi al capo ed alla parte destra (la notte del 16 al 17 gennaio 1842), che lo trasse al sepolcro dopo alcuni mesi. A Riccini l' onta di quest' omicidio! . . . . .

LXVI.

Fummo introdotti innanzi al Duca dopo un' ora di anticamera. Pareva, ed era, sdegnato e ci guardò con occhio torbido: si dichiarò malcontento di noi e ci disse indegni della sua protezione, pentito di quanto aveva fatto . . . . Tacevamo rispettosi, com' era pattuito fra noi, ed il nostro silenzio trasse il Duca a maggior collera, ripetendo quasi alla lettera tutto ciò che avevami detto Riccini in palco. Indovinai che l' iniquo ministro non si era peritato a fare il delatore, il calunniatore; e seppi che egli usciva appunto dal Duca quando noi entrammo. Mi feci coraggio e perorai la nostra causa con efficacia di espressioni; tanto che il duca parve commosso. Peretti muto lungamente, venne in mio soccorso, appena si avvide che mi scemava l' eloquenza: parlò nobile, severo, maestoso . . . . il Duca era vinto.

LXVII.

Una piccola soddisfazione pertanto toccò a Riccini; fu il Duca che a noi l' impose a prova, ei disse, di nostra sommissione ed innocenza. Ci comandò che la sera successiva, serata della Frezzolini, stessimo in un palco garanti della quiete e dell' ordine. Si temeva che le mele o le panche volassero nel palco scenico. Arditamente risposi che per

lui nostro benefattore, saremmo andati non che nel palco, ma nel fuoco; in quanto a garantire la quiete del teatro era cosa impossibile a noi senza forza alcuna, se tornava difficile al ministro di polizia ed a suoi birri e *draghi*. Allora il duca: « via, parlate ai vostri amici, Carlotti, « Galassi, Tonini . . . . fate che desistano « dal commettere imprudenze che tutti vi faranno pentire, « tutti vi perderanno . . . . . perchè vi manderò tutti « a Sèstola. » Risposi tranquillo che i miei amici non erano coloro, giacchè gli abiti miei, (e voltai in questo mentre le braccia) mostravano, più che la corda, la fòdera. Effettivamente il mio soprabito era a sì mal partito. Il Duca non potè frenare una risatina, e ci congedò. Uscii contento; Peretti si mantenne cupo.

LXVIII.

Le dimostrazioni benevole de' miei concittadini, specialmente degli artigiani, mi preoccupavano. Che si sarebbe fatto in teatro la sera del dì successivo? e se nulla per sorte accadeva per parte del pubblico, non era da temere Riccini? E chi aveva sassato Poggi se non i suoi birri? quei birri medesimi che avevano una sera fischiato il suddetto per ordine di Riccini e per una causa futile che non val la pena ch' io riferisca? (Riccini fece fischiare Poggi per una certa lettera di quest' ultimo diretta a Bologna ed intercettata. In essa lettera venivano avvisati gli amici di Bologna che la Frezzolini avrebbe cantato *alla meglio* quella sera, perciò non venissero. Oh bella! quel giorno la Frezzolini non si sentiva bene: era un delitto? Riccini avrebbe ficcato il naso non so dove)! La notte è madre dei pensieri e delle risoluzioni: così la notte mi suggerì ciò che mi restava da fare per la mia sicurezza.

LXIX.

Appena fatto giorno, corro al palazzo Ducale e chieggo una secreta udienza dal principe ereditario, poi Francesco V. Era contro le regole della Corte, ma fui ricevuto. In poche parole informai di tutto il giovine Principe e mi posi sotto il suo patrocinio, qualunque cosa accadesse quella sera. Sorrise il Principe, nemico acerrimo del Riccini, e mi rassicurò: « Non temete, disse, il diavolo non è sempre brutto « come si dipinge; *forse* Riccini non si azzarderà a spin- « gere oltre questi vergognosi intrighi. Obbedite a papà e « non dite di essere qui venuto ». Nel ringraziarlo volli baciargli la mano; ei la ritirò con forza. Tacqui con tutti, meno che col Peretti, sempre stralunato e taciturno. Giusta gli ordini del Duca, pochi minuti prima che si alzasse il sipario in quella sera fatale, andai nel palco di Riccini (Peretti non volle venire, come doveva) a ricevere la chiave del palco-prigione. Dovetti subire una nuova paternale e qualche tocco di minaccia; io, sempre ardito e provocante, risposi: andar nel palco spontaneamente ed in omaggio ai desideri del Duca, non ritenermi affatto prigioniero della polizia, ma libero di muovermi e di ammettere nel palco chicchessia; finalmente essere io deciso di non andare, ove mi vedessi spiato da birri o da altri. Riccini fremente gettò la chiave sul tavolino e mi piantò con disprezzo. Si eseguiva la *Beatrice di Tenda;* la Frezzolini cantò come cantano gli angeli in cielo! Il pubblico applaudiva strepitosamente, ma volto verso noi *prigionieri e garanti dell' ordine.* Tutti i cannocchiali, meno quelli de' più grossi aristocratici, erano diretti al nostro palco. Alcuni amici vennero a farci visita, ed allora il Principe ereditario attento col cannocchiale ed in piedi dietro il Duca diceva: « papà, il tale o « il tal altro è andato dai prigionieri ». Mi fu detto da un ciambellano presente, e si rideva da tutti, ed io me la godeva. Peretti stava col muso e non volle applaudire mai alla inarrivabile Frezzolini.

LXX.

Così terminò quest' episodio della oscura mia carriera. Anzicchè profitto, altro che sviamenti e danni me ne vennero. Immenso dispiacere provai di non aver Rossini in teatro una delle tre sere, come avevami promesso: disgraziatamente ammalò in quel torno, spasimando per iscorbuto di cui guarì a poco a poco in virtù di decotti di aceto Modenese. Il giudizio del pubblico non fu giudizio; fu esplosione di simpatia, occasionata dai fatti narrati. In faccia al mondo artistico nulla guadagnai; al contrario perdetti, grazie ai mali officî ed alle informazioni appassionate . . . nelle lettere ai corrispondenti teatrali. Ronconi solo mi sosteneva: ma, come succede, il male è sempre più facilmente apprezzato del bene, ed io me ne avvidi in seguito. Niun' benefizio pecuniario ricevetti per le mie fatiche, e sospirai amaramente quando mi fu noto — che il Comune si era fatte reintegrare dal Duca le spese di quella indecente messa in scena. — Abiti, attrezzi, tutto fu meschino, ad eccezione delle scene che Crespolani ([51]) dipinse superbamente, dandone una di più *gratis* e per pura amicizia verso di me. Il Comune, che malauguratamente conduceva l' Impresa fece tre introiti favolosi; tuttavia presentò al Duca una lista da arlecchino e il Duca pagò. Ne sentii rimorso! Del resto, ai trambusti successe la calma e provai una vera consolazione quando si spensero i cicaleggi e non se ne parlò più. Mi si restituirono le parti d' orchestra del *Caràttaco*, vendute da me ad un salumaio, dopo alcuni anni, unitamente alle parti della *Beatrice di Tolosa*. Le partiture dovranno subire un giorno la prova del fuoco in compagnia di altre composizioni sorelle; questa è la mia intenzione ([52]).

LXXI.

Non mi fu possibile vincer la smania di aver un giudizio da Rossini. Lo trovai sofferente nella bocca; non pertanto volle passare in rivista il mio *Caràttaco.* Nulla sfuggì a quell' occhio di lince, a quella intelligenza superiore; ed enumerò gli effetti indovinati o falliti, come fosse stato presente alle rappresentazioni. Per assicurar l' esito dello spartito *in qualunque teatro*, mi consigliò riforme, tagli, sostituzioni che non ho praticate, non avendo io più guardato il mio lavoro, qualunque sia, e ben presto avendolo cancellato dalla memoria, non felicissima in verità. Rossini insisteva parimenti per la riforma del libretto in due atti; Peretti finalmente se n' era persuaso, ma non se ne fece nulla, perchè il bisogno non ci fu. Il duca intanto avevami decretato un' assegno di sei zecchini mensili, acciò mi recassi altrove ad esercitare la professione. L' assegno durò due anni e mezzo o trè, poi cessò; di quel denaro mi giovai a pagar debiti di famiglia, dopo la morte di mio padre. E siccome i bisogni e le strettezze aumentavano tutto dì, abbandonai le idee del teatro e mi diedi tutto alla istruzione privata in Modena e tirando avanti mediocremente e con un certo onore, senza pentirmi del sacrifizio delle mie inclinazioni.

LXXII.

Ecco in qual modo mi ridussi a questo sacrifizio, indipendentemente dal desiderio di rialzare la famiglia. Appena conseguito l' assegno di sei zecchini, mi recai a Milano per tentar un colpo in quella città musicale. Il teatro della Scala era il mio obbiettivo, il mio sogno, il mio incubo. Goffamente mi lusingavo che, dove piacque *la Straniera,* potesse non dispiacere il *Caràttaco.* Oh! l' amor proprio, in quel momento, mi aveva acciecato! Ma non

tardai ad aprir gli occhi. Era in scena il *Nabucodonosor* di Verdi! e l'udii. . . . . Ringrazio il cielo che mi tolse la benda! altrimenti, a qual misera carriera, umiliante per avventura, mi sarei dato? era possibile il competere con Verdi, seguirlo parallello od a piccola distanza? ne avevo io forze sufficienti, tanta farina nel sacco, tanto slancio, tanto genio impetuoso e tante qualità (supposte eziandio di genere diverso) da procacciarmi la simpatia, l'attenzione, il favore del pubblico? la coscienza diceva no, e la mente tranquilla ripeteva no. Dopo una notte smaniosa, combattuta da mille pensieri opposti e sconfortanti, rividi Merelli impresario della Scala: all'impresario avevami raccomandato il conte Pachta, onnipotente nei teatri e fuori dei teatri; le lettere di Rossini, indirettamente, aveanmi fatta strada all'uno e all'altro; il successo di Modena, ad onta delle insinuazioni malevole, ... aveva fatto un certo chiasso anche a Milano e divulgato il mio nome. La mia posizione pertanto non era cattiva. Merelli mi accettò pel carnevale del 1843, conchè lo garantissi per la somma di austriache lire seimila, in caso di fiasco, ed a lui cedessi mezza la proprietà di recita e di stampa. Presi cinque giorni a rispondere sì per riudire il *Nabucco*, come per maturare le mie risoluzioni.

LXXIII.

Quante volte riudii il *Nabucco* tante mi ritirai al Rebecchino spaventato ed avvilito. Verdi sembravami un gigante; io mi scorgeva pigmeo. Addio teatro, addio illusioni! E ben feci. Chi, dopo Verdi, può vantare un successo durevole? Non è vero che oggi stesso, nel 1865, nessuno è capace di succedergli con onore? non è vero eziandio che il genio italiano sembra oggi sterilito, dopo trent'anni di meravigliose fecondità da Rossini a Verdi? Qualunque sia la cagione di questo fatto, purtroppo innegabile, dovrei pentirmi, oggi stesso otto settembre 1865, di aver detto negli orgasmi del 1842 — *addio teatro?*

LXXIV.

Non ebbi e non ho ragione di pentirmi dell' abbandono di vagheggiati e antichi progetti; debbo al salutare terrore provato nelle diverse udizioni del *Nabucco* gli anni pacifici succeduti al 1842, modestamente vissuti in Modena, modestamente inoltranti al loro termine. Se la mia vita passò rapida senza lode, senza infamia, parimenti si chiudeva presto nell' oblio del sepolcro. Lunghe e dolorose infermità hanno infiacchito il mio corpo, nè giova gran fatto l' aria saluberrima del Montale, dove passo l' estate da tre anni nel casino dell' ottimo amico Pietro Pisa. Sarà quel che sarà, ed ora continuo l' arida narrazione delle cose mie.

LXXV.

« *L' histoire des musiciens n' offre, en général, d' intérêt*
« *que lors qu' elle traite de leurs premieres années et de*
« *leur debut . . . . . Leur histoire est tout entière* —
« DANS LE CATALOGUE DES LEURS OUVRAGES. » — Oh potessi applicare a me stesso le ultime parole dell' egregio scrittore . . . . Il catalogo de' miei lavori nulla offre che mi raccomandi, sì che mi sia lecito di dire: il *non omnis moriar* d' Orazio. Se avessi adoperata più la lima, forse ricorderei con compiacenza una cinquantina di opere, tra grandi e piccole. Le mie simpatie, per ora, si concentrano nella mia messa da morto, N. 108, stampata dal Ricordi, con riduzione d' organo fatta dal mio amico carissimo Maestro Cornali. Questa riduzione, quantunque bella, non può dare gli effetti da me calcolati ed espressi cogli strumenti nella maniera più facile e semplice. Amo altresì la mia piccola messa pastorale, intitolata *Messa Pisa,* per averla composta nel casino Pisa; l' amo tanto più, in quanto che fù compatita e lodata dal gran Rossini.

LXXVI.

Tornato da Milano, mi diedi all' insegnamento privato del pianoforte, con sufficiente profitto della borsa. Mio fratello Giuseppe, impiegato in Finanza dal ministro Molza, in occasione della disgrazia di mio padre, ajutava la barchetta della famiglia. Si navigava discretamente. Le musiche di chiesa davano un guadagno effimero, dovendo spendere del mio a cavar le parti; tuttavia qualche cosa rimaneva. Nel 1841 il Comune avevami nominato suo Maestro di Cappella; titolo onorario. Quando morì il duca Francesco IV nel 1846, il Comune mi ordinò un *Dies irae* che scrissi in 24 ore (op. 89), e me lo pagò 20 franchi! Un panciotto nero ed una cravatta mi costarono 23 franchi, e le parti furono copiate a mie spese! Nel maggio del 1846 dal duca Francesco V fui nominato Maestro della sua Cappella di Corte in sostituzione del defunto Maestro Baraldi, (ho l' obbligazione di questa nomina all' amico professore Pietro Frigieri ed all' egregio signor Marchese Camillo Molza) con trenta franchi mensili! Paga umiliante, quantunque non avessi l' obbligo di scriver pezzi. Quest' obbligo mi venne accresciuto quando lo stipendio crebbe a lire 40. Finora percepisco le lire 40, quantunque la Cappella (come la Corte) sia andata in fumo dal giugno del 1859.

LXXVII.

Nel 1847 la principessa Maria Beatrice, sorella del duca, si maritò con un Infante di Spagna. A Peretti ed a me fu commessa dalla Corte una cantata allusiva da eseguirsi in Teatro. Scrissi una « *Serenata Campestre* » equivalente ad un' atto d' opera (n.° 91). Anche questa volta, nel più bello delle prove, muore il così detto Re di Spagna Carlo V;. addio cantata e fatiche mie! Peretti volle stampare la poesia, graziosissima in verità. Nell' anno stesso 1847 scrissi il coro

di Peretti intitolato *La Guardia Nazionale* per una signora Inglese domiciliata in Toscana, miss Louisa Grace. Nel mio catalogo il detto coro figura come scritto nel 1848. Il Capitolo della Cattedrale, appunto nel 1848, mi diede la sopravvivenza al Maestro di Cappella Gaetano Malagoli, morto nell' anno successivo. Il Duomo mi dà un guadagno annuo di circa L. 100!!

LXXVIII.

Le sventure nazionali del 1848 e 1849 agirono terribilmente sul mio fisico e scoppiarono con una perniciosa, malattia che mi condusse all' orlo del sepolcro. Fossi morto allora! Ristabilito quasi miracolosamente, trovai un sollievo nell' amicizia del Maestro Gaspari di Bologna, con cui si avviò un carteggio non più interrotto. Il dottissimo amico m' inspirò a poco a poco l' amore alla letteratura musicale mi provvide di buona copia di libri antichi e mi trascinò a dare alle stampe i poveri miei scritti e *la Gazzetta Musicale di Milano* diventò la mia palestra, prima sotto l' anonimo, poi a nome scoperto, quantunque per cortese soperchieria della redazione. I miei articoli ottennero e ottengono il compatimento degli eruditi; il famoso Fètis volle introdurmi nella sua *Biographie universelle* ed onorarmi recentemente di lettera compitissima. Conservo nel mio carteggio lusinghiere testimonianze di parziale amicizia, per parte di scrittori e maestri distintissimi italiani e stranieri.

LXXIX.

Nel 1855, mercè la bontà del conte Teodoro de Volo mi fu dato un impieghetto nelle Opere Pie, con lire 60 mensili; più tardi n' ebbi 65, quando dall' Archivio passai alla Segreteria. Nel detto anno perdetti l' adorata mia madre, morta il giorno 6 febbraio per un secondo assalto apoplettico. All' atto di questo infausto avvenimento la mia

famiglia era assottigliata a soli tre individui. Io il maggiore, mia sorella Giulia nata in Guastalla il 31 marzo 1814 ed il fratello Giuseppe. Questi si ammogliò nel 1856, (sposò successivamente due sorelle Pucci, ed è senza figli), essendosi prima diviso da noi per unirsi alla famiglia della moglie. Ora è Capo-sezione nel ramo delle Gabelle con 3600 franchi ed è cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Da Torino passerà fra due mesi a Firenze, la nuova capitale provvisoria del Regno d'Italia, che Dio salvi e protegga.

LXXX.

Ancora poche parole di questa poco interessante narrazione. In altro fascicoletto consegnerò la memoria di quanto mi accadrà in seguito, se merito vi sia dell'opera. Alcuni momenti d'ozio in campagna, se quì tornerò l'anno venturo, saranno impiegati nello scrivere gli aneddotti più curiosi della mia vita, ommessi o dimenticati quì. A cinquantaquattro anni si ricordano con piacere le particolarità della vita passata, anche le inezie, non indifferenti a chi ne fu attore. La vita di un uomo, per oscuro, per nullo che sia, è sempre un dramma che fà palpitare chi scrive e sorridere almeno chi legge. È impossibile che nella vita dell'uomo il più insulso non si trovi un punto da cui trarre si possa un qualche ammaestramento. Col 1.° del 1860, dalle Opere Pie venni trasferito alla Biblioteca già *Estense*, ora *Palatina*. La nomina venne dal cavaliere Farini, con emolumento annuo di 1200 e col titolo di aggiunto al Bibliotecario. Da pochi mesi il soldo percepito è di lire 1490. Indegno e contento di questo impiego, supplico il buon Dio a concedermi vita e forza da compiere l'ordinamento della ricca suppellettile musicale che in essa Biblioteca si conserva da secoli, *senza l'illustrazione di cui è bisognosa e degna* (53).

Montale, 12 settembre 1865.

NOTE DEL COMPILATORE

ALLE

MEMORIE CATELANI

---

(1) **Serassi** (**Giuseppe**). Nell' albero genealogico di questa notissima famiglia d'organari di Bergamo, che comincia con *Giuseppe,* detto *il vecchio,* morto in Crema nel 1760, incontrasi pure un altro omonimo di lui nipote *ex patre,* nato nel 1750, e morto nel 1817. Dal *catalogo,* però, *degli organi da chiesa, costruiti a tutto l' anno 1858 della fabbrica Serassi in Bergamo* (ivi — Natali — anno stesso) compilato da *G. B. Castelli,* gerente della fabbrica medesima, non risulta che in Guastalla vi fosse un' organo dei *Serassi.* Potrebbe darsi che l' eccellente organo citato dal *Catelani* fosse un *Serassi,* de' tanti che ornavano le chiese delle grosse città circonvicine a Guastalla, soppresse al tempo de' rivolgimenti politici del fine del secolo scorso. Secondo il catalogo del *Castelli* gli organi costruiti dai Serassi ammonterebbero a 654.

(2) Per le molteplici lacune dei *dizionari* più o meno universali di biografie de' musicisti, fatti da stranieri, e peggio compilati in Italia (dove ad onta delle cure di molti privati, tra' quali oso porre me, non esiste ancora un serio dizionario del genere) m' era sconosciuto il nome di questo *vecchio* Rabitti, il qual poi verificai essere Antonio, da certi cenni, sul maestro *Giovanni Battista,* d'*E. Manzini* nel « *Consigliere del popolo* » edito nel 1874 in Reggio-Emilia pei tipi *Masini,* intorno al qual *Gio: Battista* dettai io pure un articoletto nella mia *Musurgiana* (N. 14, serie 1.ª). Il Prof. *Bernardino Catelani,* cui ricorsi in proposito, mi scriveva essere il *vecchio Rabitti* morto in Reggio-Emilia nel 1846, due anni cioè, dopo il figliuolo. E continuava: « ciò invita a credere che nelle carte ch' or' sono alle « mani della S. V. l' appellazione di *vecchio Rabitti* sia da riferire « ad *Antonio.* Così fatta risposta avrei potuto far senza indugio;

« ma vedendo ch'Ella afferma nato nel 1801 il detto *Gio. Battista,* « dove altri lo dissero nel 1797, credetti di far cosa a Lei non « ingrata se ciò chiarissi. Or posso asserire che la S. V. è dalla « parte del vero. I registri del nostro Municipio ci danno un *Gio:* « *Battista-Maria* nato da'coniugi *Antonio Rabitti,* e *Maria Melegari* « nel 1797, e *un altro* nato nel 1801. Ben s'indovina, che, morto « ancora bambino il primo, i genitori ne rinnovarono, o, come noi « diciamo, ne ricrearono il nome nel fratello....... »

Dunque i biografi del musicista *Gio: Battista Rabitti-Sangiorgio* si fermarono al primo uscio.

(3) Yug è nome di cembalaro sinora da me non rinvenuto nei dizionarî biografici.

(4) In una carta volante applicata al ms. autografo, sulla copertina dell'autobiografia Catelaniana, si trovavano scritte alcune rubriche sotto le numerazioni de'vari capitoli designati con numeri romani e sono queste che consegno al lettore il quale, se vorrà, ne farà ragione di confronto e ricerca.

« II. Particolarità dell'appartamento ove nacqui.
IV. Verificare l'origine di mio padre.
VI. Se il P. Giannotti morì a Cesena o a Rimino.
XIV. Anneddoto della borsa del denaro in Ancona.
id. del portafogli e *ripetizione* in Roma.
XXI. Anneddoto d'una composizione a 5 strappazzata di Zingarelli. » — Chi però nel 1859 abitò nel palazzo ducale di Guastalla, in allora demaniale, al presente (credo) di proprietà privata, nulla riseppe di que'disegni o dipinti de'quali certamente l'imbianchino avrà fatto giustizia.

(5) Di Rossini fanciullo da qualche biografo si racconta un fatto quasi consimile; se non che invece di tirare lo spago presso un mastro calzolajo, come *Catelani,* sarebbe stato posto dal padre a tirare la catenella del mantice d'un fabbro ferraio.

(6) « *Si verifichi l'origine di mio padre* » così nella sucitata carta volante. È davvero curiosa questa fisima del *Catelani* di provenire da lombi più o meno magnanimi, e più curioso è il desiderio della verifica, affidato a mistico cartellino per le ricerche postume. Onde uscir dal labirinto, che, tengo a supporre, sia tutto fantastico, ci vorrebbe un filo di documenti, i quali non potrebbero rilucere che — 1.° dagli ultimi nomi dell'albero genealogico della famiglia *Tassoni* (rami di Modena, Ferrara e Nantes), che si accerta e dagli storici nostri è riputata estinta per davvero; 2.° da qualche particolare sulla vita del Marchese *Giuseppe-Giulio-Cesare,* di *Lodovico-Fabio* e della Contessa *Luisa Dalli,* nato nel 1759 in Modena e ✝

in Firenze nel 1821, in fine da fede di nascite e battesimi. L'albero *Tassoni* con infinita cura compilato dal Conte *Passerini de' Rilli* trovasi ms., e notato sotto il N.° 205 della biblioteca Nazionale di Firenze. Su *Giuseppe-Giulio-Cesare* potrei poi io stesso citare quanto ne scrissi negli *Estratti d' un carteggio* del mio avo paterno (nelle note), opuscolo stampato in Modena nel 1872 pe' tipi *Gaddi*. Le fedi poi del padre di *Angelo Catelani* sono state da me donate all'Estense che le conserva fra le mie miscellanee delle carte Catelaniane. *Giovanni* (di *Domenico* di *Giuseppe*), padre d'*Angelo* nostro, era nato, adì 14 agosto 1782, in Covìólo villa di Reggio di Modena, presso le ducali delizie di Rivalta e Rivaltella, e fu tenuto al sacro fonte da *Giuseppe* (di *Sante*) *Barbieri,* domestico del March. *Tassoni,* (*incolae Coviòli*), e da *Angelica Sassi,* a nome di *Pellegrina Setti* (di *Giovanni*), fantesca pure del detto signor Marchese. Che sia qui l'uscita dal labirinto? lo giudichi il lettore. Uomo di corte e figlio di gentildonna Reggiana era naturale che *Giulio Cesare* abitasse talvolta in provincia di Reggio, specie in Coviòlo presso una delle splendide villeggiature della Corte Estense. Ma la storiella della morte improvvisa in Reggio, dell' esistenza di altro figlio legittimo e di testamento non firmato, resta completamente distrutta dal matrimonio di *Giulio Cesare Tassoni* colla modista Baschieri, avvenuto nel 1786, sotto l'albero della libertà in Modena: dall' avere avuto da costei nel 1801 un solo figlio legittimo a nome *Lodovico;* e dall' essere morto in Milano nel 1821 ai 14 decembre. Interrogati su ciò anziani e giovani, taluno recisamente negò la morte in Reggio d'un Marchese *Tassoni,* altri in confuso ricordavano la pretesa origine Tassoniana in Coviòlo, ma come leggenda oscura e tradizione assai dubbia.

(7) L'autobiografo doveva scrivere « *alle scuole pubbliche del collegio dei gesuiti:* » il *collegio* era *la casa* dei PP. e il *convitto* era il ritrovo degli *alunni interni.*

(8) GIANOTTI o GIANNOTTI (GIACOMO). Nato in (?)..... a' 5 febbraio 1797, si fe' gesuita nel 1815 nel primo del settembre. Insegnò belle lettere nel Collegio di S. Bartolomeo in Modena, e si ha di lui un « *discorso pronunziato per la solenne apertura della chiesa della compagnia di Gesù,* » a dì 23 decembre 1822 « stampato in Modena dal *Soliani* nello stesso anno. » Diventò rettore di quel *collegio* a' 22 ottobre 1824, e, circa nel 1826 o 27, uscì dalla compagnia. Nell' accennata *carta volante* l' autobiografo si mostra dubbioso se Cesena o Rimini fossero le città ove morì. Chi conobbe di persona il P. Giannotti assicurommi essere stato questo gesuita assai popolare tra noi. Le sue penitenti lo celebravano come un *santo disinvolto,* il quale, sovratutto, preoccupavasi del confortare, consolare e raddrizzare, potendo, nell' ergastolo i servi di pena. Supponevasi che

fosse venuto in uggia al governo Austro-Estense perchè (fosse pur caso, o fosse studio) ricercava a preferenza dei condannati alle galere per cose politiche, iniquamente mescolati nella detenzione coi facinorosi, e da essi distinti soltanto, perchè non uscivano, scortati dai birri armati di carabina, a spazzar le strade di Modena.

E sembrerebbe, che fuori discorrendone, il P. Giannotti compiangesse quegl' infelici, ed in ispecie il Ponzoni, non condannato, anzi assolto dal tribunale ordinario, ma tenuto in catene per volere di Francesco IV e maltrattato dai *gros-bonnets* della polizia Ducale, che volevano costringerlo a confessare d' avere esso ucciso il *Besini*. Il P. Giannotti non fu in Modena calunniato o malmenato se non dai cagnotti ducali.

(9) COCCAPANI-IMPERIALE (March. LUIGI) morto ai 28 marzo 1884 in Genova di 59 anni, già nel 1814 della Reggenza ducale poi governatore di Modena: nel finire del 1831 ritiravasi a vita privata.

(10) GHERARDI (ANTONIO) di Parma, ivi, nel 1785, fondava una piccola fabbricazione di spinette e cembali, all' usanza di Vienna d' Austria, coadiuvato da' figli suoi *Giambattista, Camillo* e *Giuseppe,* quest' ultimo morto giovanissimo. Tanto riseppi dal sig. Dacci, direttore della scuola musicale di Parma, ed autore dei *Cenni* storico-statistici su quella scuola, ultimamente dati in luce, ivi, pe' tipi Battei. Mancato a' vivi *Antonio* venne l' andamento della fabbrica assunto dal maggiore di lui figlio *Giambattista,* il quale continuò a produrre spinette e cembali sempre sul sistema di Vienna, e, nel 1850 associatosi ad altro cembalaro di Parma *Vitale Berziòli* estese la fabbricazione ai piano-forti a coda e verticali, sul sistema Viennese i primi, su quello di Francia pei secondi. Il *Berziòli* da qualche tempo lasciò il *Gherardi* per unirsi al fratello *Giuseppe,* e la fabbrica *Gherardi* fiorì con ottimi risultati, diretta da un lavorante del *Berziòli* (*Giordani*) unitamente a un figlio di *Giambattista Gherardi,* di nome esso pure *Antonio,* cangiando il titolo della vecchia ditta *Gherardi* in quello di *Gherardi* e *Giordani,* che poi, nel 1875, è cessata. Sempre appoggiato alla cortesia del direttore attuale della scuola musicale Parmense posso aggiungere qualche particolare sui *Berziòli.* — *Giuseppe,* nato a Zibello, fu il fondatore dell' industria dei piano-forti nel Parmigiano, sino dal 1830, quando tale industria era in Italia poco coltivata, e l' apprese da solo, fabbricando *pianini* in Zibello, ove alcuni tuttora ne esistono. Il governo della Duchessa Maria-Luisa gli concesse il servigio della Corte e della R. scuola locale di musica, e il privilegio per le fabbricazioni dei piani verticali. La Ditta fratelli *Berziòli* ebbe all' Esposizioni del 1883 e 87 medaglie d' argento. Essa mentre scrivo è sempre esistente in Parma.

(11) Gavioli (Lodovico). Cfr. *Catelani* — « Gazzetta di Modena N.° 352 » — *Malibran* « Union instrumentale, settembre 1856 » — *L-F. Valdrighi* « Nomocheliurgografia, Modena, Società tipografica, 1884, p. 154 e seg., e varî articoletti di mio padre.

(12) Vecchi (Cesare). — Di nobile e antica famiglia del Finale Modenese, ivi nacque a' 14 settembre del 1805. Venuto a studiare in Modena sotto la direzione di *Alessandro Cassetti,* prete, non troppo distinto musicista, sviluppossi il suo moltissimo naturale talento, da debole scintilla in esso suscitandosi vivissima fiamma. Dopo, studiando da sè, divenne prodigioso suonatore d'organo e piano. Fu anche compositore di musica, curando l'imitazione dei contemporanei maestri Tedeschi. La sua morte ebbe luogo in Finale ai 27 agosto 1833. Il prof. *Giovanni Brignoli de Brünnhoff* stese la di lui epigrafe che fu apposta presso l'altare di S. Carlo nel Duomo del Finale, di giuspatronato *Vecchi.* Il *Brignoli* termina la biografia, inserta nel tomo 2.° della continuazione della biblioteca Modenese del Tiraboschi, coll'elenco delle sue opere musicali da esso conosciute. — 1.° *Tre sinfonie concertate, a piena orchestra,* legate, in morte alla Marchesa Isabella Carcano, in Rangoni. — 2.° *Tema variato per piano* dedicato alla Contessa Vittoria Guicciardi. — 3.° Id. id. alla marchesa Vittoria Trivulzio in Carandini. — 4.° Id. id. alla sig.^{a} Elena Gamorra in Galvani. — 5.° *Sette divertimenti in tempo di walzer per piano* alla signorina Pierotti Gaetanina di Carpi. — 6.° *Tema con variazioni per flauto con accompagnamento di piano* dedicato al prof. di flauto Marini. — 7.° Parecchie *marce militari* a piena orchestra. — 8.° Molti *walzer* di stile Tedesco.

(13) Cialdini. — Questa famiglia è Modenese. A chi chiedesse la ragione dell'asserto, non chiesto dal genere della pubblicazione presente, dirò — che morto nel 1892 il *Duca di Gaeta,* un vero coro di giornalisti italiani gridò Reggiano dell'Emilia il di lui casato. — *Enrico Cialdini* fu, è vero, qualche tempo a studio in Reggio pel *nomadismo* del padre suo *Giuseppe:* ma era nel 1811 nato in Castelvetro di Modena e quì portato a battezzare nella chiesa di S. Agostino.

Il *terzetto* giornalistico Modenese (*Panaro, Cittadino* e *Diritto Cattolico*) però pose in sodo la verità con documenti storici indiscutibili, i quali nella carestia di cose che possono interessare un piccolo centro, ne dilettarono molto gli oziosi e i gazzettieri. L'albero genealogico documentato dei *Cialdini* di Modena è nell'Archivio nostro di Stato. — Comincia con uno *Stefano,* il quale, dal 1775 al 93 fu privato guardarobe di S. A. Ser.^{ma}. — *Gaetano* di *Stefano* (n. 1752) ebbe due figli — *Giuseppe* e *Francesco* — n. il primo

nel 1785, nel 1790 il secondo, la cui linea maschile si è estinta in un *Demetrio* nel 1878. Quella di *Giuseppe,* padre del Duca di Gaeta, vive tuttora in Valenza di Spagna nel colonnello *Enrico* e nell' Avv. *Francesco,* figli di *Guido* fratello d'*Enrico* nato nel 1816 in Reggio, ove, come ingegnere, era impiegato il padre. I *Cialdini* abitanti in Modena in corso *Case-nuove* cui accenna Catelani erano quelli del ramo dell' Avv. *Francesco* n. nel 1790. Di questo avvocato *Cialdini* si conosce un importante ms: dal titolo « *Cenni storici sopra i processi politici, ch' ebbero luogo negli Stati Estensi dopo la caduta del Regno d' Italia* ». Il ms: originale dovrebbe trovarsi depositato nella Biblioteca Comunale di Pistoja, perchè non richiesto ancora dagli eredi di Francesco. Una copia d' esso ms: però è posseduta dal Prof. Giuseppe Silingardi in Modena, ed un' altra dalla Biblioteca Comunale di Vignola.

(14) Cfr.: la *Cronistoria del Gandini.* — Modena, Tip. Sociale, 1873. — Parte II, pag. 150 e segg.

(15) Asioli (Giuseppe). Di questo maestro non parlano nè Fètis, nè Pougin. Non avendone nozione, fu da me ommesso nella mia *Musurgiana* N.° 14. Migliori particolari su di esso non potrebbero trovarsi di quelli dati dal Catelani nel capitolo IX della sua autobiografia e di essi mi servirò continuando le ristrette biografie dei musicisti Modenesi nell' articolo che lo riguarderà.

(16) Malagoli (Anselmo). Cfr. La *Musurgiana* sudetta N.° 14 (serie I a p. 21). Poca musica di questo maestro possiede l' Estense: moltissima invece si trova nella collezione di Bonacini Ferdinando, ora degente a Genova.

(17) Montecuccoli-Laderchi (March. Raimondo). — Colpito da improvviso malore in una strada di Milano, questo gentiluomo morì a quell' ospedale centrale ai 28 marzo 1873. (Cfr. il *Panaro* dell' epoca). L' essenza della di lui eredità valutossi allora in 4 o 5 milioni. Fu uomo di bizzarissima indole, ma splendido e benefico come i grandi signori dell' antico stampo. Modena però lamentò che non provvedesse alla conservazione della suppellettile insigne dei manoscritti, decorazioni e di mill' altre cose del suo ascendente il maresciallo Raimondo, che purtroppo andò dispersa pressochè tutta.

(18) Sabbatini (Giovanni d'Antonio). Nacque in Modena nel 1809. Cfr. con quanto è scritto di lui nella Cronistoria dei Teatri di Modena di A. Gandini, parte 2.ª, p. 377. Fu letterato, giornalista e drammaturgo. Soleva, parlando di se, dirsi *un homme manquè,* e aver spesso lavorato *invita Minerva.* Ma la città nostra deve onorarne la memoria perchè nella misura possibile a' tempi suoi

schierò nell'*Educatore storico* un manipolo di giovani colti, combattenti l'ostinato oscurantismo che regnava in Modena, come in altri luoghi d'Italia facevano altri valorosi. Morì in Chiozza presso Scandiano dell'Emilia ai 28 ottobre 1870, dov'era ospite dell'amico suo e mio avv. Giuseppe Basini, al presente Deputato di Modena al parlamento.

(19) Baroni (Domenico) fu maestro di disegno nell'Accademia di belle arti in Modena, e con *Carlo Zatti* di Brescello, andato a perfezionarsi a Venezia, fu poscia allievo del sommo pittore *Benvenuti* in Firenze, ivi, circa dal 1830 al 35, mantenuto dal Duca di Modena. Cfr. *Campori G. — Lettere artistiche inedite*, Modena, eredi Soliani, 1866.

(20) Soli-Muratori (Fortunato-Maria-Geminiano) nato a' 25 maggio 1790, fu ascritto nel 1817 alla nobiltà Modenese. La famiglia *Soli* di Vignola sul Panaro sino dal 1750 aveva assunto (con sanzione di chirografo sovrano che l'autorizzava ad abbandonare l'antico cognome) il cognome *Muratori* come affine per parte di femmine del gran Proposto della Pomposa Lodovico-Antonio. La morte del dott. *Fortunato* avvenne ai 13 luglio 1834.

(21) — Davvero che quello fu il classico tempo delle sette! *Carbonari* (imitatori o ramificati da' *liberi muratori*), *sublimi maestri perfetti* dall'un lato, e, dall'altro, *concistoriali, sanfedisti, gesuiti* e *paradisiani:* que' *paradisiani* poi erano un ameno tipo di santimonia; e prendevano il loro nome, e da un certo fare di beatello furbesco, e dalla chiesina del Paradiso, in corso Terranuova (ora Cavour) dove tenevano e sede e ragunanze. Quest'ultimi eran tutti *ejusdem farinae,* e, come nei frati minori (conventuali, osservanti e riformati) *omnes Franciscani.* Per chi ha qualche coltura storica non monta di ristereotipare le accennate consociazioni settarie, non mancando libri sull'argomento. Didier p. e. nella *Rome souterraine,* dove nel capitolo sui sanfedisti spicca in ispecie un Modenese capoccia, — Cantù, Cusani e Zini nei *Carbonari* e *Sanfedisti.* — Ai grandi *venerabili* dei *paradisiani* si è sempre attribuita la sacrilega, o (meglio dirò) ridicola farsa dell'*autodafè,* compiuto, a porte chiuse, nel cortile del nostro Seminario pel volume della *Regolata divozione* del grande *Lodovico-Antonio.* E questa turpe leggenda o meglio tregenda del rogo avrebbe serio fondamento d'autenticità, perchè confermata da personaggi senza eccezione e da pie gentildonne, cui, dal confessionale taluno de' *paradisiani* rimproverava per aver letta e tenuta in conto di catechismo tal' opera.

(22) DAVIDE (GIACOMO di GIACOMO) nato 1789, credesi morto a Pietroburgo, direttore di quel teatro imperiale. Quantunque difettoso nella voce ottenne trionfi emuli de' paterni.

(23) CESÀRI (GIACINTA). L'albergo Cesàri sussiste ancora in Roma, in via di Pietra.

(24) Qui ci dev'essere dell'equivoco. Nel 1760 un bizzarro spirito Carpigiano, il violoncellista TONELLI, gettava l'alte strida per i *ripetuti* colpi delle campane degli orologi, che in quell'anno erano stati ridotti all'*oltremontana* (?) (Cfr. la mia MUSURGIANA N.° 4, p. 34). Nel 1831, (dunque 61 anni appresso), avviene che il Catelani s'annoi per lo scampanìo insolito per un Modenese, degli orologi di Napoli, e chiama quel sistema *all'italiana* (?) La sentenza per me, se non ardua, d'incompetenza, si potrà chiedere a un matematico, o meglio a un orologiaio, ed anche forse più sicuramente a qualche paziente pionniere d'enciclopedie. — Qui posso aggiungere che ultimamente (dal 1.° novembre 1893) per Convenzione Internazionale gli Orologi in Italia sono regolati col meridiano di Greenwich, contandosi le ore dalle 0 alle 24.

(25) La Contessa BARBARA GRIMALDI nata March. *Fròsini* del fu *Vincenzo,* vedova sin dall'aprile del 1837 del Conte *Prospero,* morì in Modena d'ottantacinque anni nel gennaio del 1870.

(26) *calamaretti.* Le rimembranze gastronomiche del maestro *Catelani* mi ricordano che nel cod. Estense n.° 568 v'ha una cantilena Napolitana o piuttosto Sicula, con tutta probabilità del 1200 o 300, ch'io pubblicai nel *Giornale d'erudizione* (vol. 2.°, n.° 17 e 18, p. 265) « *alli gammarielli, all'argentarielli. — Alli lactalini fieschi* .... ».

(27) GALEOTTI (GIOVANNI) valentissimo suonatore di corno da caccia (a mano) avendo a' 9 marzo 1815 assieme alla moglie sua *Anna,* virtuosa di canto, data un'accademia vocale e strumentale nel Teatro di Via Emilia in Modena, ebbe l'onore di diventare *corno* di S. A. R. e sua moglie di essere chiamata pure al servizio della Corte. Cfr. *Gandini A.* — Cronistoria dei Teatri di Modena, parte 1.ª, pagina 230.

(28) La berretta di cotone di *Zingarelli,* non esisteva fra le cose Catelaniane da me acquistate dagli eredi del maestro.

(29) Cfr.: *Cronistoria Gandini,* P. I, 384 — II, 302, 357, 466, 483, 436 — e *Musurgiana,* n. 8 ne' documenti.

(30) CHECCHERINI, il libretto di questo stà ms. nell'Estense tra le filze *Catelani* da me donate.

(31) PARENTI (MARCANTONIO) nato in Montecuccolo del Frignano addì 30 gennajo 1788, morto nel 1862 ai 23 giugno in Modena. Filologo insigne fra gl'insigni, cattedratico classico, interprete accreditatissimo dell'Alighieri, appartenne alla valorosa schiera di letterati, vanto della città nostra quali furono *Cavedoni, Galvani, Veratti* ed altri non pochi, veri *Dii majorum gentium,* che non dovrebbero esser sconosciuti a' pochi odierni *minorum gentium,* loro succeduti per ragion di tempo.

(32) Il necrologo del Catelani nel *Panàro* di Modena (1866) erroneamente asserì che il nostro maestro *Angelo* sia stato un tempo professore all'Istituto di Palermo. Egli fu a *Palermo* come turista e non altro.

(33) VENTURA (GIOACCHINO) celebre predicatore e teologo, nacque a Palermo nel 1792 e morì a Versailles nel 1861. Nel 1824 diventò generale dei Teatini e nel 1848 ebbe gran parte nel nostro movimento nazionale.

(34) DALLARI (FEDERICO) nacque in Sassòlo da *Leopoldo* e *Domenica Malatesta* ai 4 giugno 1803. Mèssosi allo studio dell'agrimensura (circa dal 1826 al 28) ebbe le debite approvazioni d'esercizio dalla R. Università degli Studî in Modena. Ma invece conquiso dall'amore della musica diessi tutto a questa in Bologna, talchè ai 30 luglio 1833 fu inscritto a quell'Accademia filarmonica nella classe dei maestri compositori. Il primo saggio del suo sapere nella difficile arte dell'armonia sembra sia stato il *Macco,* melodramma giocoso d'*Antonio Césari,* il quale non ho potuto conoscere ove sia conservato. Dal 1836 al 1863 lo troviamo maestro concertatore al Teatro Comunale di Bologna. In questo periodo, segnatamente nel 1842, fu membro e direttore del corpo filarmonico di Sassòlo, e compositore delle musiche da eseguirsi in S. Francesco della detta nobile terra, in occasione dell'annuali solenni cerimonie della settimana santa. Professore di canto perfezionato al Liceo musicale di Bologna dal 1868 all'83 fece allievi distinti e di buon nome. Nella biblioteca di quel Liceo si conservano due sue sinfonie: nell'archivio poi dell'Accademia Filarmonica figurano i seguenti suoi autografi: 1.° *una fuga* a 5 voci composta nella residenza dell'Accademia per ottenere il diploma di maestro compositore, 2.° *Deprofundis* a 3 voci con orchestra, 3.° una sinfonia a piena orchestra. Il maestro *Federico Dallari* è morto adì 30 ottobre del 1887.

(35) GEMELLI (CARLO) nato in Messina a' 4 settembre 1821 fu buon patriota e lungamente esule. Scrisse la storia della rivoluzione siciliana (1848) e quella del Belgio (1830), lavori che vantaggiosamente lo fecero conoscere nel mondo letterario. Creatosi il regno d'Italia vagò di qua e di là in impieghi dipendenti dal ministero dell'Istruzione pubblica. Infine da bibliotecario nella Braidense di Milano venne a' 31 marzo 1883 trasferito alla direzione dell'Estense nostra. Chi avrebbe immaginato che il profugo giovine Siciliano qui, dopo 40 anni, venisse pressochè a succedere al casuale amico di Guastalla a bordo del *Lampo? Gemelli* mancò ai vivi in Bologna nel 1° aprile del 1886. Di esso pubblicò una biografia il *Guardione* (Verona, Kaiser, 1882).

(36) Il *Lampo* della marina Napoletana era comandato da un tal *Lettieri*, che, per 15 giorni, oziando, finse non aver rinvenuto il veliero che trasportava i giovani Messinesi e il *Catelani*. Cfr. *Guardione* suaccennato.

(37) LIBERATI-TAGLIAFERRI (*Conte* GERMANO). Cfr. la mia *musurgiana* 14ª (ser. 1ª) « *Alcune ristrette biografie di musicisti modenesi,* ecc. » Modena, Rossi, 1886 a p. 20.

(38) PERETTI (ANTONIO) è nato in Castelnuovo dei monti in quel di Reggio-Emilia ai 13 giugno del 1815, e morì nel novembre del 1858 in Ivrea. L'iscrizione che lo commemora affissa in luogo pubblico in Castelnuovo suddetto, riassume brevemente la sua vita, del resto cognitissima, per monografie ed elogi, specie del Conte *Federico Sormani-Moretti* che precede l'edizione delle poesie stampate nel 1878 in Milano dalla Libreria editrice: « *In tempi difficili poeta alla Corte Estense — Cantò glorie e speranze d' Italia — Vaticinò tempi migliori — A nuova servitù antepose l' esiglio — Valente scrittore d' arte fu grande e modesto* ». Consiglio al lettore che amasse avere novella de' suoi ultimi giorni di ricorrere ai *Ricordi* di *F. Bosio.*

Il Sermone citato da *Catelani* era intitolato « *La musica sacra* » si trova inserito nella su accennata pubblicazione del Conte Sormani.

(39) BOLDRINI (EMILIA). Nel 1834 cantò nel Teatro di Corte di Modena, durante la stagione autunnale, il *Roberto Dévereaux* e il *Giuramento.* Di grande bravura e di voce insinuante, era simpatica bionda e bella, benchè leggermente loscheggiante.

(40) BRESCIANI DE' BORSA (P. ANTONIO) della compagnia di Gesù nacque in Ala piccola città del Tirolo italiano nel 24 luglio 1798 da *Leonardo* e dalla Contessa *Vittoria Alberti.* Entrò nella Com-

pagnia ai 21 novembre del 1824. Rettore in varî collegî gesuitici d'Italia fra i quali di quello di Modena dal 1837 al 1840, quindi assunto al Provincialato, morì in Roma ai 14 marzo 1862, anno 64° della sua età.

(41) La famosa penna d'oca cui si riferisce questo paragrafo dovrebb'essere tuttora in possesso degli eredi Denina in Modena, secondo viemmi accertato. Sull' *Olimpia Pelissier* si può ricorrere al lavoro di *Corrado Ricci « Rossini, la sua casa e la sua donna »* edito dal Ricordi in Milano, ma meglio ancora al *Zanolini* ed a lettere di *Leonida Busi* a me dirette, che ho date all' Estense.

(42) *Caràttaco,* re de' Siluri nel paese di Galles. La storia lo dinota nemicissimo dei Romani i quali da esso furono lungamente tenuti in iscacco: ma vinto dal propretore *Ostorio,* rifugiossi presso *Cartismandua* regina de' Briganti che lo consegnò al suddetto generale Romano. Claudio imperatore gli permise di tornare nella gran Brettagna. Cfr. La bella prefazione di *A. Peretti* al suo libretto del Melodramma intitolato dal re dei Siluri, stampato in Modena nel 1841 da Vincenzi e Rossi.

(43) Coincidenza degna di nota: *Catelani* a Corlo sulla strada di Sassòlo e *Gandini* a Formigine quasi sulla Giardini a un chilometro di distanza musicavano l'uno il *Caràttaco* l'altro l'*Adelaide di Borgogna,* melodrammi che dovevano dar saggio dell'arte musicale terriera nell'apertura del teatro Comunale di Modena, durante l' autunno del 1841. Ambedue questi spartiti ebbero però vita effimera e dormono negli scaffali dell'archivio musicale dell' Estense.

(44) Cfr. La *Cronistoria dei Teatri di Modena* del M.° Alessandro Gandini (Parte II, p. 279 e seg.) dove sono non brevemente tratteggiate le vicende del *Caràttaco* musicato dal Catelani.

(45) FONTANA (RÈGOLO) è morto in Modena nel maggio del 1860 ed è sepolto in Corlo, dove villeggiava nell' estate.

(46) Chi dei lettori volesse avere cognizione de' varii impiegati di Governo di que' tempi del Riccini cui allude il maestro Angelo Catelani può confrontare i Documenti pubblicati per ordine di *L. C. Farini,* governatore delle provincie Modenesi 1859-60, collezione compilata da una speciale Commissione di magistrati e giuristi.

(47) Coloro ch' ebbero consuetudine col Maestro *Catelani* non crederanno certamente ch' egli osasse, nel palco di S. E. il governatore *Riccini* spararglì a bruciapelo quell'apostrofe. Un amico mio

cui leggevo questo passo, dicevami che prima di tutto il nostro buon maestro avrebbe passato qualche giorno e qualche notte nelle carceri di S. Eufemia piuttosto che nel suo letticciuolo. La citazione poi sarebbe col governatore stata consumata come il latino di *Ferrer* coll'ufficiale dei Micheletti ne' *Promessi Sposi.* Basterebbe a conferma della coltura del conte *Girolamo* la tirata contro il prof. *Grimelli* narrata qui sotto.

(48) Riccini (conte Girolamo). Erede di famiglia Modenese (la *Brizzi*) fu quella pur Modenese dei conti *Rizzini,* come ortograficamente ne' calèndari di Corte (1776 e segg.) s'incontra stampato. Dopo la ristaurazione invece, negli almanacchi ducali e ne' pubblici atti trovasi quel cognome modificato in *Riccini,* forse per ragione fonetica dialettale del luogo, esempio non nuovo fra noi, ed altrove. Era scritto che la famiglia *Riccini* dovesse estinguersi nel Sejano di Francesco IV il conte e marchese *Girolamo* di *Nicolò*, che nato in Modena ai 27 settembre del 1793 morì, per antrace, in Venezia, sotto la parrocchia di S. Giovanni in Bràgora, alli 3 marzo del 1865 non lasciando figli, ma soltanto la vedova contessa *Ferdinanda Montanari* di Parma da esso impalmata nel 1814. La di lui salma fu deposta nella cella mortuaria della sua cappella gentilizia in Dolo. Dal 1823 per varî transiti d'onori nella Corte, ed impieghi, nelle finanze, nel consiglio di Stato, e nella camera ducale, divenne nel 1831 Governatore di Modena e Ministro di buon Governo.

Il *Riccini* trovò questo in mano a D. *Antonio Capece Minùtolo,* principe di Canosa, e al di lui confidente *Garofolo*: ai quali resi esperti dalla tirannide di Ferdinando I.° di Napoli di cui erano prima a servizio aveva Francesco IV affidata la polizia del Ducato. *Canosa* n'avea combinata la nomina, sperando maneggiarlo come un burattino: ma il conte *Girolamo,* quanto ipocrita, maligno ed astuto, s'insediò, scalzando tosto e *Canosa* e *Garofolo,* e, promovendo nel tempo stesso un regno di sospetti e persecuzioni, inaugurò un vero governo terrorista. Il cav. *Ricci* ne fu vittima ed altri ancora registrati dalla storia.

L'amministrazione Ricciniana, sanguinaria, offensiva e degradante tutti i ceti fu un vero flagello per la nostra città e per l'intero ducato: ma se intorno al nome del Sejano Modenese aleggiano note di sangue, talvolta ve n'ebbe taluna anche di ridicolo.

Arianna Torta mima di forme, se non prestanti, attraenti, venuta ad agire sulle scene del Teatro Comunale di Modena nel carnevale del 1841, aveva ammaliato il vecchio libertino, ed essendo una piccola casa in Canalgrande, poco distante dal Teatro Nuovo suddetto, il teatro dell'erotiche gesta del ministro, da tutti era chiamata *Teatro Torta.* Ed il vescovo *Reggianini* avendo in quell'epoca, a contrappeso delle feste mondane per l'apertura del Teatro, chiamati a Modena missionarî a predicar peni-

tenza, divenne popolare in città una canzone, sovr' aria d' opera, così fatta:

" Missionarî e ballerini
Son venuti alla città:
Fra la *Torta* e *Reggianini*
Noi vedrem chi vincerà. "

Il Conte *Riccini,* quantunque benissimo bardato di decorazioni Sarde e Pontifizie, non dava troppo il guasto alla letteratura e alla filologia talchè un dì rimproverando al prof. *G. Grimelli* d'avere ingiuriato certi professori G. ed R. perchè li aveva in un suo scritto censurati d' avere usato *parole da trivio* — « *Vi pare?* (urlava S. E.) *li avete chiamati* TRIVIO!! » Non pochi opuscoli su *Riccini* e su *Garofolo* si trovano nell' Estense: del principe poi di Canosa *Capece-Minùtolo* (*Antonio*) questa biblioteca ha ms. « *Perchè il Sacerdozio dei nostri tempi* (1ª metà del secolo XIX) *e la moderna Nobiltà dimostrati non siansi egualmente generosi ed interessati come gli antichi per la causa della Monarchia e dei Re.* » Epistola al sacerdote secolare *D. Pasquale Panvini,* seguita da *LIV dissertazioni che servono di Annotazioni che delucidano e rischiarano le materie religioso-politiche contenute in essa.* — Tomi 3, Codd. cart. in fol. al reg. MS. V. A. 24 — V. B. 19 e 20.

Stampati poi in Modena, dalla Tip. Cam.le, ha 2 voll. in 8° dello stesso dal titolo « *Sulla giustizia e sulla proprietà* » con autografo.

(49) CARANDINI (*Marchesa* VITTORIA nata TRIVULZIO). Nacque in Milano nel 1808 e nel 1825 sposossi al March. *Giuseppe Carandini* di Modena, e quelle nozze furono cantate da *Vincenzo Monti.* Appassionata per tutto ciò ch' era arte bella la protesse in tutte le sue espressioni, — pittura, canto e suono. — Caritatevole e munificente scomparve dalla scena del mondo al 1° d' aprile del 1880 con imperituro rammarico di quanti facevano parte della di lei sceltissima società.

(50) SCANDIANO (il marchese di). Cfr. il mio *Dizionario delle contrade di Modena* — articolo *Contrada S. Vincenzo* alla p. 256. Modena, Rossi, 1880, 2.ª ediz.

(51) CRESPOLANI (CAMILLO) ebbe i natali in Modena ai 25 dicembre 1799. Dopo i primi studî delle nostre scuole di disegno passò a Milano inviatovi da Francesco IV d' Austria d' Este ad apprendervi la scenografia sotto il celebratissimo *Sanquirico.* Ritornatone con profitto straordinario fu nel 1833 descritto professore onorario dell' Accademia Atestina di belle arti, e nel 1837 professore attivo d' ornato e prospettiva. *Sanquirico,* per mezzo del suo scolare, irradiò tosto del suo talento scenografico questa regione, divenendo

il *Crespolani* capo in Modena e fondatore d'una novella scuola d'ornato e scenografia. Nè qui soltanto lavorò, ma nella vicina Reggio, e a Livorno e Firenze. *Crespolani* fece in Modena un eccellente allievo cui, come Elia ad Eliseo, consegnò il fuoco del suo genio: e per quanto potesse dirsi che siansi oscurate le sorti delle nostre scene melodrammatiche cittadine, ne godiamo ancora attualmente la tradizione negli scolari di *F. Manzini*. Fu buon padre di famiglia, e nell'esercizio dell'arte sua punto invidioso e modestissimo. Morì in Modena nell'età di 62 anni sotto la parrocchia di S. Bartolomeo (in S. Barnaba) alli 22 marzo del 1861. Ad elogio di lui vedesi su lapide marmorea un iscrizione latina nel muro *in cornu Evangelii* dell'altare della terza ed ultima cappella, a destra di chi entra nella chiesa di S. Barnaba.

(52) Sono invece nella *Sezione Musicale* dell'Estense.

(53) La morte del CATELANI (1866) naturalmente arrestò il riordinamento, da lui iniziato, delle *raccolte* musicali dell'Estense, tostochè (nel 1860) ebbe, dal Dittatore Farini, la nomina d'*Aggiunto* in quella biblioteca. L'*antica* (de' tempi d'Alfonso II e Francesco II) fu da esso registrata in schede *bianche*, l'altra, che chiamerò *moderna* (quella cioè pervenuta a Francesco IV° d'Austria d'Este, nell'eredità di Massimiliano Elettore di Colonia) CATELANI avrebbe scritto che ciò fece su schede *giallognole*. Servirono le *prime* lungamente di catalogo per le ricerche degli studiosi; delle *seconde*, che dovevano registrare la così detta collezione *moderna*, tolta da una stanza del palazzo Ducale ove correva pericolo di dispersione, io non n'ebbi visione, ma notizia soltanto dal necrologio del CATELANI, inserito nel giornale *La Scena* dal nostro M.° GOLFIERI, che pur diceva « *non averne trovato annotazione di sorta* ». — In luogo di esse sono invece nella sezione Musicale dell'Estense due cataloghi, *autografi* del CATELANI, ne' quali parrebbe che egli avesse trascritte le accennate schede *giallognole*. Questi cataloghi sono così intitolati: il 1.° « *Spartiti Teatrali* » — l'altro « *Musica Ecclesiastica* » (*esistenti nell' Archivio privato della R. Corte di Modena*). — Poco certamente giovò a completare la riorganizzazione delle dette collezioni, il grande trasloco dell'Estense dal palazzo della Scuola Militare all'Albergo Arti, eseguito nel 1880; ed i molti tramutamenti del personale, specie dal 1886 al 90, v'ebbero pure la lor parte ostruzionista. Gli studiosi però potevano profittare della suppellettile di esse collezioni, perchè provvisoriamente erano state, per ordine alfabetico radunate, in una sala unica, detta *Sala della musica*. Ma ultimamente nel 1891 essendo stato affidato il nuovo ordinamento della *Sezione Musicale* dell'Estense al Cav. A. G. Spinelli, mettevansi le cose nell'ordine voluto da tanto tesoro, attenendosi, pel nuovo collocamento e segnatura, alle norme date dal bibliotecario cav. F.

Carta, Prefetto al presente della Nazionale di Torino. Il lettore pertanto può consultare il sunto della « *Relazione sulla Raccolta Musicale Estense* » la quale, scritta dal Cav. Spinelli, fu letta da un Socio nell'Adunanza del 9 giugno 1893 della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti (*Sezione Arti*). — Cfr.: perciò il giornale Modenese *Il Panàro* del 18 giugno, anno stesso n.° 163, nella rubrica *Accademia* etc. — In quel sunto di Relazione vien discorso delle norme seguite pel collocamento e segnatura dell'opere, — per la catalogazione e schedatura secondo i modi della critica odierna, — e in fine si pone in rilievo l'importanza d'un catalogo regolare d'essa raccolta. Vedasi, a rinforzo di quanto sopra, il « Volume IX, Serie II, *delle Memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Modena.*» Ivi, Società Tipografica 1893, p. XXII-XXXIV.

CATALOGHI [1]

[1] I seguenti *Cataloghi* costituiscono due volumi autografi del M.° Catelani nei quali egli aveva nitidamente descritto tutto ciò che formava la sua raccolta musicale. Questi volumi da me acquistati dopo la morte del maestro, furono poi da me stesso donati alla Sezione musicale della Biblioteca Estense, ove si conservano.

COMPOSIZIONI DI ANGELO CATELANI

IN MODENA *

1. Pastorale per Organo. 1827.
2. Comala d'Ossian. Scena 1.ª per Soprano con acc.^to di P. F. 1829.
3. La medesima in Partitura. 1829.
4. Comala d'Ossian. Scena 2.ª in Partitura. 1829.
5. Duettino per 2 Soprani, con acc.° di P. F. 1830.
6. La disperazione. Cantata per Contralto, con acc.° di P. F. 1830.
7. Valzer originale con variazioni per P. F. 1830.
8. La disperazione. Cantata per Contralto in Partitura. 1830, distrutta.
9. Miei ghiribizzi. Otto sonatine per P. F. 1830.
10. Il Cantico dei Cantici, per Soprano, con acc.° di P. F. 1831, incompleto.
11. La Tempesta. Cantata per Soprano, con acc.° di P. F. 1831.
12. Ultima Scena della Didone, per Soprano in Partitura. 1831, in Sib^b.
13. Tema di Haydn con variazione per P. F. 1831.
14. Tema di Paisiello con variazioni per P. F. 1831, incomplete.

In Napoli.

15. Ultima Scena della Didone per Soprano in Partitura. 1832, in Do.

(*) " **Prima della partenza per Napoli, ignorando l'*a b c* musicale.** " **A. C. — così nel ms.**

16. Minute di alcuni studi fatti sotto il M.° Zingarelli 1832, ed anno successivo.
17. Istromentazione di una Fuga di Clementi. 1832, distrutta.
18. Studio di Partimenti di Fenaroli e di Duranti fatti sotto il M.° Furno. 1832, ed anno successivo.
19. Studio di Contrappunto a 2, 3 e 4. 1832.
20. Solfeggi fugati. 1832.
21. Fughe a 2, 3 e 4. 1832.
22. Tre Valzer con Trio per P. F. a 4 mani. 1833.
23. Recitativo e Duetto per Tenore e Basso in Partitura. 1833.
24. Miscellanea Fasc.° 1.° Fughe, Canoni, Imitazioni etc. 1833, e dopo.
25. Miscellanea Fasc.° 2.° Romanze. Cantate etc. con acc.° di P. F. 1833, e dopo.
26. Miscellanea Fasc.° 3.° Romanze, Cantate etc. con acc.° di P. F. 1833, e dopo.
27. L'Ossesso. Melodramma buffo in 2 atti. Partitura. 1834. Pel teatro nuovo di Napoli. Poesia di Checcherini. Con correzioni del M.° Donizzetti.

In Messina.

28. Cavatina per Soprano in Partitura. 1835.
29. Coro Recitativo e Cavatina per Tenore in Partitura. 1835.
30. Recitativo e Duetto per Soprano e Tenore in Partitura. 1835, per D.ª Teresina Fiumara e D. Nicola Aspa.
31. Duetto funebre per Soprano e Contralto in morte di Bellini. Partitura. 1835, poesia del P. Luigi Ventura.
32. Tantum ergo per Tenore in Partitura (in Mi^{b}). 1835, per D. Antonio Monzone.
33. L'Esule inglese. Melodramma serio, incompiuto. 1835, poesia di Antonio Salatino.
34. Sinfonia Accademica in Partitura. 1835, per l'Acc.ª Filarm.^{ca} di Messina.
35. Sinfonia Marziale per Orchestra e Banda. Partitura. 1836, distrutta.
36. Sinfonia Pastorale in Partitura. 1836.
37. Sinfonia Brillante in Partitura. 1836.
38. Tantum ergo per Tenore e Basso, con Organo e strumenti da fiato. Partitura. 1836.
39. Tantum ergo per Tenore in Partitura. (in Do). 1836.

40. Tantum ergo per Tenore, con Organo e strumenti da fiato. Partitura. 1836.
41. De profundis per Tenore. Partitura. 1837, in morte del mio M.° Zingarelli.

In Modena, Reggio e nuovamente a Modena.

42. Tantum ergo per Tenore e Coro in Partitura. 1837, distrutto.
43. Sanctus Deus a 3 voci in Partitura. 1837, distrutto.
44. Kyrie e Gloria a 3 voci e Coro in Partitura. 1838.
45. Credo a 3 voci e Coro in Partitura (in Do). 1838.
46. Antifona a 3 voci pel Vespro di Pasqua in Partitura. 1838.
47. Laudate D.num a 3 voci in Partitura (in La). 1838.
48. Te Joseph celebrent a 3 voci in Partitura. 1838, serve per altri Inni.
49. Introito di Natale e di Pasqua a 3 voci in Partitura. 1838.
50. Victimae paschalis. Sequenza di Pasqua a 3 voci in Partitura. 1838.
51. O vos omnes pel venerdì santo a 3 voci in Partitura. 1838.
52. Domine ad adjuvandum a 3 voci in Partitura. 1838.
53. Christus pel Venerdì santo a 3 voci in Partitura. 1838.
54. Pange lingua per le processioni a 3 voci in Partitura. 1838, rifatto al N.° 94.
55. La sera dei Morti. Cantata per Basso con acc.° di P. F. 1838, dedic.° al M.° Antonio Gandini — Poesia di Agostino Cagnoli.
56. Tantum ergo per Tenore e due Bassi in Partitura. 1838. Scritto per Novellara.
57. Kyrie e Gloria a 3 voci in Partitura (in Si^{b}). 1838, ded.° al conte Germano Liberati.
58. Credo a 3 voci in Partitura (in Fa). 1838, ded.° al medesimo.
59. Sanctus e Agnus a 3 voci in Partitura (stampati sotto il N.° 90). 1838, ded.i al medesimo, e nella stampa al M.° Mazzucato.
60. Audi filia. Graduale di S. Cecilia per Tenore e Coro in Partitura. 1838.
61. Pange lingua per le processioni a 3 voci in Partitura. 1838.
62. Deus adjutorium a 3 voci in Partitura. 1838.
63. Jesu corona Virginum a 3 voci in Partitura. 1838.
64. Kyrie, Gloria e Credo a 3 voci in Partitura (in Re). 1839, per commiss.e di Francesco IV.

65. Kyrie, Gloria e Credo a 3 voci con Quartetto e strumenti da fiato ad libitum. 1839, ded.° al Prof. Antonio Sighicelli.
66. Tantum ergo per Basso con Quartetto e strumenti da fiato ad libitum. 1839, ded.° al medesimo.
67. Missa pro defunctis a 3 voci in Partitura. 1839, per commiss.^e di Francesco IV.
68. Inno di S. Pacifico da Sanseverino a 3 voci in Partitura. 1838, per i Min.^ri riformati di Parma.
69. Os justi, oppure Loquebar a 3 voci precedente il Kyrie al N.° 57. 1839.
70. Laudate D.num a 3 voci in Partitura (in Do). 1839.
71. Regina servorum tuorum. Versetto per Litanie, a 3 voci con Flauto obb.° 1840, per mio zio Can.^co Vincenzo Corradi.
72. Regina coeli. Antifona a 3 voci in Partitura. 1840, pel medesimo.
73. Kyrie a 4 voci in Partitura. 1840.
74. Gloria, Laudamus e Gratias a 4 voci in Partitura. 1840.
75. Domine, Qui tollis e Qui sedes a 2 ed a 4 voci in Partitura. 1840.
76. Quoniam per Basso in Partitura. 1840.
77. Cum Sancto a 4 voci in Partitura. 1840.
78. Credo a 4 voci in Partitura. 1840.
79. Fortem, virili pectore per S. Anna a 3 voci con Quartetto. 1840, ded.° a D. Celso Sighicelli.
80. Beatrice di Tolosa. Melodramma serio in 3 atti. Partitura. 1840, per commiss.^e di Francesco IV. poesia di Antonio Peretti.
81. Lamentazione 1.^a del Giovedì S.° per tenore ed acc.° di P. F. Viole, V.^llo e Contrabasso. 1840, per i Min.^ri riformati di Parma.
82. Caràttaco. Melodramma tragico in 3 atti. Partitura. 1841, per commiss.^e di Francesco IV, poesia di Antonio Peretti.
83. Il 9 Marzo. Cantata per Tenore e Coro in Partitura. 1841, pel Comune di Finale.
84. Kyrie a 3 voci con Quartetto e stromenti da fiato ad libitum (in Fa $^3/_8$). 1842, ded.° al Prof. Antonio Sighicelli.
85. Veni Creatur a 4 voci in Partitura. 1843, per commiss.^e del M.^se Emilio Carlo Menafoglio.
86. Gloria in excelsis breve con 3 voci ed acc.° di Quartetto, o stromenti ad libitum. 1843, ded.° al prof. Antonio Sighicelli.

87. Domine, Qui tollis e Qui sedes per Tenore e Violino obb.^{o} in Partitura. 1844, per Geminiano Apparuti.
88. Kyrie a 3 voci con Quartetto e stromenti da fiato ad libitum (in Fa $^{2}/_{4}$). 1844, ded.^{o} al prof. Antonio Sighicelli.
89. Dies irae a 3 voci in Partitura. 1846, in morte di Francesco IV, e per commiss.^{e} del Comune di Modena.
90. Kyrie, Gloria e Credo a 3 voci in Partitura (in Mi^{b}). 1846, stampati da Francesco Luca, e ded.^{i} al M.^{o} Alberto Mazzucati.
91. La serenata campestre. Cantata a 3 voci e Coro in Partitura. 1847, per la Corte di Modena, poesia di A. Peretti.
92. Tantum ergo per Tenore e Coro in Partitura (riforma del N.^{o} 42). 1847. Stampato dal Lucca e dedicato al M.^{o} Baccheron.
93. Domine e Qui tollis a 3 voci piene in Partitura. 1847.
94. Tantum ergo brevissimo a 3 voci in Partitura (riforma del N.^{o} 54). 1848.
95. Jam sol recedit. Inno per la SS. Trinità a 2 voci, con W.^{ni} e Organo. 1848, per la Cappella del Duomo.
96. Lauda sion Salvatorem. Seguenza del Corpus Domini a 3 voci, c. s. 1848, per la medesima.
97. La Guardia nazionale. Inno popolare in Partitura (poesia di A. Peretti). 1848, composto veramente nel 1847 per miss. Louisa Grace.
98. Dies irae a 2 voci, con W.^{ni} ed Organo. 1849, per la Cappella del Duomo.
99. In paradisum e Benedictus a 2 voci, con W.^{ni} ed Organo. 1849, per la medesima.
100. Pange lingua a 3 voci piene con W.^{ni} ad libitum ed organo. 1849, per la medesima.
101. Tantum ergo per Basso con acc.^{o} di Organo. 1849, per D. Luigi Ragazzi.
102. Kyrie, Gloria e Credo per Pontificali a 3 voci, con W.^{ni}, Corni e Organo. 1850, per la Cappella del Duomo.
103. Kyrie e Gloria *brevissimi* a 3 voci in Partitura (in Re). 1850.
104. Credo *brevissimo* a 3 voci in Partitura (in Re). 1850.
105. Te Deum a 3 voci piene, con W.^{ni} ed Organo. 1850, per la Cappella del Duomo.
106. Laudamus, Gratias e Domine per Tenore in Partitura. 1851.
107. Domine per Basso con acc.^{o} di Organo. 1852, per D. Luigi Ragazzi.

108. Messa da Morto a 3 voci in Partitura. 1853. Riduz. stampata da Ricordi con dedica al M.º Pietro Cornati.
109. Sanctus e Agnus brevi in Partitura. 1855.
110. Kyrie, Gloria e Credo a 3 voci, con acc.º di Organo, o di Orchestra. 1855.
111. Miserere a 3 voci, con acc.º di Organo (1.º versetto). 1856.
112. Stabat mater a 4 voci, con acc.º di Organo (1.ª strofa). 1856.
113. Sacerdos et Pontifex a 3 voci, con acc.º di Organo. 1857, per la venuta di Pio IX.
114. Tantum ergo a 3 voci, con acc.º di Organo. 1857, per la medesima ricorrenza.
115. Qui tollis e Qui sedes per Tenore, con acc.º di Organo. 1858.
116. Lamentazione 1.ª del Mercoledì S.º per Tenore ed acc.º di P. F. Viole, V.llo e Contrabasso. 1858.
117. Domine salvam fac. a 3 voci, con acc.º di Organo. 1860, per la venuta del Re Vittorio Emanuele.
118. Lamentazione 1.ª del Venerdì S.º per Tenore ed acc.º di P. F. Viole, V.llo e Contrabasso. 1863.
119. Tantum ergo per Tenore, con acc.º di Organo. 1863.
120. Messa *Pisa* pastorale a 3 voci, con acc.º di W.ni ed Organo, e stromenti da fiato aggiunti. 1863, stampata da Ricordi e ded.ª al M.º Angelo Mariani.
121. Tantum ergo a 3 voci, breve con orchestra, per Pontificali. 1864.
122. Il Lavoro. Coro all'unissono per le Società Operaje. 1864, poesia di Gio. Raffaelli, stampato da Lucca.
123. Il Trovatore. Canzone per Tenore, con acc.º di pianoforte. 1865, poesia del C.te Paolo Abbati Marescotti. Ded.ª a M. M. Marcello. Stampata da Canti a Milano.
124. Marcia funebre per Banda Militare (pensiero a P. F.). 1865.

NOTA ALFABETICA

della musica di proprietà di A. Catelani

1. ASIOLI BONIFAZIO. *Kirie* e *Gloria* a 3 voci. Partitura c. p. (K. in Fa, G. in Do) ms.
2. » » *Kirie* e *Gloria* a 3 voci. Partitura (K. in Do, G. in Fa) ms.
3. » » *Credo* a 3 voci. Partitura (si^{b}) ms.
4. » » *Sanctus* e *Agnus* a 3 voci. Partitura ms.
5. » » Preparazione al Canto: Scale, Salti e Ariette st.
6. » » Duetti per Contralto e Tenore, con acc.° di Arpa o P. F. st.
7. ASIOLI LUIGI. Composizioni vocali e stromentali st.
8. ASIOLI BONIFAZIO. *Iste Confessor* a 3 voci. Partitura, ms. c. p.
9. ALINOVI GIUSEPPE. *Kirie* e *Gloria* a 3 voci. Partitura (K. in Re, G. in si^{b}) ms.
10. ASIOLI BONIFAZIO. *Magnificat* a 3 voci. Partitura (Do) ms.
11. ALINOVI GIUSEPPE. *Beatus vir* a 4 voci piene. Partitura (Fa) ms.
12. » » *Laudate pueri* a 3 voci. Partitura (Fa) ms.
13. » » *Beatus vir* a 3 voci. Partitura (si^{b}) ms.
14. ALLEGRI GREGORIO. *Miserere* a 2 cori. Partitura ms.
15. ASIOLI BONIFAZIO. Il Nome. Cantata per Soprano. Partitura ms.
16. ANFOSSI PASQUALE. *Salve Regina* per Soprano. Partitura ms.
17. ASIOLI BONIFAZIO. Ode alla Luna, 3 Ariette e 3 Duetti con acc.° di P. F. st.

18. **Alessandri Felice.** L'Armida. Opera seria in due atti. Partitura autografa.
19. **Albini Francesco** M.ª Lezioni di Giobbe. 1.º Notturno dei Morti. Partitura st.

Aldrovandini. (V. Autori varj 44).

Auber. (V. Autori varj 21).

20. **Anichini Francesco.** Quartetto in Mi min. Partitura st.
21. **Asioli Bonifazio.** Il maestro di Composizione. Opera postuma st.

1. **Beethoven Luigi.** Cristo sull' oliveto. Partitura st.
2. **Basili Francesco.** *Miserere* a 8 voci alla Palestrina. Partitura st.
3. **Bertoni Ferdinando.** *Miserere* a 4 voci con W.ⁿⁱ, Viola e basso. Partitura st.
4. **Bach Carlo F. E.** Gl' Israeliti nel deserto. Partitura (Testo tedesco) st.
5. **Bonfichi Paolo.** *Magnificat* a 3 voci. Partitura (in Fa) ms. c. p.
6. » » *Tantum ergo* per Basso. Partitura (in Re) ms. c. p.
7. **Busi Giuseppe.** *Qui tollis* a 3 voci piene. Partitura (in Re) ms.
8. **Brescianini N.** *Tantum ergo* per Basso e Coro. Partitura (in Do) ms. c. p.
9. **Bonfichi Paolo.** *Tantum ergo* per Basso. Partitura (in Mi^b) ms. c. p.
10. » » *Tantum ergo* per Tenore. Partitura (in Re) ms. c. p.
11. » » Te Deum a 3 voci. Partitura (in Re) ms. c. p.
12. **Busi Giuseppe.** Tantum ergo a 3 voci. Partitura (in Do) ms.
13. **Baraldi Gio. Battista.** Laudate D.num a 3 voci. Partitura (in Re) ms. autogr.
14. » » » Magnificat a 3 voci. Partitura (in si^b) ms. autogr.
15. **Bonfichi Paolo.** D.ne ad adjum a 4 voci. Partitura (in sol.) ms.
16. **Bottrigari Emilio.** Album vocale, con acc.º di P. F. st.
17. **Bellini Vincenzo.** Scene e cavatina Pollione nella Norma. Partitura ms.

18. BACH G. CRIST. Sei Canzonette a 2 voci, con Basso st.
19. BAJ TOMASO. *Miserere* alla Palestrina. Partitura ms.
20. BARBIERI GIROLAMO. Le tre ore di agonia. Partitura st.
21. BERTALOTTI ANGELO. Solfeggi per Soprano e Contralto, con agg. di Elementi e di Terzeti st.
22. BERTONI FERDINANDO. Orfeo. Melodramma in 3 atti. Partitura st.
23. BENEDICTI APPENZELLENSIS (Ducis). In Josquinum a Prato Monodia 4 voc. Partitura st.
24. BRUNETTI GIO. GUALBERTO. *Stabat Mater* a 2 voci, con W.ni, Viola e Basso. Partitura ms.
25. BONONCINI GIOVANNI. Divertimenti da camera st.
26. BONONCINI ANTONIO. Dio e la Vergine. Cantata a 2 voci, con istromenti. Partitura ms.
27. BASILI FRANCESCO. Quattro Mottetti a più voci, con Org.o Partitura ms.

BELISI. (V. Autori varj 44).
BERNARDI. (V. Autori varj 44).

28. BADIA CARLO AGOSTINO. Tributi armonici. Dodici cantate per Soprano, con Basso st.
29. BELLINI VINCENZO. *Salve Regina* e Quattro *Tantum Ergo* ad una o più voci. Partitura st.

BERTINI. (V. Autori Varj 26).

30. BEETHOVEN LUIGI. Op. 18 (6 quartetti). Partitura st.
31. » » Op. 20 (Settimetto). Partitura st.
32. » » Op. 8 (Trio). Partitura st.
33. » » Op. 16 (Quintetto). Partitura st.
34. » » Op. 59 (3 Quartetti). Partitura st.
35. BOTTESINI GIOVANNI. Quartetto in Re. Partitura st.
36. BEETHOVEN LUIGI. Op. 4 (3 trii). Partitura st.
37. BOCCHERINI LUIGI. Op. 47 (Quintetto in La min.). Partitura st.
39. » » 47 (Quintetto in Mi^b). Partitura st.
39. BEETHOVEN LUIGI. Op. 74 (Quintetto in Mi^b). Partitura st. Op. 97 (Trio in si^b). Partitura st.

1. CAVAZZA. Magnificat a 3 voci. Partitura (in Do) ms. c. p.
2. CONTI ANTONIO. Iste Confessor a 3 voci piene. Partitura (in Do) ms. c. p.
3. CRESCENTINI GIROLAMO. Arietta per Soprano, con acc.o di P. F. ms. autografo.

4. Clementi Muzio. Sei fughe per P. F. od organo st.
5. Cimarosa Domenico. L' olimpiade. Melodramma serio. Partitura ms.
6. Coccia Carlo. Aria per Contralto nella Evelina. Partitura ms.
7. Comencini Francesco, Sinfonia. Partitura ms.
8. Corticelli Gaetano. La preghiera degli Orfanelli, a 3 voci con acc.° di P. F. ed altri stromenti. Partitura st.
9. Coccia Carlo. Scena e Cavatina per Soprano nel Fajello. Partitura st.
10. Cimarosa Domenico. Quartetto e Quintetto per 2 Soprani e 3 Bassi nel *Credulo deluso*. Partitura ms.
11. » » Aria per Soprano negli *Orazi* e *Curiazi*. Partitura ms.
12. Cherubini Luigi. Recueil des romances d' Estelle. Acc.° di chitarra di V. L. H. st.
13. Castelbarco Cesare. Le Redempteur sur la croix, per 2 W.ni, Viola, V.llo e Basso st.
14. Crescentini Girolamo. Sei cantate e 18 ariette a voce sola, con acc.° di P. F. st.
15. Cinador Gio. Battista. *Pigmalione*. Intermezzo. Partitura ms.
16. Crescentini Girolamo. Nuovi esercizj per uso del vocalizzo st.
17. Catelani Angelo. Due romanze e Duettino per camera, con acc.° di P. F. st.
18. » » Messa da morto a 3 voci ridotta con acc.° di organo st.
19. » » Messa a 3 voci, con Sanctus e Agnus. Partitura st.
20. » » *Tantum ergo* per Tenore e Coro. Partitura st.
21. Carcani Giuseppe. Sedici passi della Cantica per 2 soprani, Viole e basso. Partitura autogr.
22. Cherubini Luigi. Messe à trois voix et coeurs (in Fa). Partitura st.
23. Clementi Muzio. *Gradus ad Parnassum* st.
24. Cramer Gio. Battista. Venticinque studi caratteristici per P. F. st.

Corelli. (Vedi Autori varj 43).

CHAMBORN. (V. Autori varj 43).
CAFARO. (V. Autori varj 16).
25. CORTICELLI GAETANO. Aurora musicale per P. F. (Parti due) st.
26. CORELLI ARCANGELO. Opera Quinta. (Parti due) st.
CRAMER. (V. Autori varj 25).
CZERNY. (V. Autori varj 26).
27. CROFF GIO. BATTISTA. Quartetto in Sol. Partitura st.

1. DURANTE FRANCESCO. Dodici duetti per Soprano e Contralto, con B. C. ms.
2. » » Partimenti ms.
3. DONELLI BENEDETTO. *Magnificat* a 3 voci (in Re). Partitura ms. c. p.
4. DONIZETTI GAETANO. Reveries Napolitaines, 6 ballades, con acc.° di P. F. st.
5. » » Scena ed aria Edgardo nella Lucia. Partitura ms.
6. » » Scena e cavatina « *Quando di sangue tinto* » nel Belisario ms.
7. DEMAJO FRANCESCO. Mottetto per Soprano. Partitura ms.
8. DURANTE FRANCESCO. Studî e divertimenti per il Cembalo ms.
9. D'ALESSANDRO. Aria per Contralto. Partitura ms.
10. DONELLI BEN.to *Credo* a 3 voci. Partitura ms. c. p.
11. DURANTE FRANCESCO. Fuga per il Cembalo ms.
DESPRÈS. (V. Iosquin de Prèz).
DUCIS. (V. Benedicti Appezellensis).
12. DESLONDES GABRIEL. Cantus Vesperarum totius anni ad usum sacri ordinis ff.m prædic.rum, Parisiis, 1704 st.
13. » » Processionale sacri ord. ff.m præd.rum, Parisiis, 1707. Officium hebd.ae s.ae, Parisiis, 1711 st.
14. » » Cantus matut.m et Laudem juxta ritum s.i ord.s præd.m Parisiis, 1718 st.
15. » » Cantus missarum totius anni s.i ord.is off.m præd.m Parisiis, 1722 st.

1. FUSCO MICHELE. I salmi di Terza a 3 voci, con W.ni e Corni. Partitura ms.

2. Furco Michele. D.ne ad a.djum a 3 voci. con W.ni Partitura ms.
3. » » Dixit c. s. Partitura ms.
4. » » Laudate pueri c. s. Partitura ms. c. p.
5. » » Laetatus c. s. Partitura ms. c. p.
6. » » Nisi D.nus c. s. Partitura ms.
7. » » Lauda Ierusalem c. s. Partitura ms. c. p.
8. » » *Ave maris stella* c. s. Partitura ms.
9. » » *Magnificat* c. s. Partitura ms.
10. » » *Confitebor* c. s. Partitura ms. c. p.
11. » » *Beatus vir.* c. s. Partitura ms. c. p.
12. » » *Laudate D.num* c. s. Partitura ms.
13. » » *Credidi* c. s. Partitura ms.
14. » » *In convertendo* c. s. Partitura ms.
15. » » *De profundis* c. s. Partitura ms. c. p.
16. » » *Memento* c. s. Partitura ms.
17. » » *In exitu* c. s. Partitura ms. c. p.
18. » » *D.ne probasti* c. s. Partitura ms.
19. » » *Beati omnes* c. s. Partitura ms.
20. » » Riduzione per Organo dei sud.i salmi vespertini ms.
21. Fioravanti Valentino. Aria per soprano. *Una povera donzella.* Partitura ms.
22. » » Duetto per 2 Bassi nella Capricciosa. Partitura ms.
23. » » Duetto per soprano e tenore nella Capricciosa. Partitura ms.
24. Florimo Francesco. *Ave Maria* a 4 voci, con acc.o di P. F. st.
25. Folchi Paolo. Messa da morto a 2 voci sole ms.
26. Frescobaldi Girolamo. Il 1.° libro di Capricci, Canzon Francese e Ricercari st.
27. Ferrari L. *Regina coeli* a 3 voci, con B. C. ms. c. p.
28. Fiori Ettore. Quartetto in Fa. Partitura st.
1. Gaspari Gaetano. *Miserere* a 5 voci, con acc.o di organo o P. F. ad libitum st.
2. Generali Pietro. *Tantum ergo* per Basso e Coro ad libitum (Mi^b). Partitura ms.
3. Gnecco Francesco. Cavatina per tenore. *A quelle luci amabili.* Partitura ms.
4. Guglielmi Pietro. Duetto per Soprano e Tenore. *Nella Scelta dello sposo.* Partitura ms.

5. GNECCO FRANCESCO. Duetto per due Bassi. *Per comporre un dramma serio.* Partitura ms.
6. GLUCK CRISTOFORO. Iphigenie en Aulide. 3 atti (Testo francese). Partitura st.
7. » » Iphigenie en Tauride. 4 atti (Testo francese). Partitura st.
8. GIGLI INNOCENZO. Salmi per professione di Monache. Partitura autogr.
9. GATTI. *Ave Maria.* Offertorio a 4 voci. Partitura st.
10. GIGLI INNOCENZO. Litanie a 4 voci con istromenti. Partitura autogr.
11. GARAUDÈ ALESSIO. Cavatines, Melodies ecc. con acc.° di P. F. (Testo francese) st.
12. GIGLI INNOCENZO. *Laudate pueri* per due Contralti, con B. C. Partitura autografa.
13. GLUCK CRISTOFORO. Alceste. 3 atti. (Testo italiano). Partitura st.
14. GRILLAVICCI FRANCESCO. Messa da morto a 2 voci, con B. C. ms. c. p.
15. GASPARI GAETANO. *Miserere* per la settimana santa. Partitura st.
16. GLUCK CRISTOFORO. L'Orphée. 3 atti. (Testo francese). Partitura st.
17. GIANETTINI ANTONIO. Passio (Iesus) di S. Giovanni a voce sola con W.ni Partitura ms.
18. GIGLI INNOCENZO. La gelosia dei Numi. Melodramma. Partitura autogr.
19. GLUCK CRISTOFORO. Paride ed Elena. 5 atti (Testo italiano). Partitura ms.

GRIMANDI. (V. Autori varj 44).

20. GIGLI INNOCENZO. *Stabat mater* a 4 voci, con W.ni Partitura autografa.
21. GASPARI GAETANO. Messa per Tenori e Bassi. Partitura st.
22. GAMBINI C. A. Le ore solenni del giorno. Album vocale, con acc.° di P. F. st.

1. HANDEL GIORGIO. Aci e Galatea (Testo inglese). Partitura st.
2. » » Il Messia (Testo inglese). Partitura st.
3. HAYDN GIUSEPPE. Le quattro stagioni, con acc.° di P. F. (Testo tedesco) st.

4. HAYDN GIUSEPPE. La Creazione, con acc.° di P. F. (Testo francese ed italiano) st.
5. HANDEL GIORGIO. Il Sansone, con acc.° di P. F. (Testo tedesco) st.
6. HAYDN GIUSEPPE. La Creazione (Testo francese ed italiano). Partitura st.
7. » » Le sette parole di N. S. Partitura ms.
8. HANDEL GIORGIO. Fugues pour l'orgue, ou le Claveein (op. III) ms.
9. HOMEYER GIUSEPPE M.ª *Salve regina* e due prefazj. Corali con acc.° di organo ms. autografo.
10. HAYDN GIUSEPPE. La Creazione, con acc.° di P. F. (Testo italiano) st.
11. HASSE ADOLFO. *Te Deum* a 4 voci. Partitura ms.
12. HANDEL GIORGIO. La festa di Alessandro (Testo inglese). Partitura st.
13. » » Cinque *Te Deum* e *Iubilate* (Testo inglese). Partitura st.
14. » » Il pianto di Maria. Cantata per Soprano con istromenti. Partitura ms.
15. HAYDN MICHELE. Melodie per Organo in tempo della Messa.
16. HASSE ADOLFO. La Semiramide. 3 atti. Partitura ms.
17. HUNTEN FRANCESCO. 18 Exercices progressifs. 12 Etudes melodiques pour le piano st.
18. HASSE ADOLFO. *Salve regina* per Contralto, con W.ni Partitura ms.
19. HAYDN GIUSEPPE. *Salve regina* a 4 voci, con W.ni ed organo obb.° Partitura ms.
20. » » *Offertorium* a 4 voci, con Organo ms.

HAYDN. (V. Autori varj 23).

HANDEL. (V. Autori varj 2).

21. HEROLD LUIGI. Zampa. Melodramma con acc.° di P. F. e recitativi di Angelo Mariani st. (venduto al M.se Frosini).
22. HAYDN GIUSEPPE. Le sette parole di N. S. per solo Cembalo ms.
23. » » La Creazione (Testo tedesco e inglese). Partitura st. (1.ª ediz.).
24. HANDEL GIORGIO. *Timotheus*, con acc.° di P. F. (Testo tedesco) st.
25. HAYDN GIUSEPPE. Le sette parole di N. S. ridotte a Quartetto dall' Autore (op. 48) st.

HALEVY. (V. Autori varj 22).
HANDEL. (V. Autori varj 18).
HENSELT. (V. Autori varj 25).
HAYDN. (V. Autori varj 42).
26. HAYDN. GIUSEPPE. Inno per l' Imperatore, con acc.° di P. F. (Testo inglese) st.
27. HUMMEL GIO. NEP. Op. 74. (Settimetto). Partitura st.
28. HAYDN GIUSEPPE. Op. 76. (Quartetto in Mi^b). Partitura st.
29. HUMMEL GIO. NEP. Op. 87. (Quintetto in Mi^b). Partitura st.
30. » » » Metodo per il Pianoforte st.

1. JOMELLI NICOLÒ. Messa a 4 voci. Partitura ms.
2. » » Messa da morto a 4 voci. Partitura ms.
3. INSANGUINE GIACOMO. Responsorio. *Sepulto Domino* a 3 voci con W.^{ni} Partitura ms.
4. JOSQUIN DE PRÈZ. La deploration de Jean Okenheim a' 5 parties. Partitura st.
5. JOMELLI NICOLÒ. *Miserere* a 2 soprani con W.^{ni} Partitura ms.
JACHINI. (V. Autori varj 44).
1. LUSIGNOLI TOMASO. *Confiteor* a 3 voci (Mi^b). Partitura ms. c. p.
2. » » *Miserere* a 3 voci (in Sol). Partitura autografa c. p.
3. » » Messa da morto a 2 voci. Partitura autografa c. p.
4. » » *Dixit* a 3 voci (in Re). Partitura ms. c. p.
5. LABLACHE LUIGI. Metodo completo di canto st.
LEO. (V. Autori varj 16).
LAURENTI. (V. Autori varj 44).
LEO. (V. Autori varj 18).
6. LANGHANS GUGLIELMO. Quartetto in Fa. Partitura st.

1. MARTINI GIO. BATISTA. Sonate per organo e Cembalo, ms.
2. MENDELSSOHN FELICE. S. Paolo. Oratorio con acc.° di P. F. st.
3. MAYR SIMONE. Adelasia ed Aleramo. Melodramma con acc.° di P. F. st.
4. » » *Kyrie, Gloria* e *Credo* a 3 voci con Orch.^{a} ed Org.° obb.° Partitura ms.

5. Morelli Pietro. *Tota pulchra* a 4 voci (in Fa). Partitura ms.
6. Mazzoni Antonio. *Confiteor* a 4 voci piene (in Mi). Partitura ms.
7. » » *Credidi* a 4 voci piene (in Sol). Partitura ms.
8. Mattei Stanislao. *Dixit* a 4 voci piene (in Do). Partitura ms. c. p.
9. Morelli Pietro. *Tantum ergo* per Basso (in Mi^b). Partitura ms. c. p.
10. » » *Tota pulchra* a 3 voci (in Re). Partitura ms. c. p.
11. Millico Giuseppe. La pietà d'Amore. Melodramma. Partitura st.
12. Mayr Simone. Terzettino *Per queste estreme lagrime* nell'Atar. Partitura ms.
13. Mozart Amedeo. Due arie per Basso nelle Nozze di Figaro. Partitura ms.
14. Mayr Simone. Scene e duetto *Per pietà* nella Ginevra di Scozia. Partitura ms.
15. Mosca Giuseppe. Scena ed aria *Qual soave e dolce incanto* nel Filosofo. Partitura ms.
16 » » Cavatina per soprano *Dolce cosa* nel Filosofo. Partitura ms.
17. Mayr Simone. Duetto *M'accende un'oggetto* nel Venditor d'Aceto. Partitura ms.
18. » » Duetto per Soprano e Contralto *Giuro* nella Lodoiska. Partitura ms.
19. Mercadante Saverio. Serate italiane. 8 ariette e 4 duetti con acc.° di P. F. st.
20. » » Scene e Cavatina *Nel lasciar le natie sponde* nella D.ª Caritea. Partitura ms.
21. Magazzari Gaetano. Gran Quartetto romantico per 2 P. F., Clarinetto e Violoncello st.
22. » » Quartetto per 2 Soprani, Tenore e Basso con acc.° di P. F. st.
23. Mozart Amedeo. *Missa pro defunctis.* Partitura st.
24. » » Il dissoluto punito (Don Giovanni). Melodramma, con acc.° di P. F. st.
25. Morlacchi Francesco. *Ave Maria.* Offertorio per Tenore e Cori. Partitura st.

26. MARCELLO BENEDETTO. Canzoni madrigalesche e Arie per camera a 2, 3 e 4 voci ms.
27. MATTEI STANISLAO. Scale, Versetti e Ripieni per accompagnare ms.
28. MANNA RUGGERO. *De profundis* a 4 voci. Partitura st.
29 MORANDI PIETRO. Dodici duetti per 2 Soprani, con B. C. st.
30. MANFROCE NICOLA. Scena ed aria nella *Nascita d'Alcide.* Partitura st.
31. MARCHESI TOMMASO. Aria *In seno quest'alma.* Partitura st.
32. MAYR SIMONE. Cavatina. *La pace, la calma.* Partitura st.
33. MAZZUCCATO ALBERTO. *Esmeraldo.* Opera in 3 atti, con accompagnamento di P. F. st.
34. MOZART AMEDEO. Partitions des dix principaux Quatuors, e la Fugue st.
35. MARCELLO BENEDETTO. Sonata per Clavicembalo st.
36. MOZART AMEDEO. *Ave verum corpus* a 4 voci, con. W.ni, Viola, Cbasso e Organo st.

MAGNANI. (V. Autori varj 27).

37. MANNA RUGGERO. Offertorio per Messa da morto a 4 voci con orch.a Partitura st.
38. MALAGOLI GAETANO. Frasi Rossiniane per P. F., Flauto e Violino st.
39. MARCELLO BENEDETTO. Estro poetico armonico. 50 Salmi Tomi 8 in 4 volumi 1.a ediz. st.
40. » » Lettera scritta per Venezia dal Sig. Carl'Antonio Renati alla S.a Vittoria Tesi ms.
41. MARTIN VINCENZO. Dodici canoni vocali ms.
42. MARTINEZ MARIANNA. Salmo 41 a 4 voci con Orch.a Partitura ms.

MARCHESELLI. (V. Autori varj 44).
MAZOLINI. (V. Autori varj 44).

43. METTENTEITER GIOVANNI. *Enchiridion corale.....* organo comitante. Sectione 4 st.

MEYERBEER. (V. Autori varj 22).
MURAJ. (V. Autori varj 42).
MOZART. (V. Autori varj 42).

44. MARTINI GIO. BATISTA. Litaniae atque Antiphonae finales B. V. M. Alma Redemptoris, Ave Regina coelorum, Regina coeli, Salve regina 4 vocibus concinnendae cum Or-

gano, et Instrumentis ad libitum. Opus primum. Bononiae, 1734, op. 1 st.

45. MOZART AMEDEO. Op. 108. (Quintetto). Partitura st.
46. » » Quintetto in Sol. min. Partitura st.
47. MENDELSSOHN FELICE. Op. 20. (Ottetto). Partitura st.
48. » » 2.º Quintetto in Fa min. Partitura st.
49. » » 2.º Quintetto in si.[b] Partitura st.
50. MOZART V. AMEDEO. Don Giovanni, Canto e P. F., con tutti i Recit.[vi] st.

1. NICOLINI GIUSEPPE. Scena e Rondò. *Gema quest'alma* nell'Abradate e Dircea. Partitura st.
2. » » *Te Deum* a 3 voci con orch.[a] Partitura ms. c. p.
3. » » *Credo* a 3 voci (in Re) con orch.[a] Partitura ms. c. p.
4. » » *Confiteor* a 3 voci con orch.[a] Partitura ms. c. p.
5. » » Scena ed Aria. *Cari figli* nel Coriolano. Partitura st.
6. » » Duetto. *L'armi deponi o caro* nel Coriolano. Partitura st.
7. » » Duetto. *Misero padre* nel Dario. Partitura st.
8. NIZZOLA (da) F. ANGELO. *Commune Sanctorum.* (Canto fermo) ms.

1. ORLAND. *Tantum ergo* per Soprano, con orch.[a] Partitura ms. c. p.
2. ORTENSIA (la Regina). *Partant pour la Syrie* Partitura ms.
3. OTTONE MICHELE. Parafrasi del Salmo 136 per Soprano, con W.[i] Partitura ms.

1. PAER FERDINANDO. L'Agnese. Melodramma con acc.º di P. F. st.
2. POLLINI FRANCESCO. Il Canto di Selma di Ossian per Soprano ed acc.º di P. F. st.
3. PORTOGALLO MARCO. Rec.º e duetto per Soprano e Tenore *Tu l'ami.* Partitura ms.

4. PAER FERDINANDO. *Credo* a 3 voci (in Re). Partitura ms. c. p.
5. PERGOLESI GIO. BATTISTA. Livietta e Tracollo. Intermezzi, Partitura ms.
6. » » » *Stabat* per Soprano e Contralto, e Salve regina per Tenore, con W.ni Partitura ms.
7. PORPORA NICOLA. Cantate a voce sola con acc.° di Cembalo ms.
8. » » Duettini notturni ed Ariette con B. C. ms.
9. PAER FERDINANDO. Abelardo ed Eloisa. Cantata per Soprano e Tenore, con acc.° di P. F. ms.
10. » » *Nisi Dominus* a 2 voci. Partitura ms. c. p.
11. » » *Laudate pueri* a 4 voci. Partitura ms. c. p.
12. PAVESI STEFANO. Cavatina. *Mi vien da ridere* nel Ser Marcantonio. Partitura ms.
13. PAER FERDINANDO. Aria *Voi pur foste* nella Griselda. Partitura ms.
14. » » Duetto. *L'augel che sta sul nido* nella Griselda Partitura ms.
15. PAISIELLO GIOVANNI. Regole per ben accompagnare il Partimento ms.
16. PERGOLESI GIO. BATTISTA. Laudate pueri per soprano con ripieni. Partitura ms.
17. » » » *Dixit* a 5 voci. Partitura ms.
18. » » » *Confiteor* a 5 voci. Partitura ms.
19. POLLASTRI ANTONIO. *Pange lingua* a 3 voci, con acc.° d'Organo ms.
20. PICINNI NICOLA. Licenza per soprano. Partitura ms.
21. PACCHIONI ANTONIO. *Stabat* a 4 voci con W.ni, Viola, V.llo ed organo. Partitura autografa.
22. PICINNI NICOLA. Aria. *Cadrà fra poco in cenere* nella Didone. Partitura ms.
23. PERI JACOPO, L'Euridice. St. (Ven. 1608).
24. PAZZAGLIA. *Kyrie* e *Gloria*. Partitura ms.
25. PAINI EGESIPPO. Quartetto per P. F., Violino, Viola e V.llo ms.
26. PERGOLESI GIO. BATTISTA. *Salve regina* per Contralto. (V. il N. 6) con W.ni Partitura ms.
27. » » » *Salve regina* a 2 voci, con W.ni Partitura ms.
28. PIERLUIGI (Palestrina). *Missarum* 4, 5 a 6 voci. Lib. secundus. (Rom. 1600) st.

29. PIERLUIGI (Palestrina). Messa. *Ecce Sacerdos* e Mottetti. Partitura notaz.[e] mod.[a] autog. di A. M.[a] Pacchioni.
30. » » Messa. *L'uomo armato.* Partitura fatta c. s.
31. » » Inni per l'anno. Partitura fatta c. s.
32. » » Mottetti. Partitura fatta c. s.
33. » » Antifone. Partitura fatta c. s.
34. PACCHIONI ANTONIO. *Kyrie* e *Gloria* a 5 voci, con istromenti. Partitura autografa.
35. PAISIELLO GIOVANNI. Pirro. Melodramma. Atto 1.° Partitura ms.
36. PACCHIONI ANTONIO. *Magnificat.* a 3 voci con stromenti. Partitura autografa (mancante in fine).
37. » » *Veni sponsa Christi.* Mottetto a 3 voci, con stromenti. Partitura autografa.
38. » » *Memento d.ne David* a 4 voci, con stromenti. Partitura autografa.
39. » » *Confitebor* a 2 voci con Viola obb.[a] e con strumenti. Partitura autografa.
40. » » *Nisi d.nus* a 2 voci con stromenti. Partitura autografa.
41. » » I tre primi Responsorj del Merc., Giov. e Ven. Ss. a 4 voci, con B. C. Partitura autogr.
42. » » *Laetatus* a 5 voci, con B. C. Partitura autografa.
43. PERGOLESI GIO. BATTISTA. L'Orfeo. Cantata per Contralto, con W.[ni], Viola e Cbasso. Partitura ms.

PAISIELLO. (V. Autori varj 42).

44. PERI JACOPO. L'Euridice. St. (Firenze 1863).
45. PACCHIONI ANT. M.[a] *Ave Maris Stella* a 3 voci con B. C., W.[ni] e V.[llo] Partitura autografa.
46. PACINI GIOVANNI. Sinfonia. Dante. Partitura st.
47. » » 4.° Quartetto in Re. Partitura st.

1. ROSSINI GIOACCHINO. *Stabat mater* per 2 Soprani, Ten. e Basso, con acc.° di P. F. st.
2. » » Soirée musicale. 8 Ariette e 4 Duetti con acc.° di P. F. st.

3. **Raimondi Pietro.** Quattro fughe in una. Pezzo a 16 voci, st.
4. **Rossini Gioacchino.** Guillaume Tell. Opera en 4 actes, avec acc.° de Piano st.
5. » » Atto 3.° dell'Otello, con acc.° di P. F. st.
6. » » La Semiramide. Opera in 2 atti, con acc.° di P. F. st.
7. » » La sua prima composizione. Arietta per Soprano con acc.° di P. F. st.
8. » » Scena ed aria per Contralto nell'Aureliano in Palmira. Partitura ms.
9. » » Cavatina per Soprano nell' Italiana in Algeri. Partitura ms.
10. » » Quartetto. *Guardie olà* nel Ciro in Babilonia. Partitura ms.
11. » » Cavatina per Soprano nella Pietra del paragone. Partitura ms.
12. » » Duetto per Soprano e Basso nel Torvaldo e Dorliska. Partitura st.
13. » » Coro, scena e Rondò per Contralto nell' Eduardo e Cristina. Partitura ms.
14. » » Cavatina per Soprano nella Gazza ladra. Partitura ms.
15. » » Terzetto. *Pappataci* nell' Italiana in Algeri. Partitura ms.
16. » » Scena e Cavatina per Soprano nel Torvaldo e Dorliska. Partitura st.
17. » » Scena e Rondò per Soprano nell' Italiana in Algeri. Partitura st.
18. » » Scena e Cavatina per Contralto nel Tancredi. Partitura ms.
19. » » Sinfonia nella Semiramide. Partitura ms.
20. » » Scena ed Aria per Basso nella Semiramide. Partitura ms.
21. » » Aria per Basso nell' Inganno felice Partitura ms.
22. » » Rondò per Basso nel Dorvaldo e Dorliska. Partitura ms.
23. » » Cavatina per contralto nel Demetrio e Polibio. Partitura ms.
24. » » Cavatina per Tenore nel Torvaldo e Dorliska. Partitura ms.

25. ROSSINI GIOACCHINO. Duettino per Soprano e Tenore nel Torvaldo e Dorliska. Partitura ms.
26. » » Introduzione della Semiramide. Partitura ms.
27. RABITTI GIO. BATTISTA. *Tantum ergo* per Tenore con Coro, Partitura ms.
27. » » » *Tantum ergo* per Tenore. Partitura ms. c. p.
29. » » » Kyrie e Gloria a 3 voci. Partitura ms.
30. ROSSINI GIOACCHINO. Aria *Perchè turbar la calma* nel Tancredi. Partitura ms.
31. RAMEAU GIO. FILIPPO. Castor & Pollux. Opéra, avec acc.° de Piano ms.
32. ROSSINI GIOACCHINO. Duetto *Non m' inganno* nell' Otello. Partitura st.
33. » » Le comte Ory. Opéra, avec acc.° de Piano st. (venduto al M.se Frosini).
34. RICCI LUIGI. Terzetto *La scena è un mare instabile* nella Scaramuccia. Partitura ms.
35. ROSSINI GIOACCHINO. Preghiera *Deh tu reggi* nella Gazza ladra. Partitura st.
36. » » Duetto, *No, non temer* nell' Otello. Partitura st.
37. » » Scena e Duetto *Perchè mai* nell' Elisabetta. Partitura st.
38. » » Stabat mater per 2 soprani, Ten. e Basso. Partitura st.
39. » » Guillaume Tell. Opéra en 4 actes. Partitura st. con autografo.
40. » » Sinfonia. Partitura ms.
41. » » Sinfonia nell' Italiana in Algeri. Partitura ms.
42. REUTER GIORGIO. Messa da morto a 4 voci. Partitura ms.
43. RAMIREZ DE ARELLANA. Canone a 48 dritto e rovescio st.
44. ROSSI LUIGI FELICE. *Sanctus* e *Agnus* a 3 voci con orch.a ed organo. Partitura st.
45. » » » Via Crucis a 3 voci, con acc.° di organo od armonium st.
46. » » » Seconde Litanie della B. V. a 3 voci e coro, con acc.° di organo st.
47. » » » *Tantum ergo* corale a tre voci, con acc.° di organo st.

48. RICORDI GIULIO. Inno a Vittorio Emanuele. Partitura grande e piccola con P. F. st.

RAVINA. (V. Autori vari 26).

49. ROSSINI GIOACCHINO. *O salutaris hostia.* Mottetto a 4 voci sole st.

50. » » Fede, Speranza, Carità. Tre cori religiosi a 3 voci, con acc.º di P. F. st. (Venduto al M.se Frosini).

51. RICORDI GIULIO. Quartetto in Sol. Partitura st.

52. ROSSINI GIOACCHINO. Il Barbiere di Siviglia. Partitura st. (Venduto al M.se Frosini).

1. SPONTINI GASPARE. La Vestale. Opéra en 3 actes, avec acc.º de piano st.
2. SBORGI GAETANO. Sei sonate da Cembalo st.
3. SALIERI ANTONIO. La secchia rapita. Melodramma buffo in 3 atti. Partitura ms.
4. SARTI GIUSEPPE. Rondò per Soprano nell'Idalide. Partitura.
5. SCHIEDERMAYR. *Tecum principium.* Graduale pastorale. Partitura piccola ms. c. p.
6. SCHNABEL. *Ave maris stella* a 4 voci. Partitura picc. ms. c. p.
7. » *Salutis humanae sator* a 4 voci. Partitura picc. ms. c. p.
8. » *Vexilla* a 4 voci. Partitura picc. ms. c. p.
9. » *Iesu redemptor omnium* a 4 voci. Partitura picc. ms. c. p.
10. SOLIVA GIO. PIETRO. Terzetto per Soprano Tenore e Basso nella Testa di bronzo. Partitura ms.
11. SACCHINI ANTONIO. Litanie della B. V. a 4 voci. Partitura ms.
12. » » *Credo* a 4 voci. Partitura ms.
13. SARTI GIUSEPPE. Duetto *Come partir poss' io* nel Giulio Sabino. Partitura st.
14. SCHUBERT FRANCESCO. Il re della foresta. Ballata, con acc.º di P. F. st.
15. SARTI GIUSEPPE. Aria *Cari figli* nel Giulio Sabino. Partitura st.
16. » » Rondò *In qual barbaro momento* nel Giulio Sabino. Partitura st.
17. SCHUBERT FRANCESCO. *Ave Maria* a voce sola, con acc.º di P. F. st.

18.
19. SPONTINI GASPARE. Milton. Opéra en un Acte. Partitura st.
SCHUBERT. (V. Autori varj 23).
SCARLATTI (DOMENICO). (V. Autori varj 2).
20. SPOHR LUIGI. Op. 65. (Doppio quartetto). Partitura st.

1. TERRADELLAS DOMENICO. La Merope. Opera in 3 atti. Partitura ms.
2. TINAZZOLI. Madrigale a 2 voci, con B. C. Partitura ms.
3. TARTINI GIUSEPPE. Dodici sonate per Violino e Basso. Op. 2.ª st.
TORELLI. (V. Autori varj 44).
TRAETTA. (V. Autori varj 18).

1. VOLKONSKIJ ZENARDE. Cantata in onore di Alessandro I. (Testo russo). Partitura st.
2. WINTER PIETRO. Scena, Terzetto e Quintetto nel Maometto. Partitura st.
3. UGOLINI ANTONIO. *D.ne probasti me* per 2 Bassi. Partitura ms. c. p.
4. » » *Nisi D.nus* a 3 voci. Partitura ms.
5. » » *D.ne ad ad.sum* a 3 voci. Partitura ms.
6. » » *Laetatus sum* a 3 voci. Partitura ms.
7. VACCAI NICOLA. Coro nelle tombe, nella Giulietta e Romeo. Partitura ms.
8. » » Scena, Rondò e Duetto finale, nella Giulietta e Romeo. Partitura ms.
9. WEIGL GIUSEPPE. Duetto per Soprano e Tenore. *Geloso amor mi chiama*. Partitura ms.
10. WINTER PIETRO. Cavatina *Dove il mio ben s' aggira* nel Maometto. Partitura st.
11. WEBER CARLO MARIA. Der Freischütz. Opera in 3 atti, con acc.º di P. F. (Testo tedesco) st.
12. VALLOTTI FRANCESCO ANTONIO. *Salve regina* a 8 voci in due Cori. Partitura ms.
13. VERDI GIUSEPPE. Inno delle nazioni, per Tenore e Cori, con acc.º di P. F. st.

1. **Zingarelli Nicola.** Agonia per due Soprani, con acc.° di P. F., od organo ms.
2. » » *Pange lingua* a 4 voci, con B. C. ms.
3. » » *Christus* e *Miserere* a 4 voci alla Palestrina st.
4. » » Partimenti st.
5. **Zucchini Gio. Mauro.** *Ave Maria ed Angele Dei* a 3 voci, con Orch.ª Partitura st.
6. **Zuccari Carlo.** Sonate a Violino e Basso st.

Zapata. (V. Autori varj 27).

7. **Zingarelli Nicola.** Stanze del Canto XX° della Gerusalemme per Soprano, con strom.ti Partitura ms.

Zingarelli. (V. Autori varj 42).

AUTORI VARÎ.

1. Scarlatti Demenico — Handel G. F. — Fughe per Cembalo ms.
2. Rossini G. — Gluck C. — Beethoven L. — Cherubini L. — Paisiello G. — Clementi M. — Meyerbeer G. — Cimarosa D. — Boieldieu A. — Fioravanti V. — Mayr S. — Mozart V. A. — *Antologia classica musicale pubblicata dalla Gazzetta Musicale di Milano.* 1842. Anno 1.° st.
3. Schubert F. — Donizetti G. — Czerny C. — Scarlatti D. — Martini G. B. — Hummel G. N. — Marcello B. — Pergolesi G. B. — Paer F. — Pollini F. — Weber C. M. — Bach G. S. — *Antologia classica musicale pubblicata dalla Gazzetta Musicale di Milano.* 1843. Anno 2.° st.
4. Martini — Beethoven L. — Federici V. — Pierluigi (Palestrina) — Tartini G. — Carissimi G. — Spontini G. — Frescobaldi G. — Clari G. B. — Haydn G. — Salieri A. — Beethoven L. — *Antologia classica musicale pubblicata dalla Gazzetta Musicale di Milano.* 1844. Anno 3.° st.
5. Pergolesi G. B. — Mozart V. A. — Stradella A. — Paisiello G. — Durante F. — Dussek G. L. — Handel G. F. — Corelli A. — Lotti A. — Rossini G. — Arcadest G. — *Antologia classica musicale pubblicata dalla Gazzetta Musicale di Milano.* 1845. Anno 4.° st.

6. Mayr S. — Lulli G. B. — Weber C. M. — Cimarosa D. — Marenzio L. — Lotti A. — Paisiello G. — Paer F. — Rossini G. — Marcello B. — Monteverde C. — Clementi M. — *Antologia classica musicale pubblicata dalla Gazzetta Musicale di Milano.* 1846. Anno 5.° st.
7. Pierluigi (Palestrina) — Mozart V. A. — Pergolesi G. D. — Beethoven L. — *Antologia classica musicale pubblicata dalla Gazzetta Musicale di Milano.* 1847. Anno 6.° st.
8. Leo L. — Traetta T. — Handel G. F. — Rameau G. F. — Allegri G. — Tritta G. — Gastoldi G. — Pergolesi G. B. — Picinni N. — Incerti (canti Carnascialeschi) — *Antologia classica musicale pubblicata dalla Gazzetta Musicale di Milano.* 1850. Anno 7.° 1851-1852. Anno 8.° st.
9. Listz F. — Cramer G. B. — Donizetti G. — Meyerbeer G. — Donizetti G. — Meyerbeer G. — Benoni G. — Manna R. — Czerny C. — Manna R. — Czerny C. — Lichtenthal P. — Liszt F. — Willmers R. — Rossini G. — Golinelli S. — Rossini G. — Gambini C. A. — Foroni G. — Cornali P. — Ronchetti S. — Manna R. — Gambini C. A. — Alfieri P. — Lichtenthal P. — Golinelli S. — Golinelli S. — Manna R. — Golinelli S. — Mariani A. — Boucheron R. — Gordigiani L. — Golinelli S. — Tomadini I. — Mariani A. — Baroni F. — Mariani A. — Ascher — Ricordi G. — Ricordi G. — Gordigiani L. — Golinelli S. — Ricordi G. — Fumagalli P. — Fasanotti F. — Ricordi G. — Fumagalli L. — Golinelli S. — Golinelli S. — *Pezzi di vario genere donati agli associati alla Gazzetta Musicale di Milano.* st.
10. (Vedi i nomi nel libro) — Gioie e sospiri — *Album Musicale del Trovatore.* 16 pezzi, st.
11. Cantus Vesperarum.
12. Processionale Sac. Ord. predicatorum.
13. Cantus Matutinarum et Laudum.
14. Leo L. — Caffaro P. — Partinenti. ms.
15. (Vedi i nomi nei libri) — Musica divina. Annus 1.mus harmonias 4 vocum continens. Vol. 4.° st.
16. Haendel G. F. — Leo L. — Traetta T. — Handel G. F. — Collection de Chants classiques, avec acc.to de Piano st.
17. (V. i nomi nel libro) — Musikalisches pfennig-magazin, redig. von C. Czerny. Anno 1.° st.
18. (V. i nomi nel libro) — Musikalisches pfennig-magazin redig. von C. Czerny. Anno 2.° st.

19. (V. i nomi nel libro) — Musikalisches pfennig-magazin, redig. von C. Czerny. Anno 3.º st.
20. Meyerbeer G. — Auber D. — Halevy F. — Cinque pezzi teatrali, con acc.to di P. F. st.
21. Haydn G. — Schubert F. — Salve regina e Tantum ergo a 4 voci, con acc.to di P. F. od organo. ms.
22. (V. i nomi nel libro) — *Selectus novus missarum* 4, 5, 6, 8 voc. (Tomi due) st.
23. Cramer G. B. — Henselt A. — Studj per il P. F. Vol. 1.º st.
24. Czerny C. — Ravina E. — Bertini E. (2.º) — Studj per il P. F. Vol. 2.º st.
25. Zapata M. — Magnani M. —. *Dies irae, Stabat mater, Dies irae.* (Canto formo) ms.
26. (V. i nomi nel libro) — Miscellanea per P. F. Libro A. st.
27. » » » B. »
28. » » » C. »
29. » » » D. »
30. » » » Aa.
31. » » » Ab.
32. Paisiello G. — Zingarelli N. — Mozart V. A. — Hayd G. — Incerti — Raccolta di sonatine facili e divertevoli per il P. F. ms.
33. Corelli A. — Chamborn I. M. — Sonate per Violino Basso. st.
34. Perti — Marcheselli — Iacchini — Torelli — Laurenti — Mazolini — Aldrovandini — Belisi — Grimandi — Bernardi — Dodici sonate per Violino e W.llo, con incisioni di Carlo Buffagnotti. st.

AUTORI INCERTI.

1. Sinfonia. Partitura ms.
2. *De torrente.* Versetto per Soprano e Violino obb.º Partitura ms.
3. *Qui tollis.* Versetto a Tenore e Flauto obb.º Partitura ms.
4. *Vexilla regis* a 3 voci con strum.ti da fiato Partitura ms.
5. *Credo* a 3 voci con orchestra. Partitura ms. c. p.
6. *Tantum ergo* per Basso. Partitura ms.
7. Metodo per sonare l' Armonica ms.
8. *Tantum ergo* a 4 voci. Partitura ms.
9. Toccatine avanti li Versetti dei tuoni, del *Te Deum* etc. ms. (antico).

10. Messa da morto a 3 voci con istr.ti
11. Messa da morto a 2 voci, con B. C. ms.
12. *Lauda Sion* per Tenore e Basso, con Viole. Partitura ms. (V. autori varj 42).
13. Airs nationaux de France, ms.
14. Processionarium sacri ordini praedicatorum etc. Romae, 1736. st.
15. Ordo fratrum predicatorum (Processionale) Ven. 1517. st.
16. Messe du XIII.e siècle (pub. Coussemaker) Paris-Lille, 1861.

NOTA ALFABETICA

dei Libri di proprîetà di A. Catelani che trattano, anche parzialmente, di musica

ASIOLI BONIFAZIO. Osservazioni sul temperamento, con appendice. Milano, 1816.

ARTEAGA STEFANO. Le rivol. del teatro musicale italiano. Bologna 1783-88. (vol. 3).

ANTOLINI FRANCESCO. La retta maniera di scrivere per il Clarinetto ed altri stromenti da fiato. Milano, 1813.

ALFIERI PIETRO. Brevi notizie storiche sulla Congregazione ed Accademia di S. Cecilia. Roma, 1845.

ASIOLI BONIFAZIO. Dialoghi sul trattato d'armonia (edizione 2.ª). Milano.

ARTUSI GIO. MARIA. L'arte del contraponto. Venezia, 1589.

ASIOLI BONIFAZIO. Principj elementari di Musica (7.ª edizione), Milano, 1851.

ALGAROTTI FRANCESCO. Saggio sopra l'opera in Musica. Livorno, 1763.

ARALDI MICHELE. Pensieri etc. e sulla preminenza tra la Pittura e la Musica. Bologna, 1807.

ASIOLI BONIFAZIO. Trattato d'armonia. Milano.

» » L'Allievo al Clavicembalo. Milano.

ARNAUD GIUSEPPE. Il Polifono. Strenna Artistico-musicale. Milano e Venezia.

ADAMI ANDREA. Osservazioni per ben regolare il Coro dei Cantori della Cappella Pontificia. Roma, 1717.

ADAM ADOLPHE. Souvenirs d'un Musicien. Paris, 1857.

» » Derniers souvenirs d'un Musicien. Paris, 1859.

AUGUSTINI (S.). De Musica. Libri sex. Parisiis. 1836.

AARON PIETRO. Thoscanello de la Musica. Venezia, 1523.

AVVENTI F. Mentore teatrale. Ferrara, 1845.

ARNÒ VALENTINO. Nuovo sistema di tastiera e musicografia. Torino, 1860.

AYMONINO GIOVANNI. Modelli e prezzi dei Pianoforti ed Armonium della sua fabbrica in Torino.

ASIOLI BONIFAZIO. Biografia scritta da Lui stesso, e parallelo delle difficoltà del Violino e del P. F. ms.

ANGLERIA CAMILLO. Regola del Contraponto. Milano, 1622.

ARTUSI GIO. MARIA. L'Artusi. Parte 1.ª Venezia, 1600. Parte 2.ª Ven. 1603.

ANDERS G. E. Details biographiques per Beethoven. Paris, 1839.

ABBATI MARESCOTTI PAOLO. Lettera al M.º I. Manni. Modena 1862.

AZEVEDO. G. Rossini, sa vie et ses oeuvres. Paris, 1864.

BARBIERI GAETANO. Notizie biografiche di M. F. Malibran. Milano, 1836.

BERTINI GIUSEPPE. Dizionario storico-critico degli scrittori di musica. Palermo, 1814-15. (Tom. 5).

BAINI GIUSEPPE. Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Gio. Pierluigi da Palestrina. Roma, 1828. (Tom. 2).

BERTALOTTI ANG. MICH. Regole facilissime per apprendere il canto fermo. Bologna, 1756.

BAINI GIUSEPPE. Saggio sopra l'indennità dei ritmi musicale e poetico. Firenze, 1820.

BRIGHENTI PIETRO. Della musica Rossiniana e del suo autore. Bologna, 1830.

BOTTRIGARO HERCOLE. Il Desiderio. Bologna, 1599.

BANCHIERI ADRIANO. L'organo suonarino. Venezia. 1605.

BEYLE HENRI. (Stendhal) Vie de Rossini, Paris, 1854.

» » Vies de Haydn, de Mozart et de Metastase. Paris, 1854.

BERLIOZ HECTOR. Les soirées de l'Orchestre. Paris, 1854.

BONONCINI GIO. MARIA. Musico prattico. Bologna, 1673.

BERLIOZ ETTORE. Gran trattato di stromentazione e d'orchestrazione. Milano. (Trad. di Mazzucato).

BEETHOVEN LUIGI. Studii. Milano. (Vol. 2).

BIAGGI GIROLAMO ALES. Della musica religiosa e delle questioni inerenti. Milano, 1857.

BOUCHERON RAIMONDO. La scienza dell'armonia. Milano. (Vol. 2).

BONLINI CARLO. Le glorie della poesia e della musica. Venezia, 1730.

BARBIER DE MONTAUL. L'année liturgique à Rome. Paris, 1857.

BORLENGHI FEDERICO. Elementi di canto corale. Parma, 1857.

BERARDI ANGELO. Ragionamenti musicali. Bologna, 1681.

BETHIZY JEAN LAURENT. Exposition de la theorie et de la pratique de la musique. Paris, 1864.

BRANCOLI CESARE. Della musica moderna. Memoria. Lucca, 1829.

BLAZEDE BURY HENRI. Musiciens contemporains. Paris, 1856.

BERLIOZ HECTOR. Les grotesques de la musique. Paris, 1859.

BRYDONE (P.). Voyage en Sicile et à Malte. Amsterdam, 1775. (Vol. 2).

BARETTI GIUSEPPE. Gl' Italiani, o sia relazione degli usi e costumi d' Italia. Milano, 1818.

BERARDI ANGELO. Documenti armonici. Bologna, 1687.

» » Arcani musicali. Bologna, 1690.

» » Il perchè musicale, ovvero Staffetta armonica. Bologna, 1683.

BOTTA CHARLES. Mémoire sur la nature des tons et des son. (Torino, 1803).

BRIGHENTI PIETRO. Sull' importanza dell' elezione del primo Violino. Bologna, 1838.

BARBIER DE MONTAULT. Notice per l' état de l' eglise de S.t Louis de français à Rome. Poitiers, 1855.

BONA VALERIO. Regole del Contraponto et Compositione. Compositore. Casale, 1595.

BASEVI ABRAMO. Introduzione di un nuovo sistema d' armonia. Firenze, 1862.

BETTI NICOLA. Musicussia filologica. Milano, 1862.

BERLIOZ HECTOR. A travers chants. Paris, 1862.

BROSSARD SEBASTIEN. Dictionaire de musique. Paris, 170[illegible].

BASEVI ABRAMO. Studio sulle opere di G. Verdi. Firenze, 1859.

BERETTA. (V. Fetis, Manuale di musica).

BARONE FRANCESCO. Discorso pei solenni funerali del M.° L. F. Rossi Torino, 1863.

BONI (DE) FILIPPO. Biografia degli Artisti. Venezia, 1852.

BROSSES (DE) CHARLES. Lettres familières écrites d' Italie en 1739-40. Paris, 1858 (2 vol.).

BALBI. (V. Callegari, Trattato etc.).

BLAZE. (V. Castit-Blaze, Dictionaire etc.).

BRIGNOLI. (V. Autori varj).

BASEVI ABRAMO. Studi sull' Armonia. Firenze, 1865.

BRIGIDI ADAMO. Cenni sulla vita e sulle opere di Giulio Belli Longianese. Modena, 1865.

BLAZE DE BURY HENRI. Meyerbeer et son temps. Paris, 1865.

BASEVI ABRAMO. Compendio della storia della musica. Firenze, 1865. Parte 1.a

CARPANI GIUSEPPE. Le Haydine. Padova, 1823.

» » Le Rossiniane. Padova, 1824.

» » Le Majeriane. Padova, 1824.

CATTANEO NICOLÒ EUST. Frusta musicale. Milano, 1831.

COLI ANTONIO. Vita di B.° Asioli. Milano, 1836.

CANUTI FILIPPO. Vita di St.° Mattei. Bologna, 1829.

CALEGARI ANTONIO. Trattato del sistema armonico: pubblicato da Melchiorre Balbi. Padova, 1829.

COFERATI MATTEO. Corona di sacre canzoni. Firenze, 1689.
COLLE FRANCESCO. M.° Dissertazione. Mantova, 1775.
CALEGARI ANTONIO. Gioco pitagorico musicale. Venezia, 1801.
CATTANEO NICOLÒ EUST. Grammatica della Musica. Milano, 1828.
CALET HIPPOLYTE. La Panharmonie musicale, Paris.
» » Partimenti. Paris.
CALVI GIROLAMO. Elenco della musica sacra di Sim. Mayr, con note. Milano, 1848.
CZERNY CARLO. Schizzo di tutta la storia della musica. Parte 1.ª fino al 1800. Milano.
CAFFI FRANCESCO. Storia della musica sacra nella già Cappella Ducale di S. Marco. Venezia, 1854. (T. 2.).
CASTIL-BLAZE FRANÇOIS. Dictionaire de musique moderne. Paris, 1821. (2. vol.)
CAROSO FABRITIO. Il ballarino. Ven. 1581.
CANDOTTI GIO. CATTISTA. Sul canto ecclesiastico e sulla musica da chiesa. Venezia, 1847.
» » Sul carattere della musica da chiesa. Milano, 1851.
CICCONETTI FILIPPO. Vita di V.° Bellini. Prato, 1859.
CROIX (DE LA) A. L'art de la pöesie françoise et latine, avec une idée de musique. Lyon, 1694.
CHORON. (V. Autori varj. Considerations).
CASTI GIAMBATTISTA. Melodrammi. Avignone, 1842.
CASAMORATA LUIGI. Gli strumenti musicali all'esposizione italiana del 1861. Firenze, 1862.
COMETTANT OSCAR. Musique et musiciens. Paris, 1862.
CATTANEO VENCESLAO. Rudimenti teorici di musica. Milano, 1842.
COMETTANT OSCAR. Historie d'un inventeur (ad. Sax). Paris. 1860.
CICCONETTI FILIPPO. Vita di G.° Donizetti. Roma, 1864.
CHAMPFLEURY. (V. Hoffmann).
CESARE (DI) GIUSEPPE. Cenni intorno alle presenti condizioni della musica. Napoli, 183 . .
CATELANI ANGELO. La vecchia Cappella della Croce Estense etc. Modena, 1860.
COUSSEMAKER E. (DE) Traités inedits sur la musique du moyen age. (Prospetto). Lille, 1865.
CONSILI DEMETRIO. Per un grande conservatorio di Musica. Progetto. Bologna, 1865.
DEZAIS. 2.me Recucit de nouvelles contredances mises en choreographie. Paris, 1712.
DONATI PAOLO. Descrizione del gran teatro Farnesiano di Parma. Parma, 1817.
DESBOUT LUIGI. Ragionamento fisico chirurgico sopra l'effetto della musica nelle malattie nervose. Livorno, 1784.

DEBAY A. Hygiène de la voix. Paris, 1852.

DONI GIO. BATTISTA. Compendio del trattato de' generi e de' modi della musica. Roma, 1635.

DENNE-BARON DIEUDOMNÈ. Cherubini, sa vie, ses travaux etc. Paris, 1862.

DOERING HENRY. W. A. Mozart (Traduz. dal tedesco di Viel). Paris. Bruxelles, 1860.

DESARBIES NÉRÉE. Sept ans à l' Opéra. Paris, 1864.

ESCUDIER L.a ET M.e Dictionnaire de musique théorique et historique, avec une preface par F. Halevy. Paris, 1855.

» » Vie et aventures des Cantatrices celèbres etc. Paris, 1856.

» » Rossini, sa vie et ses oeuvres. Paris, 1854.

EXIMENO ANTONIO. Dubbio sopra il saggio fondamentale etc. del P. Martini. Roma, 1775.

ESCUDIER LEON. Mes souvenirs. Paris, 1863.

ELWART ANTOINE. Histoire de la Societé del Concerts. Paris, 1860.

» » Histoire des concerts populaires de musique classique. Paris, 1864.

ERCKMANN-CHATRIAN. Confidencies d' un joueur de Clarinette. Paris, 1863.

FERRARI MORENI GIO. FRANC.° Un dramma in musica rappresentato in Modena nell' anno 1692. Modena, 1852.

FÈTIS FRANC.o GIUS.e Notizia biografica intorno a Nicolò Paganini. Milano.

FABBRITII PIETRO. Regole generali di canto ecclesiastico. Roma, 1651.

FONTANA FRANCESCO. Vita di B.° Marcello, con aggiunte. Venezia, 1788.

FÈTIS FR. JOSEPH. La musique mise à la portée de tout le monde. Bruxelles, 1839.

» » » Biographie universelle des musiciens, etc. Bruxelles, 1837-44. (Vol. 8).

FARINI PELLEGRINO. Sopra la musica. Lettera (1.a e 2.a ediz.e). Bologna 1844.

FERRARIO GIUSEPPE. Influenza del suono, del canto etc. (2.a ediz.e). Milano, 1841.

FARRENC ARISTIDE. M. L. Marie - Fr. Couperin - M. Fetis - L' orgue etc. Paris, 1856.

» » Les concerts historiques de M.r Fetis à Paris. Paris, 185 . .

» » Les livres rares, et leur destiné. Rennes, 1856.

FÈTIS FR. JOSEPH. Antoine Stradivari luthier célèbre. Paris, 1856.

FAÀ DI BRUNO F. Riflessi cristiani sulla musica. Torino, 1858.

FANZAGO FRANCESCO. Orazione delle lodi di Giuseppe Tartini. Padova, 1770.

Fattorini E. Metodo per accordare i Pianoforti. Milano, 1859.

Filippi Filippo. Critica musicale. Un ballo in maschera di G. Verdi. Torino, 1861.

Fètis Fr. Ioseph. Note sur la découverte récente des plus anciens monuments etc. Bruxelles, 1861.

» » Biographie universelle etc. (2.a ediz.e). Paris, 1860. (Vol. 8).

Foliani Ludovici. Musica theorica. Ven. 1529.

Fètis Franc.o Gius.e Manuale di Musica. Milano. (Trad. di Beretta).

Fage (De la) Adrien. Extrait du catalogue..... d'une petite bibliothèque musicale. Rennes, 1857.

Fètis Fr. Ioseph. Curiosités historiques de la musique. Paris, 1830.

Fage (De la) Adrien. Miscellanées musicales. Paris, 1844.

» » Memoria intorno la vita e le opere di S. Mattei, Bologna, 1840.

» » Lettera intorno all'introduzione del metodo Wilhem nelle scole di Torino. Milano, 1846.

» » Essais de diphthérographie musicale. Paris, 1864. (2.° vol.).

Fenaroli. (V. Autori varj).

Faenza (Da) Raffaelangelo. Elogio funebre..... al P. Davide da Bergamo. Bologna, 1863.

Fètis Fr. Ioseph. Mémoire sur l'harmonie simultanée des sons etc. Bruxelles-Paris, 1859.

Ferrer (Di). Rossini e Bellini. Cesena, 1843.

Gasparini Francesco. L'armonico pratico al cembalo. Ven. 1708, 15, 29, 45.

Gemelli Carlo. Elogio in morte di V.° Bellini. Messina, 1836.

Galli Eugenio. Prolusione al corso di contrappunto. Lucca, 1840.

Gervasoni Carlo. La scuola della musica (Vol. 2). Piacenza, 1806.

Guidetti Giovanni. Directorium Chori. Romae, 1604, 15, 42.

Gretry A. E. M. Mémoires ou Essais sur la musique. Bruxelles, 1829.

Giannelli Pietro. Dizionario della musica sacra e profana. (3.a ediz.e). Venezia, 1830.

Gandolfi Gaetano. Elogio di C. B. Martini. Bologna, 1813.

Gaspari Gaetano. La musica in Bologna. Milano, 1858.

Ghislanzoni A. Gli artisti da teatro. (Vol.). Milano 1858.

Giustiniani Gir.° Ascanio. Parafrasi sopra 50 salmi di David etc. Roma, 1739.

Gaspari Gaetano. Riforma del Liceo musicale di Bologna ed osservazioni di una Commissione. Bologna, 1860.

Grandi Franc.° Maria. L'ecclesiastico addottrinato nel canto fermo. Modena, 1858.

Gambale. (V. Autori varj).

Goschler. (V. Mozart).

Giertz Marie. La musique au point de vue moral et religieux. Paris, 1859.

Garegnani Gasparantonio. Breve ristretto delle cose più necessarie da sapersi per il canto Gregoriano. ms.

Gallo Michele. Replica alla Rivista critica del Tremacoldo. Messina, 1856.

» » Sulla parola stile scolastico in Contrappunto. Riflessioni. Messina, 1856.

Galloni Gius. Prospero. Cenni Biografici del P. David da Bergamo. Bologna, 1863.

Herculei Martii. Cantus omnis ecclesiasticus ad hebdom. majoris etc. Mutinae, 1688.

Heine Henry. Lutèce. Paris, 1855.

Haydn Giuseppe. Gioco Filarmonico per 2 Violini, o 2 Flauti e Basso. Napoli.

Hoffmann Ernest. Contes posthumes, traduits par Champfleury. Paris, 1856.

Halevy Fromental. Souvenirs et portraits. Paris, 1861.

» » Dernier souvenir et portraits. Paris, 1863.

Iriarte Tommaso. La Musica. Poema. Venezia, 1789.

Jacinto (March.e di San). Osservazioni sul merito musicale dei MM.ri Bellini e Rossini. Bologna, 1834.

Kalkbrenner Federico. Metodo per Piano Forte col sussidio del Guidamani. Milano.

Lichtenthal Pietro. Mozart e le sue creazioni. Milano, 1842.

» » Almanacco musicale etc. per l'anno 1853. Milano.

» » Dell' Influenza della Musica sul corpo umano. Milano, 1811.

Lasalette P. Joubert. Stenographie musicale. Paris, 1805.

Lanfranco Gio. Maria. Scintille di Musica. Brescia, 1533.

Listz Franz. Des Bohémiens et de leur musique en Hougrie. Paris, 1859.

Lenz (De) Guillaume. Beethoven et trois styles. Paris, 1855. (2 vol.).

Lassabathie M. Histoire du Conservatoire Imp. de Musique etc. Paris, 1860.

Lamazon. Étude sur l' Orgue monumental de Saint-Suspice. Paris, 1862.

Lasalle. (V. Autori varj.

Morando de Rizzoni Luigi. La *Pasta* nell' Otello. Verona, 1830.

Meneghelli Antonio. Discorso per le solenni esequie del Cav.r Nicolò Zingarelli. Padova, 1842.

Morigi Angelo. Trattato di contrappunto fugato. Milano.

MAJER ANDREA. Discorso sulla origine, progressi e stato della Musica italiana. Padova, 1821.

MOREALI. Dictionnaire de musique italien-français. Paris, 1839.

MATTEI SAVERIO. Memorie per servire alla vita del Metastasio ed Elegio del Jomelli. Colle, 1785.

MANFREDINI VINCENZO. Regole armoniche. Venezia, 1775. (1.ª ediz.).

MALAGOLI GAETANO. Metodo breve, facile e sicuro per apprendere bene il canto. Bologna, 1834.

MARESCHI GIAMBATTISTA. Orazione in lode del P. M. G. B. Martini. Bologna, 1786.

MARTORELLI GIULIO C. Indice etc. dei teatrali spettacoli musicali italiani e di tutta l'Europa dalla quaresima 1819 a tutto carnevale 1820. Roma, 1820.

MARTINI GIO. BATTISTA. Serie cronologica dei principi dell' Acc.ª Fil.ª di Bologna. Bologna, 1776.

MANFREDINI VINCENZO. Regole armoniche. Venezia, 1797. (2.ª ediz.ᵉ).

MARTINI GIO. BATTISTA. Esemplare ossia saggio fondamentale pratico di Contrappunto. Bologna. (vol. 2).

MANCINI GIAMBATTISTA. Lettera al Conte N. N. Vienna, 1796.

MENIN LODOVICO. Elogio funebre di A. Calegari. Padova, 1828.

MONTANELLO BARTOLOMEO. Intorno allo scrivere la musica. Milano, 1843. Di un modo facile ed economico per istampare la musica. Milano, 1844.

MARINELLI GIULIO CES.ᵉ Via retta della voce corale. Bologna, 1671.

MANCINI GIAMBATTISTA. Pensieri e riflessioni pratiche sopra il Canto figurato. Vienna, 1774. (1.ª ediz.ᵉ).

MERLIN. La Malibran. Milano, 1840.

MARMONTEL. Essai per les révolutions de la musique en France. 1777.

MINOJA AMBROGIO. Lettera sopra il Canto. Milano, 1812.

MAGRINI D. L. Fabbricazione dei Pianoforti in Italia. Milano, 1858.

MEZZANOTTE ANTONIO. Catalogo delle Opere Musicali del cel. M.° cav. Fr. Morlacchi. Perugia, 1843.

MAZZUCATO ALBERTO. Osservazioni sul regolamento organico del R. Conservatorio di Musica di Milano. Milano, 1859.

MEJ RAIMONDO. Teorica della musica per apprendere il canto. ms.

MARCELLO MARCO M.° Foglie disperse. 100 melodie per musica. Torino, 1853.

MAINZER GIUSEPPE. Dell' insegnamento del canto nelle scuole elementari di Germania. Torino, 1857.

MARTINELLI VINCENZO. Lettere famigliari e critiche. Londra, 1758.

MARCELLO BENEDETTO. Il teatro alla moda. Ven.

MARTINI GIO. BATTISTA. Regola agli organisti per accompagnare il canto fermo. Bol.

MAZZUCATO ALBERTO. Rapporto letto nella 1.ª adunanza generale della Società Nazionale italiana per gli artisti di teatro. Milano, 1861.

MARINO. Le dicerie sacre. Ven. 1674.
MONTU A. Numeration harmonique. Paris.
MIRECOURT EUGENE. Rossini. Paris, 1855.
MAZZUCATO ALBERTO. Statuto organico per i Conservatorj di musica del regno d' Italia. Milano, 1861.
MONTAZIO ENRICO. Giovacchino Rossini. 1862.
MAYR. (V. Autori varj).
MEINI VINCENZO. Pensieri intorno la musica specialmente religiosa. Firenze, 1863.
MOZART (PADRE E FIGLIO). Vie d'un artiste chretien etc. publié par I. Goschler. Paris, 1857.
MAZZUCATO. (V. Berlioz Gran trattato etc.).
MERY. Contes et nouvelles. Paris, 1860.
MONNAIS. (V. Smith).
MALMUSI. (V. Autori varj).
MARTINI. (V. Autori varj).
MATTEI. (V. Autori varj).
MONCOUTEAU P. F. Spiegazione degli accordi etc. Torino, 1865.
NAPOLI SIGNORELLI PIETRO. Storia critica de' Teatri antichi e moderni. Napoli, 1777 (1.ª ediz.e).
» Discorso storico critico da servire di lume alla storia critica de' Teatri e di risposta all'autore del saggio apologetico. Napoli, 1783.
NISARD THÉODORE. Études sur la restauration du chant Grégorien. Rennes et Paris, 1856.
» » Méthode de plain-chant. Rennes, 1855.
» » Réflexions etc. et réponse de Dom. Anselme Schubiger au P. Dufour. Paris, 1857.
ORLANDINI CESARE. Dottrina musicale. Bologna, 1844.
OLIO (DALL') GIO. BATTISTA. Avvertimenti per li sonatori di Salterio e carteggio con Sav. Mattei. ms.
OSIO TEODATO. L'Armonia del nudo parlare. Milano, 1637.
OLIO (DALL'). (V. Autori varj).
OETTINGER S. M. Rossini, l'homme et l'artiste. Bruxelles, 1858. (3 vol.).
ONETO NICOLÒ. Memoria sopra le cose musicali di Sardegna. Cagliari, 1841.
PICCHIANTI LUIGI. Notizie sulla vita e sulle opere di Luigi Cherubini. Milano, 1843.
PERETTI ANTONIO. Cenni descrittivi del nuovo teatro di Modena. Modena, 1841.
PAOLUCCI GIUSEPPE Arte poetica di contrappunto. Venezia, 1765-72. (vol. 3).
PORTA FERRARI CARLO. Il canto fermo ecclesiastico spiegato. Modena, 1732.

PERNARELLI ODORISIO. Istituzioni di Canto fermo. Roma, 1844.
PICCHIANTI LUIGI. Principj generali e ragionati della musica. Firenze, 1834.
PEROTTI GIANAGOSTINO. Dissertazione. Venezia, 1811.
PUOTI BASILIO. Elogi. Lucca, 1846.
PANERAJ VINCENZIO. Principj di musica teorico-pratici. Firenze.
PASTORE RAFFAELE, Elogio funebre estemporaneo di Dom.° Cimarosa. m. autografo.
PONTIO PIETRO. Dialogo. Parma, 1595.
PAGANI-CESA. Sovra il teatro tragico italiano. Considerazioni. Firenze, 1825.
PICERTI SAVERIO. Specchio secondo di musica. Napoli, 1631.
PEACHAM HENRY. The compleat gentleman. London, 1661. (estr. ms.).
PAISIELLO GIOVANNI. Regole per ben accompagnare il Partimento. (Vedi la musica P. 15). ms.
PARENTI MARCANTONIO. Novità musicali. Articolo polemico. Modena, 1857.
PLACE (DE LA). Lettres diverses etc. Bruxelles, 1773. (vol. 3).
PONTHIO PIETRO. Ragionamento di Musica. Parma, 1588.
PICQUOT L. Notice sur le vie et les ouvrages de Luigi Boccherini. Paris, 1851.
PELLEGRINI CELONI ANNA. Metodo breve e facile per conoscere il piantato della musica. Roma, 1823.
POLLINI FRANCESCO. Metodo pel Clavicembalo. Milano.
PINTADO GIUSEPPE. Vera idea della musica e del Contrappunto. Roma, 1794.
PIZZATI GIUSEPPE. La scienza dei suoni e dell' armonia. Venezia, 1782. (Testo solo).
PADUANII JOANNIS. Institutiones ad diversas ex plurium vocum harmonia cantilenas etc. Veronae, 1588.
PARISINI FEDERICO. Regole elementari di musica. Bologna, 1862.
PANTALOGO ELEUTERIO. La musica italiana nel secolo 19.° Firenze, 1828.
PACINI GIUSEPPE. Le mie memorie artistiche. Firenze, 1865.
» » Cenni biografici intorno a Guido Monaco. Pescia, 1862.
QUANTZ JEANN J. Essai d'une méthode de le flûte etc. Berlin, 1852.
REGLI FRANCESCO. Gaetano Donizetti e le sue opere. Torino, 1850.
ROSSI LUIGI. Memorie dei principali benefattori della Congregazione ed Accad.ª di S.ª Cecilia di Roma. Roma, 1846.
RICCATI GIORDANO. Saggio sopra le leggi di contrappunto. Castelfranco, 1752.
RAMEAU. Traité de l'harmonie, Paris, 1722.
» Démonstration du principe de l'harmonie. Paris, 1750.
» Nouvelles réflexions per la Démontration du principe d'harmonie. Paris, 1752.

RAMEAU. Observations sur nôtre instinct pour la musique et sur son principe. Paris, 1754.

RICCATI GIORDANO. Delle corde, ovvero fibre elastiche. Bologna, 1767.

ROUSSEAU JEAN J. Sur le projet d'etablir un Teatre a Genéve. Amsterdam, 1759.

ROSSI ISIDORO. Intorno alla musica ecclesiastica. Riflessi. Finale, 1854.

ROCCHI ANTONIO. Istituzioni di musica teorico-pratica. Lib. 1.° Venezia, 1777.

ROSSI LEMME. Sistema musico. Perugia, 1666.

ROSSINI GIOVANNI. La musica. Versi. Firenze, 1795.

» » La poesia, la musica e la danza. Versi. Parma, 1796.

ROLLI PAOLO. Rime e Melodrammi. Londra, 1735.

RAYMOND G. M. Essai sur la determination des bases phisico-themat. de l'art. musical. Paris, 1813.

» » Lettre etc. (V. Autori varj).

ROSSI LUIGI FELICE. Osservazioni intorno al riordinamento del corpo musicale della R. Cappella e Camera. Torino, 1853.

» Memoriale del metodo di lettura musicale e canto elementare. Torino, 1852.

» Metodo di lettura musicale e canto elementare applicato all'insegnamento simultaneo. Torino, 1854.

» Esercizi pratici del Metodo di lettura suddetta. Torino.

RITORNI CARLO. Consigli sull'arte di dirigere gli spettacoli. Bologna, 1825.

» » Regolamento per la direzione agli spettacoli in Reggio. Reggio, 1834.

ROMANI LUIGI. Teatro alla Scala. Milano, 1862.

RIES. (V. Autori varj).

ROSSI-SCOTTI GIO. BATTISTA. Della vita e delle opere del cavalier Francesco Morlacchi. Perugia, 1860.

ROQUEPLAN NESTOR. Les coulisses de l'Opéra. Paris, 1856.

ROSSI LUIGI F. (V. Autori varj).

RICCATI. (V. Autori varj).

ROVANI GIUSEPPE. Cento anni (Vol. 5). Milano, 1859.

RAFFAELLI GIOVANNI. Rossini. Canto. Modena, 1864.

REGLI FRANCESCO. Elogio a Gioachino Rossini. Torino, 1864.

» » Elogio al comm. Felice Romanï. Torino, 1865.

SANSEVERINO F. Notizie intorno la vita e le opere di Stefano Pavesi. Milano, 1851.

SALVATICO PIETRO. Quattro opuscoli Musicali. Milano, 1847.

SANTUCCI MARCO. Sulla melodia, sull' armonia e sul metro. Dissertazioni. Lucca, 1828.

SCALETTA HORATIO. Scala di Musica. Milano, 1652.

SACCHI GIOVENALE, Don Placido. Dialogo. Pisa, 1786.

SCHMID ANTONIO. Ottaviano de' Petrucci. Vienna, 1845, (tedesco).

STASSOFF WLADIMIR. L'abbé Santini et sa collection musicale à Rome. Firenze, 1854.

STENDHAL. (De Beyle).

SULTZBERGEREN URICH. I salmi di David a 4 voci. Berna, 1730. (tedesco).

SCRIBE EUGENIO. Farinelli il musico. Milano, 1848.

SAVINELLI ANGELO. Le prime nozioni musicali. Milano.

SCHUBIGER ANSELME. Response au P. Dufour précedée de quelques reflexions par Nisard. Paris, 1857. (V. Nisard).

STOCCHI ALESSANDRO. Diario del teatro ducale di Parma, dal 1829 a tutto il 1846. Parma, 1841-47.

SACCHI GIOVENALE. Vita del Cav.e Don Carlo Broschi. Venezia, 1784.

SANTUCCI MARCO. Composizione a 16 coronata dall' Accademia Napoleone di Lucca. Lucca, 1806. (V. Autori varj).

SACCOZZI GIUSEPPE. Notizie sul famoso Claudio Merulo. ms.

SCRIBE EUGENE. Carlo Broschi. Paris, (francese).

SABBATINI L. ANT.° Elementi teorici della musica. Parti tre. Roma, 1789-90.

SCUDO PIETRO. Le chevalier Sarti. Paris, 1857.

» » Critique et littérature musicales 1.re Serie. Paris, 1856, (3.a ediz.e).

» » La musique ancienne et moderne. Paris, 1854.

» » Critique et littérature musicales. 2.e Serie. Paris 1859.

» » L'année musicale 1.re Année. Paris, 1860. 2.e Année. Paris, 1861. 3.me Année. Paris, 1862.

SMITH PAUL. (Edouard Monnais) Esquisse de la vie d' artiste. Paris, 1844.

» (Eduard Monnais) Porte feuille de deux cantatrices. Paris.

» (Eduard Monnais) Les sept notes de la Gamme. Paris, 1848.

SCARAMELLI GIUSEPPE. Saggio sopra i doveri di un primo violino. Trieste, 1811.

CHIASSI FILIPPO. Del temperamento per l'accordatura del gravicembalo e dell' organo. Bologna, 1832, con lettera del med.° in fine. Bologna, 1833.

SELDEN CAMILLE. Daniel Vlady. Histoire d' un musiciens. Paris, 1862.

SACCOZZI. (V. Autori varj).

SACCHI. (V. Autori varj).
SALA CARLO. Spiegazioni de' Toni e de' Tempi della musica. ms.
TAGLIAPIETRA GIOVANNI. Giuseppe Tartini. Cantica. Trieste, 1853.
TESTORI CARLO GIOVANNI. La musica ragionata. Libri 4. Vercelli, 1767-82.
TRAMBUSTI GIUSEPPE. Della musica ecclesiastica. Roma. 1862.
THOINAN. (V. Autori varj).
TOMICICH FRANCESCO. Almanacco enciclopedico musicale. Milano, 1864.
TORSO (DAL) VINCENZO. Di Luigi Ricci e delle sue opere. Trieste, 1860.
THOINAN ERNEST. Les origines de la chapelle-musique des souverains de France. Paris, 1864.
VILLAROSA. Lettera biografica intorno etc. di G. B. Pergolesi. Napoli, 1831.
» Memorie dei compositori di musica del regno di Napoli. Napoli, 1840.
VECCHI ORAZIO. Regole del Contrappunto. ms.
UBERTI GRAZIOSO. Contrasto musico. Roma, 1630.
VANNEO STEFANO. Recanetum de musica aurea. Roma, 1533.
WEGELER. (V. Autori varj)
VIEL. (V. Doering).
VÉRON L. Mémoires d'un bourgeois de Paris. Paris, 1856. (Vol. 5).
VECCHI ORAZIO. L'amfiparnaso. Comedia Harmonica etc. Ven. 1597. (Il testo). ms.
ZACCO TEODORO. Cenni biografici d'illustri scrittori e compositori di Musica padovani. Padova, 1850.
» » Cenni biografici c. s. Padova, 1851.
ZARLINO GIUSEPPE. Istituzioni harmoniche. Ven. 1573, (3.ª e migliore edizione).
» » Dimostrazioni harmoniche. Ven. 1571.
» » Supplementi musicali. Ven. 1588.
ZULATTI FRANCESCO. Della forza della musica nelle passioni, nei costumi etc. Venezia, 1787.
ZANOTTI. (V. Autori varj).

AUTORI VARJ.

Malmusi Carlo e dall' Olio Giambattista. — *Notize biografiche etc. Lettere due nell' Amfiparnaso di O. Vecchi etc.* Reggio 1834.

Autori varj. — *Gazzetta Musicale di Milano.* Milano. 1842, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62.

Autori varj. — *Cäcilia.* Anno 1.° Magonza, 1824, (in tedesco).

Autori varj. — *L' Italia Musicale.* Anno 1.° Milano, 1847-48. Anno 10.° 1858. Anno 11.° 1859.

Autori varj. — *Onori funebri renduti alla memoria di Gio. Paisiello.* Napoli, 1816.

Saccozzi Giuseppe. — Brighenti Giovanni. — Di B. Asioli, di L. Asioli, di G. Asioli, di Pier Alessandro Guglielmi, di Cesare Vecchi. Reggio, 1834.

Rossi Luigi F. e Fenaroli Fedele. — *Trattato di accompagnamento e Basso numerato.* Milano.

Zanotti, Martini e Sacchi. — *Lettere.* Milano. 1782.

Autori varj. — *Atti della solenne Adunanza dell' Accademia Napoleone.* Lucca. 1806. (V. Santucci).

Autori varj. — *Notizie teatrali etc. ossia Il Caffè di Petronio.* Bologna, 1825.

Raymond G. M. e Choron A. — *Lettre à M.r Villoteau etc. Considerations sur le chant de l'eglise de Rome.* Paris, 1811.

Martini, Mattei, Dall' Olio, Riccati e Sacchi. — *Lettere al Tiraboschi.* ms.

Autori varj. — *Revue de musique ancienne et moderne.* Rennes. 1856.

Autori varj. — *Il Trovatore (dal suo stabilimento a Milano).* Milano, 1859, 60, 61, 62, 63 e 64.

Mayr Simone e Gambale Luigi. — *Melodie sacre.* Milano, 1839.

Wegeler e Reis. — *Notices biographiques sur L. van Beethoven.* Paris, 1862.

Autori varj. — *Lo Stabat di Rossini giudicato dalla stampa.* Milano, 1843.

Autori varj. — *Atti dell' Accademia del R. Istituto musicale di Firenze.* Firenze, 1863, 64, 65, 66.

Lassalle e Thoinan. — *La musique a Paris.* Paris, 1863.

Autori varj. — *Almanach della litterature, du theatre etc.* Paris, 1853, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66.

Autori varj. — *Almanach musical.* Paris, 1854, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66.

Autori varj. — *Prose e rime in onore di G. Rossini.* Pesaro, 1864.

Autori varj. — *Delle feste fatte in Pesaro in onore di G. Rossini nel 21 Agosto 1864.* Pesaro, 1864.

Rossi Lauro, Lamperti Francesco e Prati Bart.° — *Progetto per l' istituzione di un teatro lirico ed esperimentale.* Milano, 1865.

AUTORI INCERTI.

Stabilimenti per l'interno regolamento del R. Conservatorio di musica di S. Sebastiano in Napoli. Napoli, 1809.

Catalogo delle opere di musica, dall'anno 1836 all'anno 1846 depositate nell'Archivio della Congr. ed Accademia di S. Cecilia in Roma. Roma, 1846.

Catalogo dei maestri Compositori, dei professori di musica e dei soci d'onore della Congr. ed Accademia di S. Cecilia di Roma. Roma, 1845.

Statuto della R. Accademia dei Filarmonici di Modena. Modena, 1816.

Instructions pour le déballage, l'entretien et la conservation des pianos. Aperçu de la fabrication des Pianos. Paris, 1850.

Osservazioni sulla vita di St. Mattei scritta dall'Avv.º Filippo Canuti. Reggio, 1830.

Il Teatro della Scala di Milano. Almanacco teatrale. Milano, 1818.

Metodo per ben insegnare ed apprendere l'arte del cantare. Firenze, 1807. (Tratto dal Mancini).

Les Psaumes de David mis en vers françois. Amsterdam, 1723.

Indice de' Spettacoli teatrali degli anni 1773 al 1778. Milano.

Regolamento per la Musica e Cappella di Corte. Modena, 1846. *Regolamento interno per la scuola di canto a servizio della R. Cappella di Modena.* 1852. ms.

Luthomonographie historique et raisonnée. Monaco e Francoforte, 1856.

Recueil de fables mises en musique par un amateur. Paris, 1781.

Chansons choisies avec les airs notés. Genève, 1782. (vol. 4).

Nouveau recueil de chansons choisies avec les airs notés. Genéve, 1785, (vol. 4).

Rossini e la musica. Con biografie dello Catalani, di Galli, di Lablache, di Rolla, di Marchesi, della Pasta, e di Tracchinardi. 1827, Milano.

Regolamento organico della Società Filarmonica Modenese. Modena, 1819.

Regolamento organico dell'I. R. Conservatorio di Musica in Milano. Milano, 1856.

Regole facilissime per apprendere etc. i canti Fermo e Figurato. Bologna, 1698.

Giudicio di Apollo. Napoli (Ven. 1763).

Dissertazione sopra il grave disordine od abuso della moderna musica vocale ed istrumentale che si è introdotta e si usa a' nostri dì nelle Chiese. Venezia, 1821.

Missale Romanum. Ven. 1576.

Nouvelle encyclopedie portative. Paris, 1766 (2 vol.).

Compendium musices q. Cantorinus intitulatur. Ven. 1549.

Risposta di un anonimo al cel. sig. Rosseau in proposito di Tartini. Venezia, 1769.

Prima, seconda, terza e quarta raccolta di bellissime canzonette musicali e moderne, con residuo alla quarta parte, data alle stampe da Remigio Romano. Venezia.

I giudizii dell' Europa intorno alla sig.ª Catalani. Milano, 1816.

Regolamento della scuola di canto istituita dall' Appalto dei RR. Teatri in Milano, preceduto etc. Milano, 1854.

Regole per li principianti da suonare il Basso sopra il Clavicembalo o Spinetta. ms.

Modo pratico per accompagnare sul Cembalo od organo. ms.

Società di mutuo soccorso per gli Artisti di Teatro istituita in Milano. Mil.

Rime di varj autori in lode della celeberrima sig.ª Faustina Bordoni Hasse etc. 1739 (Ven.).

Statuto della società nazionale italiana di mutuo soccorso per gli Artisti di Teatro. Milano, 1861.

Les psaumes de David mis en rime françoise. Amsterdam, 1683.

Catalogue de la Biblioteque musicale de M. I. Adr. De La Fage. Paris, 1862.

Catalogue des livres rares de M. Gaetano Gaspari. Paris, 1862.

Soirée musicale donnée par M. et M.me Farrenc . . . . 8 Avril 1861, Paris.

Statuto del R. Istituto musicale di Firenze. Firenze, 1861.

Musiciana. Paris, 1832.

Catalogue des livres liturgiques etc. édités par Frédéric Pustet de Ratisbonne. Paris, 1862.

Istituto musicale di Novara. Novara, 1863.

Principj di musica. Firenze.

Principj di musica. Venezia.

Regolamento per l' I. R. Conservatorio di Musica in Milano. Milano, 1824.

Notice sur les travaux de MM. Erard. Paris, 1855.

Rossini e la sua musica. Milano, 1824.

Serie cronologica delle rappresentazioni drammatico-pantomimiche poste sulle scene dei principali teatri di Milano dal 1776 al 1824. Milano, 1818-25 (4 vol.).

Regolamento generale pei Congressi italiani dei Cultori della musica. Napoli, 1864.

Guida per accordare e temperare le voci nel Cembalo e nell' Organo. Dresda (in tedesco).

Gioacchino Rossini — Giuditta Pasta. Milano, 1859. (Dispensa 1.ª della Biogr. univ.).

Regolamento del pio istituto teatrale di Milano. Milano, 1830.

Catalogue de la Bibliothéque musicale de feu M. A. Farrenc. Paris, 1866.

Statuto della Società Nazionale degli Autori d' opere drammatiche e musicali. Milano, 1866.

LIBRETTI MELODRAMMATICI.

Arabi (Gli) nelle Gallie.
Achille.
Adelaide di Borgogna.
Aureliano in Palmira.
Alzira.
Attila.
Aroldo.
Assedio (L') di Leida.
Accad.mia per la venuta del Re.

Beatrice di Tenda.
Barone (Il) di Dolsheim.
Barbiere (Il) di Siviglia.
Bravo (Il).
Banditi (I) ms. incompleto.
Ballo (Un) in maschera.
Beatrice di Tolosa.

Caráttaco.
Chiara di Rosemberg.
Capuleti (I) e i Montecchi.
Comte (Le) Ory.
Caterina Howard.
Ciro in Babilonia.
Corsaro (Il).
Cantore (Il) di Venezia.

Demetrio.
Disertore (Il).
Due (I) Foscari.

Ernani.
Ezio.
Emma di Antiochia.
Elisir (L') d'amore.
Elisabetta.
Elisa e Claudio.
Edoardo e Cristina.
Esiliati (Gli) in Siberia.
Esule (L') di Roma.
Elena da Feltre.
Ebreo (L').
Eran due ed or son tre.

Fata (La).
Figlia (La) del reggimento.
Francesca da Rimini.
Fidanzati (I).
Furioso (Il).
Finto (Il) Stanislao.
Falegname (Il) di Livonia.
Favore (Il) degli Dei.
Forza (La) del Destino.
Favorita (La).

Giuramento (Il).
Gemma di Vergy.
Giulietta e Romeo.
Guillaume Tell.
Giovanna d'Arco.
Giovanna de Guzman.

Ines de Castro.
Ierusalem.
Isabella d'Aragona.

Luisa Miller.
Lucrezia Borgia.
Lombardi (I) alla 1.ª crociata.
Luigi Quinto.
Linda di Chamounix.

Mirra.
Marino Faliero.
Matilde di Schabran.
Maria Stuarda.
Mosè in Egitto.
Maria di Rohan.
Masnadieri (I).
Macbeth.

Nabucodonosor.

Ossesso (L') immaginario.
Orsini
Osmia
Oberto conte di S. Bonifazio.
Orfano e diavolo.
Orfeo.

Parisina.
Pazza (La) per amore.
Pergolese.
Poliuto.
Profeta (Il).

Roberto Devereux.
Rigoletto.

Scaramuccia.
Sonambula (La).
Semiramide.
Serenata (La) campestre.
Stiffelio.
Sposa (La) fedele.
Simon Boccanegra.
Stradella.
Stradella.

Turco (Il) in Italia.
Trovatore (Il).
Traviata (La).
Tancredi.

Vestale (La).
Vêpres (Les) Siciliennes.
Ultimi giorni di Suli.
Violetta (La Traviata).

RITRATTI.

Asioli (Luigi).
Asioli (Bonifacio).
Asioli (B.).
Ansani (con poesia).
Aprile.
Ansani.
Albrechtsberger.

Broschi (Farinelli).
Bertinotti - Radicati.
Borgondio.
Barilli.
Banti.
Babini.
Bach (Emanuele).
Beethoven.

Bissoli.
Benucci.
Bach (Sebastiano).
Berode.
Bedini.
Bernacchi.
Bonfanti (con poesia).
Brizzi (Lodovico).
Brizzi (Antonio).
Billincton.
Bordoni.
Broschi (Farinelli).
Boyce.
Bononcini (Giovanni).

Cimarosa.
Clementi.
Cherubini.
Coltellini.
Corelli.
Cecilia (S.ª).
Crescentini.
Cassotti.
Correa.
Calderini.
Cuzzoni-Sandoni.
Casalis.
Canavassi-Garnier.
Corelli.
Conti.
Cortesi.
Catalani.
Cimarosa.
Crescentini.
Cherubini.
Clementi.
Colbrand.
Caffariello.
Crivelli.
Cecilia (S.ª).
Catalani.

Dalmani.
Demena.
Donzelli.
David (Giacomo).
Dardanelli-Corradi.
David (il re).

Egiziello.
Eckarth-Neri.

Fumagalli (Adolfo).
Feron.
Fabrizi-Bertini.
Fenzi.
Ferraresi.
Fabre.
Fornari.

Gelinek.
Generali.
Gambini.
Gandini (Antonio).
Grassini (in seta).
Guidi-Canonici.
Gazzaniga.
Gelinek.
Gyrowet.
Guarducci.
Grassi.
Grossi.
Guadaghi.
Generali.
Guidi.
Grassini.
Gluck.
Guido Aretino.

Haydn (Giuseppe).
Haydn (G.).
Hoffmeister.
Hotteterre.

Hiller.
Himmel.
Haydn (Michele).
Haensel.
Hoffsteter.

Journet.

Kozeluch.
Krommer.

Lodi.
Lasso.
Liszt.
Lusini.
Legnani.
Lobo.
Liverati.
Laschi-Mombelli.

Mèrulo.
Mayr.
Martini (P. Giambattista).
Mozart.
Musica (La).
Mozart.
Moriani.
Mozart (il monumento).
Malvani.
Mirate.
Mozart (il mon.°).
Morlacchi.
Mayr.
Meyerbeer.
Marchesi.
Meul.
Mozart (il mon.°).
Martini (tenesino).
Marcolini.
Martin.
Marcello.
Martini (G. B.).
Morigi.
Mombelli.
Mayr.
Manzoli.
Merulo (disegno).
Merulo (disegno).
Merulo (3 copie).
Meyerbeer.

Nicolini.
Nicolini.
Nicolini.
Nardini.
Nicolini (con sonetto).
Naldi.
Nowicha.

Pleyel.
Petrucci (Brizio).
Paganini.
Paer.
Paisiello.
Pitagora.
Paisiello.
Paer.
Paer.
Pasta.
Perez.
Perini.
Pacchiarotti.
Potenza.
Pleyel.
Ponte (Da).
Palestrina.
Piticchio.
Portogallo.
Palmini.
Persichini.
Pergolesi.
Pacini.

Rossini.
Rossini.
Rastrelli (Vincenzo).
Rafanelli.
Ravelli.
Raff.
Rebel.
Rameau.
Rizzio.

Steibelt.
Sighicelli (Vincenzo).
Spontini.
Sabbatini.
Saporiti.
Sessi.
Sals.
Schmeling-Mara.
Sirmen.
Scarlatti (Alessandro).
Salieri.
Scolari.
Simoni.
Seydelmann.
Sarti.
Simonelli.
Sacchini.
Spagnoli.

Testori.
Todi.
Tartini.
Tacchinardi.
Tessarini.
Viotti.
Vallotti.
Verdi.
Willaert.
Velluti.
Winter.
Weigl.
Wranizky.
Vinci (Marianna).
Wynne.
Wolf.
Valletti.
Viotti.
Velluti.
Verdi.

Zingarelli.
Zannouvich.
Zingarelli.

DIVERSI UNITI.

Scarlatti.
Marcello.
Corelli.
Pergolesi.
Palestrina.
Leo.
Cimarosa.
Paisiello.
Rossini.

INCERTI.

1. Ritratto di uomo.
2. » di liutista.
3. » di donna.
4. » di donna.

RITRATTI (*in cornice*).

Merulo (dipinto antico).
Rossini (fotogr. ovale).
Rossini (visite) con autografo.
Rossini (visite).
Haendel.
Haydn (G.).
Mozart.
Beethoven.
Paisiello.
Cimarosa.
Rossini (dipinto grande).
S.ª Cecilia.
Jubal.
Re David.
Martini (G. B.).
Zingarelli.
S.ª Cecilia.
9 Ritratti uniti.
Bellini.
Paer.
Haydn (G.).
Hummel.
Asioli (B.).
Rossini (visite 1864) con autografo.
Guido Aretino.

RITRATTI (*in album*).

Mercadante (Saverio).
Farrenc (Aristide).
Verdi (Giuseppe).
Gaspari (Gaet.°).
Cornali (Pietro).
Sivori (Camillo) con autografo.
Sighicelli (Antonio).
Gandini (Aless.°).
Marcello (Marco M.) con autogr.
Filippi (Filippo).
Andreoli (Carlo).
Mariani (Angelo) con autografo.
Sighicelli (Vinc.°).
Gambini (C. A.).
Lebouys (Caterina).
Ricordi (Tito).
Rossini (La statua in bronzo).
Rossini (la sua casa in Pesaro).
Pacini (Gio.) con autogr.
Ronconi (Giorgio) con autografo.
Reményi (Odardo).
Golinelli (Stefano) con aut.°
Meyerbeer (Giacomo).
Fètis (Franc. Gius.).

STATUETTE.

Haendel (busto in porcellana).
Mozart, Beethoven — busti in gesso.
Ronconi, Rossini, Bellini — erme in gesso.
Rossini, Lablache — statuette caricature in terra cotta.

MEDAGLIE (*in gesso*).

Haydn.
Gretry.
Rossini.
Verdi.
Mozart.
Palestrina.
Cherubini.
Picinni.
Cimarosa.

VARIETÀ.

Violino e V.llo della Corte Estense (fotografie) (1).
Due Salterj fabb.ti da G. B. dall' Olio (2).
Nuova tastiera inventata dal sud.o
Metronomo di Maelzel (3).

(1) Cfr. la *Nomocheliurgografia* Valdrighi dove è riprodotto l' opuscolo che tratta di questi strumenti intagliati dal *Galli.* — Modena, Moneti e Namias, 1878.

(2) Stanno ora nella Collezione Valdrighi, depositata nel Museo Civico, unitamente alla sottocitata tastiera.

(3) È al presente nella biblioteca Estense.

COGNOMI ED ALTRO

DI NOTEVOLE NEL TESTO DELLE MEMORIE

E NELLE NOTE

D

E

F

G

H

J

L

M

N

P

Q

R

DIVISIONE DELL' OPUSCOLO